

# **MONTENERO VAL COCCHIARA**

## **FESTA DEL RICORDO – OPUSCOLO 2017**

**L.Bonaminio-D.Di Fiore-M.Felice-G.Mannarelli-G.Milò-L.Milò**



Il 26-01-46, all'ora del vespro, un fulmine colpì la parte superiore del campanile provocandone la caduta parziale. La foto è del 1947 e fu scattata durante la ricostruzione.

# *FESTA DEL RICORDO – Opuscolo 2017*

## Sommario

Presentazione del Progetto

Cenni storici

Documenti storici

Per chi volesse approfondire

Elenco dei Sindaci dal 1943 al 2017

Le delibere storiche

Questionario proposto ai nostri anziani - maggio-giugno 2017. Introduzione.

Questionario : sintesi delle interviste

Illustrazioni

Le letture dei giovani nel dopoguerra

Antiche Tradizioni

I Mestieri

Il Carnevale

Proverbi e detti paesani

Ricette e Specialità gastronomiche

Illustrazioni

Archivio Comunale : i Monteneresi emigrati all'estero nel dopoguerra

Documenti e fotografie

Archivio Parrocchiale : Matrimoni, Battesimi, Funerali 1945-1950

Documentazione varia – Archivio parrocchiale



# *PRESENTAZIONE DEL PROGETTO*

*"Forsan et haec olim meminisse iuvabit" Virgilio, Eneide, I, 203  
( E forse un giorno gioverà ricordare tutto questo)*

*"Qualsiasi forma di memoria culturale è destinata ad affievolirsi, per poi spegnersi del tutto, se il gruppo che la possiede non la mantiene viva nel tempo, attraverso la pratica, la trasmissione e l'insegnamento dei suoi contenuti"*

*Maurizio Bettini, A che servono i Greci e i Romani, Einaudi, 2017*

Il nostro gruppo, parlando di Montenero e del suo passato, ha potuto constatare la mancanza di notizie scritte sulle tradizioni e costumi che lo hanno caratterizzato.

Ci è quindi sembrato interessante rievocare per tutti questo patrimonio e lasciare alle nuove generazioni una memoria scritta sul paese e i suoi abitanti.

Abbiamo pensato di iniziare una ricerca raccogliendo in primo luogo le dirette testimonianze dei nostri anziani.

Come primo momento, abbiamo privilegiato un periodo che ci è sembrato fondamentale a causa dei profondi cambiamenti avvenuti nel paese e nella vita delle persone : 1945-1973.

Il 1945 segna la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio di un periodo di speranza. Nel 1946 si assiste all'emigrazione di massa dal paese come si può notare dal lungo elenco degli emigrati riportato nel nostro **Opuscolo 2017**.

Il 1973 vede la fine degli anni del boom economico, la crisi petrolifera mondiale e quindi l'arresto dell'emigrazione di massa.

Durante il periodo esaminato, il paese si svuota e gradualmente cambia in tutti i suoi aspetti : demografico, agricolo, economico, strutturale, culturale, di costume e mentalità.

Abbiamo svolto questa ricerca, che vi presentiamo oggi, nel breve lasso di tempo tra aprile e luglio 2017, grazie soprattutto alla collaborazione di molti concittadini che ci hanno messo a disposizione il materiale in loro possesso (documenti, foto, ecc...) riguardante in modo particolare l'emigrazione perché in quasi tutte le famiglie c'è un emigrato da ricordare.

Contestualmente ci è sembrato opportuno raccogliere, per quanto possibile, anche informazioni e documentazione sulle tradizioni monteneresi ormai scomparse.

Abbiamo deciso di chiamare la manifestazione correlata alla ricerca, "Festa del Ricordo", per conservare la memoria viva e affettiva di tutti coloro che oggi non sono più con noi.

E' nostra intenzione continuare il presente lavoro, allargando la ricerca alle persone che sono rimaste in paese e anche a quelle provenienti da paesi vicini che vi si sono inserite nel dopoguerra.

Sarebbe interessante in seguito, prendere in considerazione altri periodi significativi, per aggiungere ulteriori tasselli alla storia della nostra comunità..

Tutto questo sarà possibile solo attraverso la collaborazione di tutti.

## CENNI STORICI

Le origini di Montenero risalgono a prima dell'anno Mille come si rileva nel *Chronicon Volturnensis* dell'Abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno.

Malacocchiara era un possedimento della stessa Abbazia situata a poca distanza da Montenero (attuale Pantano), territorio paludoso e malsano, da qui il nome, ma ricco di gamberi e anguille che i famigli pescavano per i frati i quali, nel periodo di maggiore splendore dell'Abbazia, superavano il numero di 700.

Verso la metà dell'anno Mille, Montenero fu conquistato dai Borrello. La famiglia Borrello era di origine franca ed era scesa in Italia dalla Borgogna al seguito di Ugo di Provenza, figlio di Pipino il Breve. Il capostipite della famiglia era Bernardo detto il Franciso. Tra i nipoti del Franciso si distinse Odorisio, conosciuto come Borrello I, al quale i principi longobardi di Benevento concessero nel 1020 il feudo di Trivento che divenne Terra Borrelliensis.

Dopo la morte dell'Imperatore Corrado II (1039), i figli di Borrello assalirono i possedimenti del Gastaldo Anserio (Pietransieri ed altri castelli dell'Alto Sangro) e, dopo averlo sconfitto, si spinsero fin dentro il territorio dell'Abbazia di San Vincenzo occupando i castelli di Alfedena, Montenero, Rionero, Acquaviva e altre terre di pertinenza del Monastero. In seguito si allearono con Landolfo di Capua e, nel 1048 conquistarono e saccheggiarono il Monastero.

I figli di Borrello mantennero il dominio su Montenero per tutto il periodo svevo ma, all'inizio della Monarchia Angioina (1266), ne furono privati.

Montenero, nella seconda metà del '300, risulta un possedimento della famiglia Collalto che, in seguito, ne vendette la metà alla famiglia Carafa e l'altra metà fu donata al Monastero di Casaluce di Aversa.

Alla fine del '300 i Caracciolo di Agnone succedettero ai Carafa e al Monastero di Casaluce nel possesso del feudo. Nel '400 il Feudo di Montenero passò nelle mani della famiglia Cantelmo.

Ai Cantelmo furono sottratte molte terre da parte del loro cugino Giacomo Caldora. La regina Giovanna, in seguito alle richieste dei Cantelmo, ordinò al Caldora la restituzione delle terre usurpate, elencandone più di 35. I Cantelmo recuperarono solo Acquaviva di

Isernia e Selva della Spina, mentre Caldora restò in possesso di tutti gli altri feudi compreso Montenero.

Con la disfatta dei Caldora da parte di Alfonso di Aragona, il feudo di Montenero fu assegnato a Carlo ed Alfonso Di Sangro. I Di Sangro tennero il feudo fino alla prima metà del '500 quando divenne proprietà della famiglia Bucca. Un discendente di questa famiglia, Ludovico, prese parte alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) al seguito di Don Giovanni d'Austria. Dopo la vittoria, il re di Spagna Filippo II gli conferì il titolo di marchese di Alfedena.

Il suo nome lo ritroviamo in un documento del 1588 riguardante una delle tante controversie insorte tra le università (comuni) di Alfedena e Montenero riguardanti la delimitazione dei confini agrari.

All'inizio del 1591, Montenero divenne feudo della famiglia Greco di Isernia. A questa famiglia si deve l'ampliamento della chiesa di S. Maria di Loreto e la realizzazione dell'altare centrale. Cesare Greco morì nel 1615 ed il feudo venne ereditato dal figlio Gianfrancesco. Alla sua morte nel 1631 il feudo venne ereditato da suo figlio Carlo. Carlo Greco, duca di Montenero, nel 1643 acquistò la città di Isernia *"per poco tempo la possedette, mentre fu costretto a rifiutarla per viver onesto"*. Questo si legge in un annuario che lo riguardava. La città venne acquistata per 28.000 ducati da Diego d'Avalos della potente famiglia spagnola contro la quale nulla poteva il duca di Montenero. Qualche anno dopo, il feudo tornò in possesso di Giovan Battista Bucca d'Aragona. Alla sua morte, subentrò il figlio Raniero, Duca di Alfedena e Montenero.

La figlia Maria Beatrice, erede dei feudi, andò sposa a Giacomo Pignatelli ma, non avendo eredi, i feudi andarono a sua zia Beatrice maritata ad Alfonso Carafa ed il feudo di Montenero passò nuovamente nelle mani dei Carafa della Spina.

Il duca di Montenero Alfonso Carafa fu gentiluomo di camera di Carlo III di Borbone e, nel 1743, divenne comandante del reggimento provinciale del Molise. Non avendo eredi, i tenimenti di Montenero vennero assegnati al demanio. In seguito a controversie e liti tra il conte di Forlì ed il marchese di Acquaviva, nel 1795 il titolare di Montenero divenne il Carafa di Traetto conte di Forlì alla cui famiglia Montenero rimase soggetto fino alla fine della feudalità nel regno di Napoli.

Il regno di Napoli fu l'ultimo dei regni occidentali ad abolire la feudalità. Con l'inizio della dinastia borbonica fu istituito il Catasto Onciario Carolino (1747). Le disposizioni non mettevano in discussione l'assetto feudale, ma il provvedimento determinò l'inizio della

crisi dell'antica nobiltà . Con la “de administratione universitatum” del 23 febbraio del 1792 promulgata da Ferdinando IV di Napoli, fu regolata per la prima volta la ripartizione dei demani e fu introdotto l'affrancamento delle servitù civiche. La Repubblica Napoletana del 1799 aveva proposto l'abolizione della feudalità, ma per la breve durata, il Governo provvisorio non poté proclamare né la costituzione né l'abolizione della feudalità. La reazione borbonica annullò tutte le leggi emanate, salvo quelle riguardanti la soppressione dei fedecommissi.

Con la riconquista francese del regno di Napoli, Giuseppe Bonaparte con legge N° 130 del 2 agosto 1806 abolì la feudalità ,*”la feudalità con tutte le attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali e i proventi qualunque che vi siano stati annessi sono reintegrati alla sovranità, dalla quale saranno inseparabili.”* Con legge del 23 ottobre 1809 si giunse alla istituzione dei commissari incaricati della liquidazione degli usi civici e, con legge 588-589 del 10 marzo 1810, si davano disposizioni ai commissari ripartitori per la divisione dei demani comunali.

Si allega fotocopia di pianta acquisto del feudo di Vallecocchiara del 1813 da parte di 3 famiglie di Montenero (Fabrizio, Gigliotti e Martino).

Si riporta inoltre di seguito integrale fotocopia della sentenza del 1810 tra il duca di Traetto e l'università (comune) di Montenero.

[illegible]



( 418 )

stazioni dichiara redimibili giusta il decreto Reale del dì 17 gennajo 1810.

Ordina che il sig. Marchese Giuseppe Beaumont paghi la bonatenenza all' Università di Castelvetro da liquidarsi per mezzo del sig. Razionale Catalano dal dì dell' ultimo general catasto in qua.

Dichiara abolita la prestazione di annui duc. 20 per la bagliua.

*Num. 60.*

*A dì 12 Aprile 1810.*

Tra 'l Comune di Montenero Vallecocchiara in Provincia di Molise, patrocinato dal sig. Pietro Natale ;

E 'l suo ex-feudatario, patrocinato dal Marchese sig. Nicola Puoti, e dal sig. Gennaro Majetta.

Sul rapporto del sig. Giudice Martucci.

II

Figura 1 sentenza del 1810

(419)

Il Comune di Montenero Vallecocchiara ha dedotto in Commissione otto capi di gravezze contro l'ex-feudatario Duca di Traetto.

Di questi con sentenza de' 14 Dicembre dello scorso anno ne furono decisi tre, e furono riservate le provvidenze sugli altri cinque gravami, cioè

Sul primo, col quale il Comune ha esposto che nel territorio di Montenero possedendo l'ex-barone un territorio feudale, che si dice Fendo di Vallecocchiara, il medesimo ha tolto dal demanio dell'Università gran parte, e l'ha unito a Vallecocchiara.

Sul secondo, con cui l'Università ha esposto, che in Vallecocchiara compete ai cittadini l'uso civico, che ora dal Barone si vuol negare, facendosi pagare anche la fida per lo pascolo, e legna morte.

Sul terzo, con cui ha chiesto, che l'ex-barone si astenga di esigere annui

d d 2

du-

(420)

ducato 101 a titolo di adoa, e quarto baronali.

Sul sesto, col quale ha dedotto, che l'ex-barone ha occupato molti pezzi di territorj prativi, e coltivativi.

Sull'ottavo finalmente, con cui il Comune ha dimandato, che il barone gli continui a pagare il prezzo delle acque de' proprj locali nominati *bocca di Pantano e Fonte di S. Sisto*, delle quali acque il Barone si serve per far bevare i greggi de' suoi fittuarj.

La Commissione,

Le parti, e'l Regio Procuratore Generale intesi.

Attesocchè il feudatario non può possedere nel locale detto Vallecocchiara più di terra che egli non ne acquistò nel 1685 per seguito dell'apprezzo fattone dal Tavolario Pinto.

Che è quindi luogo a riordinarne la confinazione ai termini della descrizione contenuta nell'apprezzo.

At-

( 421 )

Attesocchè il locale detto Vallecocchia è un demanio feudale , su del quale competono agli abitanti del feudo , senza pagamento alcuno , i pieni usi civici anche per ragione di commercio tra loro , ed al feudatario il dritto di terraggiarvi.

Attesocchè la legge ha dichiarato il pascolo proprietà de' coloni. Che quindi il dritto di fidare nelle terre coloniche è estinto.

Attesocchè l' Università non possiede suffeudi per pagarne l' annua al feudatario , e che le quarte , e terze baronali sono estinte.

Che quindi l' Università dee essere esonerata da qualunque pagamento a questo titolo.

Attesocchè non costa delle usurpazioni allegate nel sesto capo.

Attesocchè l' uso delle acque naturalmente fluenti è libero , e comune a tutti.

d d 3 Che

( 422 )

Che è quindi luogo a richiamare sotto l'impero della legge tutte le quistioni che vi sono relative.

Dichiara.

Abbia il Duca di Traetto il feudo di Vallecocchiara secondo l'estensione, e confinazione descritta dal Tavolario Pinto nel suo apprezzo del 1685; descrizione e confinazione, che fa parte della presente decisione.

Dichiara la parte incolta del così detto feudo di Vallecocchiara un demanio feudale della Terra di Montenero, su cui competono agli abitanti di questa terra i pieni usi civici, estimabili nella divisione del demanio.

Sulla parte coltivata appartiene al Barone il dritto di terraggiare a ragione non più forte della decima sulle culture principali dell'anno esclusi i legumi.

Compete a' coloni di Vallecocchiara, che per dieci anni han coltivato le stes-

se

( 423 )

se terre , il dritto di ridurre , e commutare il terraggio in canone fisso , redimibile , e di chiuderle ai termini della legge. Ed il Barone si asterrà da ogni dritto di fida sulle terre possedute da' coloni.

Sia l' Università assoluta dalla prestazione di ducati cento uno annui per titolo di adoa , e di quarte , e terze baronali.

Ed il feudatario si serva del suo dritto contro i possessori de' beni suffeudati ai termini delle rivele fatte nel catasto.

Sia il feudatario assoluto dalle usurpazioni allegate nel sesto capo de' gravami.

L' acqua naturalmente fluente sia di comune uso per tutti. L' acqua privata sia di proprietà di ciascuno.

E si osservino su questo articolo le disposizioni contenute nel codice Na-

d d 4

po-



(424)

poleone, e nella circolare del Gran Giudice.

Niente per le spese.

Estratto della estensione, e confinazione del feudo di Vallecocchiara descritta dal Tavolario Pinto nell' apprezzo del 1685.

» Siegue il Feudo di Vallecocchiara, quale va unito con detta Terra di Montenero circa un miglio, e confinano li suoi territorj con quelli della Terra di Montenero, che l'è distante circa un miglio, colli territorj della Terra del Pizzone, che l'è distante miglia due, colli territorj della Terra di Castellone, che l'è distante altre due miglia, con li territorj della Terra di Cerro, quale è similmente distante miglia due, con li territorj del feudo della Spina distante altre due miglia, e con li territorj del feudo di Brionna, quale l'è accosto, e così si dividono i loro territori-

(425)

ritorj con li termini, e principiando i suoi confini dove si dice la Pietra di pescho, da dove con un quarto di miglio caminando fratta fratta con un altro quarto di miglio di camino si giunge dove si dice l' Annicchiarico di Iacobbe, da dove salendo costa costa ad alto con un altro mezzo miglio di camino si giunge dove si dice il Montanaro di Vallecocchiara, qual è sopra la costa della Montagna, dal qual luogo caminando costa costa con mezzo miglio di camino si giunge dove si dice il val-lone Cerrachito, dov' è una pietra con croce per termine de' territorj della Terra di Montenero con detto Feudo, e principiano quelli della Terra del Pizzone, e caminando da detto luogo per la strada pubblica con mezzo miglio di camino si giunge dove si dice il Colle della vetta, dove si trova un altro termine di pietra con croce segnata, e divide i territorj di detto feu-

(426)

feudo con li territorj del Pizzone, e Castellone, quali principiano da detto luogo, dal quale caminando costa costa ad alto con un miglio di cammino si giunge dove si dice dentro la Chiave pietra, dov'è un'altra pietra con croce segnata, ed un albero, che si dice l'Oppio, e principiano i confini della Terra di Cerro, da dove seguendo montagna montagna ed alto con mezzo miglio di cammino si giunge dove si dice lo Schiapparo, dal qual luogo caminando serra serra con mezzo miglio di cammino si giunge dove si dice lo Podagruso, da dove caminando costa costa si giunge dove si dice la Spina con mezzo miglio di cammino, dove finisce il territorio di Cerro, e principia il territorio del feudo della Spina, dal qual luogo caminando serra serra ad alto con un quarto di miglio si giunge dove si dice il Morrone, dov'è una pietra con croce segnata: da dove

ve

( 427 )

ve calando serra serra a basso principiano li confini di Brionna, e con un miglio di camino si giunge dove si dice la Pietra di piesco, dove si è principiato, e chiude detta confina, e si vede il Feudo suddetto avere circa miglia 6 e quarto di circuito »

» Sono i suoi territorj montagnosi e collinosi con pochi piani, e con boschi di faggio, ed altri alberi selvaggi, e con erbaggi di pecore, e di più lavoratorio, e seminatorio in tutto di capacità da tomola mille duecento cinquanta, ritrovo al presente è solito vendersi l'erbaggio circa ducati 47, e per quello è solito esigere il padrone in grano per quello si semina in detto feudo, stante esige per ogni tomolo di territorio seu mojo che si semina, tre quarti di tomolo di grano ogni anno, come costa da' libri degli Erarj, ed informazione oretenus da ma pigliata, importano annue tomola  
350,

(428)

350, si valutano alla ragione di carlini otto il tomolo importano annui duc. 280, quali uniti cogli annui ducati 47 si percepiscono da detto Feudo per l'effetto dell'erbaggio, in unum fanno annui ducati 327, dalla quale somma se ne deducono annui ducato uno e tari uno per l'adoa si devono alla Regia Corte, restano annui ducati 325 tari 4, quali per le cause da me accennate per altre considerazioni fatte, si valutano ed apprezzano alla medesima ragione del quattro per 100, importano il loro prezzo e valore ducati 8145.

*Num. 61.*

*A dì 13 Aprile 1810.*

Tra' Comuni di Laurino, Fogna, Piaggine soprane e Piaggine sottane in Provincia di Principato Citeriore, patrocinati dal sig. Giuseppe Galtieri;

E l

# *PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE....*

## **Ricordiamo i fondamentali**

*La miseria del Mezzogiorno era “inspiegabile” storicamente per le masse popolari del Nord. Esse non capivano che l’Unità non era avvenuta su una base di uguaglianza, ma come egemonia del Nord sul Mezzogiorno nel rapporto territoriale di città-campagna, cioè che il Nord concretamente era una “piovra” che si arricchiva alle spese del Sud e che il suo incremento economico-industriale era in rapporto diretto con l’impoverimento dell’economia e dell’agricoltura meridionale.*

**Antonio Gramsci, *Il Risorgimento***

**Angelo Ferrari, *Feudi Prenormanni dei Borrello tra Abruzzo e Molise*, 2007**

**Gianbattista Masciotta, Luigi Pierro e figlio, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Napoli, 1914, 4 Volumi**

***Tavolario Pinto*, 1685**

**Angelo Trani, *Bollettino delle sentenze emanate dalla suprema commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni*, Regno di Napoli, 1810**

**Scipione Ammirato, *Delle Famiglie nobili napoletane*, Edizioni Marescotti, 1580 – Edizioni Amadore Mossi da Forlì, 1651 – Edizioni A. Forni, 1973**

**Davide Winspeare, *Storia degli abusi feudali*, Tip. Trani, Napoli, 1811**

**Benedetto Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Bari, 1966.**

**Francesco Longano, *Viaggio per lo contado del Molise*, 1786 (*la plebe*)**

... Gli abitanti sono rozzi, malvestiti e peggio cibati.

... Ignoranza per i terreni, sbagliano le colture.

... Sono affittuari annuali in mano a proprietari arbitrari.

... I loro attrezzi sono limitati : zappa, vanga, vomero, accetta, potatoio, falce, falcione.

... Molti i pastori di pecore, capre, puledri, buoi e porci.

... Per l’industria, si lavorano solo pochi panni di lana.

**Alberto M. Cirese, *Intellettuali e mondo popolare nel Molise*, Marinelli, 1983**

A proposito del Comune di Montenero Val Cocchiara, rapporto di Nicolangelo Scalzitti-1812 : il vestire del popolo basso è di panni di lana tutto l’anno. Le donne lo fabbricano in



casa. Le lane non si comprano per mancanza di denaro, ma si hanno le pecore per averne. Si comprano l'indaco e il rubia a caro prezzo per tingere. In inverno si usano i pelliccioni che sono zimarre di pelle di pecore lanute per preservarsi dal freddo.

Le donne usano gonne dello stesso panno, in testa hanno due "tovaglie", una bombace, una di lino, lunghe sino alla cintura per garantire il capo dal freddo in inverno e dal sole in estate.

Grazie all'uso della lana, si evitano molte malattie (pleurite, angine polmonari...).

Le camicie sono di canapa e di lino. Si mutano le camicie una volta a settimana, si puliscono con lisciva e sapone.

**Antonio Muti-Irene Poli**, *Sottosviluppo e meridione*, Mazzotta, 1975

In particolare la seconda parte, p. 115 : analisi delle distanze economiche tra le regioni italiane nel periodo 1951-1971

**Benito Dello Siestro**, *Un antico paese, Montenero Val Cocchiara e il suo Pantano*, Comunità Montana del Volturno, s.d.

**Erminio Del Sangro-Giovanni Mannarelli**, *Pane e cipolla*

**Erminio Del Sangro-Giovanni Mannarelli**, *Come parlavamo, come parliamo, dove stiamo andando*

**L.M. Lombardi-Satriani**, *Menzogna e verità nella cultura contadina del Sud*, Napoli, Guida, 1974

**L.M. Lombardi-Satriani**, *Folklore e profitto*, Firenze, Guarnaldi, 1976

**Catalbiano-Gianturco**, *Giovani oltre confine*, Carroccio, 2005

Emigrazione in Francia, p. 291.

Tra il 1946 e il 1955, 71,5% degli immigrati in Francia sono Italiani.

L'integrazione è rapida, prendono la cittadinanza, poi vengono assimilati. La forte emigrazione prende fine agli inizi degli anni '70.

Dal saggio di **Pierre Milza**, *Voyage en Ritalie*, Plon 1993

- L'integrazione e l'assimilazione degli immigrati italiani e dei loro discendenti non sono un miracolo, ma il prodotto di una lunga storia.
- Gli Italiani erano spesso dialettofoni. Il francese e non l'italiano diventa la lingua comune. Paradossalmente, il processo di unificazione italiana non compiuto è un fattore in più per l'integrazione dell'Italiano in Francia.
- La scuola ha avuto un ruolo centrale nel processo d'integrazione delle famiglie
- Il nomade di ieri, diventato sedentario e integrato, si trova in posizione di difesa rispetto alle nuove ondate di migranti.

- La chiesa è stata un fattore d'integrazione, come pure l'impegno di molti sindacati. Gli immigrati italiani si riuniscono in associazioni regionali d'origine, ma anche in associazioni professionali, in organizzazioni politiche e sindacali francesi.
- Il legame col luogo di origine permane, facilitato dalla vicinanza geografica.
- L'ascensione sociale è spesso compiuta già dalla seconda generazione.
- La promozione sociale è rilevante dopo due o tre generazioni. Molti gli esempi nei secoli passati e oggi (Pierre Milza, Coluche, Platini, François Cavanna, Serge Reggiani, Yves Montand, Bruno Putzulu, Max Gallo, François Smalto, André Vallini, Sylvie Testud, Laurence Ferrari, e tanti altri e altre....)
- L'arcipelago italiano in Francia : Paris, banlieue ; Pays haut (Lorraine : miniere ; Alsace : fabbriche) ; Sud Ovest, Aquitaine, Sud Est (immigrazione millenaria) ; Lyon.
- Processo ricorrente verso gli immigrati, italiani e altri : prima il rifiuto xenofobo, poi l'accettazione e infine l'assimilazione.

## *ELENCO DEI SINDACI DAL 1943 AL 2017*

	Sindaco	Entrata in carica
1	DI MARCO Giacomo	Dicembre 1943
2	MANNARELLI Domenico	Luglio 1944
3	RICCHIUTO Giovanni	? 1946
4	PALLOTTO Clemente	? 1947
5	CALABRESE Mario – Commissario straordinario prefettizio	Febbraio 1948
6	GIGLIOTTI Pio	28 gennaio 1949
7	SCALZITTI Eliseo	17 gennaio 1950
8	TORNINCASA Albino	10 maggio 1951
9	PROCARIO Enzo	28 marzo 1953
10	GIGLIOTTI Teresa	18 giugno 1957
11	PROCARIO Enzo	17 luglio 1961
12	ORLANDO Emilio	28 dicembre 1964
13	ORLANDO Emilio	5 luglio 1970
14	MANNARELLI Giovanni	7 luglio 1975
15	SANTUCCI Alberino	30 giugno 1980
16	ZUCHEGNA Alessio	20 giugno 1985
17	DI FIORE Domenico	2 giugno 1990
18	DI NICOLA Carlo	4 maggio 1995
19	TORNINCASA Giuseppe	20 aprile 2000
20	ZUCHEGNA Alessio	13 aprile 2005
21	ORLANDO Roberta	14 aprile 2010
22	ZUCHEGNA Filippo	12 giugno 2015



Figura 1 In Comune – 1950 Sindaco Eliseo Scalzitti-Paolo Bonaminio-Maestro Luigi-Fausto Mannarelli

# LE DELIBERE STORICHE

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
1 <sup>a</sup>	<p>L'anno millenovecentoquarantatré addì 9 del mese di dicembre in Montenero Val Cocchiara.</p> <p>Prescelto a Sindaco di Montenero Val Cocchiara dalla Giunta Militare Angles;</p> <p>Vista l'urgenza di ricostituire l'organico di questo Comune;</p> <p>Si comune accordo e sentito il parere della stessa Giunta Militare Angles;</p> <p>Visto e considerato la necessità di nominare elementi idonei per l'espletamento delle singole mansioni;</p> <p>Avendo la facoltà a i pieni poteri</p> <p style="text-align: center;"><b>Delibero</b></p> <p>a nominare i sottolencati signori quali impiegati e servizi di questo Comune:</p> <p>1<sup>a</sup> Segretario Comunale <i>Mrs. Di Filippo Luigi di Vincenzo</i>  2<sup>a</sup> Archivista <i>Sign. Mannarelli Lea fu Verino</i>  3<sup>a</sup> Guardia Municipale <i>Del Sargio Clemente fu Giuseppe</i>  4<sup>a</sup> Medico Condotti <i>Prop. Scalotti Giulio fu Siro</i>  5<sup>a</sup> Levatrice  6<sup>a</sup> Tesoriere Comunale <i>Mrs. Piscario Lucio di Filippo</i>  7<sup>a</sup> Carriere <i>Freola Rinaldo fu Verino</i>  8<sup>a</sup> Guardia Geros <i>Varolucci Leopoldo fu Francesco</i>  9<sup>a</sup> " " <i>Di Nicola Isidoro fu Giuseppe</i>  10<sup>a</sup> Custode Similiari <i>Di Marco Donato fu Clemente</i>  11<sup>a</sup> Spazzino <i>Labalini Giovanni</i></p> <p>Per i predetti viene corrisposto lo stipendio e il salario a margine apposta, con l'aumento del 20% conguale rispetti disposizioni.</p> <p>La presente è tutt'q. l'effetto di legge a partire da oggi, con la conseguente ratifica da parte delle autorità superiori.</p> <p>Letto e confermato.</p> <p>Montenero Val Cocchiara l. 9 dicembre 1943</p>	
	<p style="text-align: center;">Il Segretario Comunale <i>Di Filippo Luigi</i>      Il Sindaco</p>	

Figura 1 9 dicembre 1943



N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
	<p>L'anno millesimocentoquarantaquattro il giorno ventisette del mese di luglio, nel Comune di Montebello Val Cocchiara e nell'Ufficio di Segreteria.</p> <p>Il Sindaco del Comune Sig. Domenico Mannarelli, assistito dal Segretario Comunale De Matteis Giovanni, ha adottato la seguente</p> <p style="text-align: center;"><b>Deliberazione</b></p> <p>Vista la deliberazione n. 1 del 9 dicembre, attualmente in corso di approvazione, con la quale veniva ricostituito l'organo comunale con elementi già dipendenti dall'Amministrazione e precisamente:</p> <p>Marschese Leopoldo fu Francesco - guardaboschi  Di Marco Donato fu Clemente - custode cimelio  e con altri nomi in sostituzione di quelli deportati dai tedeschi o resosi indisponibili e precisamente:</p> <p>Sig. Di Filippo Luigi di Vincenzo in sostituzione del Segretario reggente De Matteis Giovanni  resosi indisponibile per l'impossibilità di potersi recare in sede degli eventi bellici</p> <p>Prof. Scalzitti Giulio fu Angelo in sostituzione del Meccanico condotto D'Abruzzo Giuseppe deportato</p> <p>Sig. Mannarelli Lea fu Pierino in sostituzione dell'applicata titolare Mannarelli Letizia deportata</p> <p>Sig. Del Sangro Clemente fu Giuseppe, in sostituzione della guardasivola urbana Bonaminio Paolo deportato</p> <p>Ins. Provario Enzo di Filippo, con funzione di Osservatore Comunale</p> <p>Sig. Di Nicola Edmondo fu Giuseppe, in sostituzione del guardaboschi Scalzitti Florindo, deportato</p> <p>Sig. Salatini Giovanni, in sostituzione dello spazzino Bonaminio Ferdinando, deportato</p> <p>Sig. Fuda Rinaldo fu Enrico, incaricato della riscossione del dazio consumo gestito in economia.</p> <p>Vista l'altra deliberazione n. 2 del 30/1/1944, in corso di approvazione con la quale veniva nominato il Sig. Riccobini Manfredi fu Nicola a guardaboschi, in sostituzione del titolare Marschese Leopoldo collocato a riposo per limiti di età e successivamente deceduto.</p> <p>Dato atto che tutto il predetto personale deportato è rientrato ed ha ripreso servizio.</p> <p>che il Segretario Reggente De Matteis Giovanni è stato rinominato con decreto prefettizio del 17</p>	<p>407</p> <p>Ricostituzione del personale dip.</p> <p>Publicata all' Pretorio il 30, senza opposiz</p> <p>Il Segretario</p> <p>M. 11890 Dir. 2/1  L'esecutività.  Banno addiz.  p. il 5/1  ff. Orlan</p>

Figura 2 27 luglio 1944

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETT ed approvaz
	<p>maggio 1944 n. 3000 S. C.</p> <p>che il guardasoschi titolare Narducci Leopoldo è deceduto in data 30/4/44</p> <p>Ritornata la necessità di ricostruire l'organico comunale licenziando il personale resosi superfluo a seguito del ritorno di quello deportato e riassumendo in servizio quest'ultimo</p> <p style="text-align: center;"><u>Delibera</u></p> <p>1) di ricostruire l'organico comunale come appresso indicato: con lo stipendio o salario già percepito prima dell'armistizio dal personale in servizio in quell'epoca ad eccezione di quello dell'applicata Mannarelli Letizia essendo del tutto irrisorio L. 288,- lorde mensili ed affatto proporzionato a quello degli stessi salariati;</p> <p style="text-align: center;"><u>Personale già in servizio prima dell'armistizio</u></p> <p>Dott. D'Abrenzo Giuseppe - medico condotto - Stipendio L. 936,10 lorde mens.</p> <p>Vignini Baltimora - levatrice condotta - Stipendio L. 427,- lorde mens.</p> <p>Mannarelli Letizia - applicata - " " 500,- " "</p> <p>Bonaminio Paolo - guardia urbana - " " 345,- " "</p> <p>Scalziotti Florideo - guardia campese - " " 253,15,- " "</p> <p>Di Marco Donato - custode civico - " " 243,30,- " "</p> <p>Bonaminio Ferdinando spazzino - " " 298,- " "</p> <p style="text-align: center;"><u>Personale di nuova nomina provvisoria</u></p> <p>Ricciuti Manfredi fu Nicola - guardasoschi in sostitu- zione di Narducci Leopoldo deceduto con lo stipendio di L. 600 mens. lorde</p> <p>Frida Rinaldo fu Enrico - incaricato per la riscossione del dazio col compenso mensile di L. 800</p> <p>2) di licenziare il seguente personale di cui alla predetta deliberazione</p> <p>Prof. Scalziotti Giulio</p> <p>fig. di Nicola Eduardo</p> <p>fig. ma Mannarelli Lea</p> <p>fig. Del Sanguis Clemente</p> <p>fig. Scalziotti Giovanni</p> <p>Gli stipendi e salari di cui sopra, saranno soggetti all'aumen- to del 10% in conformità alle vigenti disposizioni e verranno</p>	

Figura 3



N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazioni
	<p>Il Sindaco del Comune L. G. Gagliotti. Tizio con i componenti la Giunta Comunale, assistito dal sottoscritto Segretario Comunale L. G. Polizzotti. Gagliotti ha adottato la seguente deliberazione:</p> <p>La Giunta</p> <p>Considerato che nel luglio 1942 venne disposto il censimento del bestiame esistente alla data del 31 luglio stesso;</p> <p>Visto che nessun compenso ancora è stato liquidato né al riguardo i detti lavori di censimento sui agiuffici di censimento a proposito insaricati;</p> <p>Ritenuto doveroso provvedere alla liquidazione di un equo compenso in favore del predetto personale insaricato di censimento</p> <p>Delibera</p> <p>Liquidare, come in effetti liquido, in favore delle sottoindicate persone la somma a fianco di ciascuno di esse segnata per i lavori di censimento bestiame alla data del 31 luglio 1942:</p> <p>Chiamanti Felizia - Applicato - tringute il lavoro - L. 600,00</p> <p>Chiamanti Domenico - Applicato - ufficiali di censimento - L. 500,00</p> <p>Polizzotti Nicola - Applicato - " " - L. 500,00</p> <p>Costo L. 1600,00</p> <p>La spesa per complessive L. 1600,00 sarà imputata all'art. 59 del corr. bilancio 1945 che offre sufficienti disponibilità.</p> <p>Delto approvato e sottoscritto -</p> <p>La Giunta Felice Scabetti Chiamanti</p> <p>Il Sindaco G. Gagliotti Il Segretario Comunale L. Polizzotti</p>	<p>fatto il luglio</p> <p>Pubblicato il giorno di domenica</p> <p>Il Segretario</p> <p>L. Polizzotti</p> <p>N. 14505 9. 10. 42</p> <p>Esaminato</p> <p>Espresso 30-7-1942</p> <p>10. 10. 42</p>
22	<p>L'anno millesimocentoquarantacinque, il giorno ventisei del mese di dicembre nel Comune di Montecarlo Val Boccia.</p> <p>Il Sindaco del Comune L. G. Gagliotti. Tizio con i componenti la Giunta Comunale, assistito dal sottoscritto Segretario Comunale L. G. Polizzotti. Gagliotti ha adottato la seguente deliberazione:</p> <p>La Giunta</p> <p>Considerato che questo Comune nel 1913 provvide, come sempre, alla costruzione, in favore dei cittadini proprietari di</p>	<p>N. 2.</p> <p>Spesa per rif. fine comune</p> <p>dagione -</p> <p>Pubblicato il giorno di domenica</p> <p>Il Segretario</p> <p>L. Polizzotti</p>

Figura 4 29 dicembre 1945

N. d'ord	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
	<p>La Giunta</p> <p><i>Felice... M...</i></p> <p><i>Il Sindaco M... Il Segretario Comunale</i></p>	
5	<p>L'anno millenovecentoquarantasei, il giorno ventisei del me- se di aprile nel Comune di Montenero Val Cocchiara e nell'uffi- cio di Segreteria.</p> <p>Il Sindaco del Comune Sig. Riechiello Giovanni con i compo- ni la Giunta Comunale, assistito dal sottoscritto Segretario Co- munale Sig. Polizzotti Gaetano ha adottato la seguente delibe- razione:</p> <p>La Giunta</p> <p>Considerato che nei mesi dal maggio all'agosto è consuetu- dine in questo Comune nominare una guardia aggiuntiva onde evitare i frequenti pesanti abusi che si verificano sia di giorno che di notte su terreni rimasti di proprietà di questi cittadini;</p> <p>Ritenuto anche per quest'anno la necessità di provvedere a tale nomina;</p> <p>Delibera</p> <p>Nominare il Sig. Jacobozzi Nicola fu Teodoro a guar- dia campesina aggiuntiva di questo Comune con il compen- so mensile di L. 1.500 (diecimila lire millacinquecento) e ciò per il periodo dal 1° maggio al 31 agosto 1946.</p> <p>Allo stesso sarà corrisposto pure il premio sulle contri- buzioni elevate come per legge.</p> <p>La spesa sarà caricata all'apposito articolo "Spesa per le guardie comunali" del corrente bilancio 1946, in corso di compilazione.</p> <p>Letto, confermato e sottoscritto.</p> <p>La Giunta</p> <p><i>Il Sindaco</i></p> <p><i>Il Segretario Comunale</i></p>	<p>N. 5</p> <p>Nominazione del Sig. Teodoro a guardia aggiuntiva del Comune per il periodo 1° maggio - 31 agosto 1946.</p> <p>Pubblicata il 28-4-46 giorno di domenica, 28 apposizioni Il Segretario Comunale</p>

Figura 5 27 aprile 1946



1947

IL PROCURATORE

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGE ed appro
	La Giunta <span style="float: right;">Il Sindaco</span>	
1	<p>L'anno mille novecento quarantasette, addì undici del mese di Aprile nella sala delle adunanze, convocatosi dal Sig. Ballotto Clemente Sindaco, per regolare come scritto, questa Giunta Municipale, vi intervennero, oltre al prefato Sig. Ballotto Clemente i Signori Amatori: Mammarella Angelo, di Mario Giovanni e Scialoja Adriano supplente.</p> <p>Assiste alla seduta il Segretario del Comune, Sig. di Filippo Luigi.</p> <p>Riconosciuta legale l'adunanza e visto il testo dell'art. 151 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale 4 febbraio 1915, N. 148. nonché l'art. 2 del R. D. Legge 4 Aprile 1944, N. 144, il Signor Ballotto Clemente funzionario Sindaco, annuncia la presenza e riferisce alla Giunta in ordine all'oggetto in esame.</p> <p>La Giunta</p> <p>Considerando che al 31 Marzo di ogni anno scade il termine per la denuncia della morte degli animali;</p> <p>Considerando che nei mesi di Giugno - Luglio bisogna elaborare e predisporre il ruolo per l'applicazione della tassa sugli animali;</p> <p>Vista la necessità di fare ulteriori accertamenti di animali durante i mesi di Aprile e Maggio e cioè prima ancora di formare il ruolo, ad evitare omissioni ed omissioni ed a complemento della regolare denuncia da parte dei proprietari;</p> <p>Visto il Regolamento Organico;</p> <p>Viste le domande presentate;</p> <p>Delibera</p> <p>di nominare, come in effetti nomina, i Sign. Boninseppa Clemente di Giuseppe e Miralbi Boninseppa per formare questi catastari e censuari animali per gli accertamenti definitivi per l'anno 1947 con il compenso di L. 1500 (millecinquecento) ciascuno, la cui somma verrà riportata nel bilancio dell'anno in corso.</p> <p>Detto confermato e sottoscritto:</p> <p>La Giunta <span style="float: right;">Il Sindaco</span></p> <p style="text-align: right;">Il Segretario Comunale di Filippo Luigi</p>	<p>Homina catastri effettuati giorno di opposizione N. 13165 risultato per C.B. 1 p. n. x fl.</p>



Figura 6 11 aprile 1947

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
	<p>La Giunta</p> <p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale</p>	
6	<p>L'anno mille novecento quarantasette, addì dodici del mese d'aprile nella sala delle adunanze, convocati dal Sig. Pallotto Clemente Sindaco, per regolare corso scritto, questa Giunta Municipale, n'intervennero oltre il prefato Sig. Pallotto Clemente i Signori Anonimi: Marinarelli Angelo e di Marco Giovanni.</p> <p>Avvisò alla seduta il Segretario del Comune, Sig. di Filippo Luigi.</p> <p>Priconoscenza legale d'adunanza e n'è il disposto dell'art. 151 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915, N. 148, nonché l'art. 2 del R. D. Legge 4 Aprile 1944, N. 111, il Sig. Pallotto Clemente funzionario Sindaco, assume la presidenza e riferisce alla Giunta in ordine all'oggetto in esame.</p> <p>La Giunta</p> <p>Vista la nota Prefettizia N. 29537 del 28 Gennaio 1947 con la quale n'è chiesta di adottare regolare deliberazione per ogni singola Commissione Comunale;</p> <p>Ritornando la necessità di provvedere con sollecitudine in merito affinché ogni Comitato possa funzionare regolarmente;</p> <p>Tenuti gli opportuni accordi con i propositi;</p> <p>Delibera</p> <p>di nominare i sottoscritti Sigg. quali componenti la Commissione Comunale per la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari alle armi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Pallotto Clemente fu Filippo Presidente</li> <li>2) Comandante Stazzone Cristoforo componente</li> <li>3) Atrocchi Pietro di Nicola "</li> <li>4) di Filippo Alfredo di Pasquale "</li> </ol> <p>Letta, confermata e sottoscritta</p> <p>La Giunta</p> <p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale</p> <p>di Filippo Luigi</p>	<p>5 Nomina Commissione Comunale per la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari.</p> <p>Pubblicata il 13-4 giorno d'Emilia, all'approvazione.</p> <p>Il Segretario Comunale</p> <p>di Filippo Luigi</p>

Figura 7 12 aprile 1947



N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETT ed approva
12	<p>Processo verbale di deliberazione della Giunta Comunale</p> <p>L'anno mille novecento quarantasette addì cinque del mese di dicembre nella sala delle adunanze convocata dal Sig. Battista Clemente Sindaco, per rendere avviso scritto questo Consiglio Comunale in intervenire che il nipote Sig. Battista Clemente Sindaco e i Sigg. Assessori: Concursari Vincenzo e Monsuelli Angelo fu Matteo.</p> <p>Assiste alla seduta il Segretario del Comune Sig. Di Filippo Luigi.</p> <p>Riconfermata delegata l'Amministrazione, visto il disposto nell'art. 151 del T. U. della legge Comunale e Provinciale del 4 febbraio 1915 n. 148 nonché l'art. 2 del R.D. legge 4 Aprile 1944 n. 111 il Sigg. Battista Clemente Sindaco, assume la presidenza e procede alla seduta in ordine all'oggetto in esame.</p> <p>La Giunta</p> <p>Vista la nota della Prefettura di Campobasso n. 25408 del 20-10-1944 con la quale si fa presente che il Tribunale di Termoli deve adibire di ... per la ricostruzione dello Stato Civile; che per tale motivo bisogna costituire un fondo di cassa per poter pagare gli interessi adetti, tale somma che questo Comune per i motivi di cui sopra deve contribuire nella misura di L. 2500. Considerato che tale operazione va a vantaggio di questo comune.</p> <p><b>Delibera</b></p> <p>di stanziare il contributo di L. 2500 (due mila e cinquecento) in favore del Tribunale di Termoli per i motivi sopra menzionati.</p> <p>Del che si è redatto il presente processo verbale, letto ed approvato nella tornata medesima e sottoscritto da tutti gli intervenuti.</p> <p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale</p>	<p>Ricostruzione di Stato Civile presso il Tribunale di Termoli.</p>

Figura 8 5 dicembre 1947

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OC ed ap
	<i>Il Commissario</i>	<i>Il Segretario</i>
35	<p>L'anno millenovecentoquarantotto, il giorno quattordici del mese di Agosto, in Montenero Valcochiaro e nell'Ufficio di Segreteria Comunale.</p> <p>Il Commissario Prefettizio Sig. Calabrese Mario assistito dal Segretario Comunale Sig. Di Filippo Luigi, ha adottato la seguente deliberazione.</p> <p>Interpretando i voti del popolo che da parecchi anni, e propriamente da quando il Comune di Montenero Valcochiaro fu distaccato dalla Pretura di Castel di Sangro, ha sempre desiderato di tornare alla sua naturale base, Mandamento di Forlì del Sannio, da cui fu distaccato appunto per essere aggregato a Castel di Sangro;</p> <p>In vista soprattutto dei disagi che i cittadini debbono affrontare per recarsi a Castel S. Vincenzo che dista Km 18 per una strada molto malandata e senza mezzi di comunicazione.</p> <p>In considerazione del fatto che tornando alla sua sede naturale, e cioè Forlì del Sannio, la strada carrozzabile, sebbene alquanto più lunga, Km. 24, è però frequentata da numerosi mezzi di trasporto e pubblici servizi per viaggiatori che passano per la stazione di Montenero V.B. per varie volte al giorno, mettendo in comunicazione Castel di Sangro con Forlì del Sannio, e Teramo e coi quali potrebbero molto agevolmente avvantaggiarsi, quando non preferissero di seguire la via malattica che è molto più breve ed è in ottime condizioni tanto più che essa si allaccia alla carrozzabile stessa.</p> <p>Considerato che amministrativamente Montenero V.B. è rimasto sempre alla dipendenza di Forlì del Sannio ed i Carabinieri della Repubblica che hanno la caserma a Rionero Sannitico sono quelli che si occupano dell'ordine pubblico del paese, e debbono quindi recarsi a Forlì del Sannio per quanto riflette Rionero e a Castel S. Vincenzo per quanto invece riflette Montenero V.B. con un dannoso sovrappiamento di competenza territoriale;</p> <p>Che la Pretura di Forlì del Sannio è ridotta ad appena 4 Comuni, mentre quella di Castel S. Vincenzo ne comprende ben 7 e tutti con notevole popolazione;</p> <p>In omaggio ai desideri della popolazione;</p>	<p>Il Segretario</p> <p>N. 35</p> <p>del Comune di M.V.</p> <p>dalla Pretura di Castel S. V.</p> <p>Pubb. il 15-8-1948</p> <p>come</p> <p>osservazioni</p> <p>Il Seg. Comune</p>

Figura 9 14 agosto 1948



N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
	<p>invece delle esatte ragioni, distacchi il Comune di Montemuro Valcacciare dalla Pubblica di Castel d. Vincenzo restituendola a quella di Forlì del Comune di cui ha fatto parte. -</p> <p>Tutto approvato e sottoscritto</p> <p>Il Commissario</p> <p>Il Segretario</p>	
36	<p>L'anno millenovecentoquarantotto, addì venti del mese di Agosto, in Montemuro Valcacciare e nell'Ufficio di Segreteria Comunale. -</p> <p>Il Commissario Prefettizio Sig. Calabrese Mario assistito dal sottoscritto Segretario Comunale, ha adottato la seguente deliberazione: Vista il Regolamento per la prestazione d'opera in natura deliberato il 12 maggio 1948, ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 25 giugno 1948; -</p> <p>Considerato che nell'aver fissato in detto regolamento la misura del corrispettivo in danaro per le giornate lavorate in misura troppo irrisoria ha dato luogo all'inconveniente che i famuli alla prestazione preferiscono la corrispondenza in danaro; -</p> <p>Considerata la necessità di adeguare detti corrispettivi al reale costo delle giornate lavorate; -</p> <p>Fanno pertanto tutte le altre disposizioni di detto regolamento; -</p> <p><b>Delibera</b></p> <p>Il corrispettivo in danaro per le giornate lavorate non date viene elevato nella seguente misura; -</p> <p>Giornata di operaio L. 600; per ogni giornata di operaio con arno L. 800; giornata di operaio specializzato, come muratore ecc. L. 800; giornata di operaio con cavallo o mulo L. 1000; giornata di operaio con carretto al un quadrupede L. 1500; con due quadrupedi L. 1500;</p> <p>Tutte le altre disposizioni di detto regolamento rimangono invariate. -</p> <p>Tutto approvato e sottoscritto -</p> <p>Il Commissario</p> <p>Il Segretario</p>	<p>cl. 285</p> <p>Mutifica regolamento prestazioni in Pubblicità il 22 giorno di Agosto da opposizioni Il Segretario Comunale di Pili</p> <p>N. 30065 Tir. II. approvato dalla nella seduta del 27.8.48. li 27.8.48. p. il Pres. M. de</p>
37	<p>L'anno millenovecentoquarantotto, addì ventotto del mese di agosto in Montemuro Valcacciare, e nell'Ufficio di Segreteria Comunale. -</p> <p>Il Commissario Prefettizio Sig. Calabrese Mario, assistito dal Segretario Comunale Sig. Di Filippo Luigi ha adottato la seguente deliberazione. -</p> <p>Vista la deliberazione n. 18 del 28-8-1948 con cui si era chiesta l'annullazione ed azione dimissoria contro Commis. casa Guerino</p>	<p>cl. 287</p> <p>Richiesta autori a stipulare un tratto di fitta casa Guerino e dimissioni. - Pubblicata il 29</p>

Figura 10 20 agosto 1948

Provincia di Campobasso

Comune di Pettoranello di Molise

## ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 22 in data 20/10/1948



### COMUNE DI AGNONE

#### VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 3

OGGETTO: VOTO PER LA COSTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI "ISERNIA"

N. 938 di prot.

Provincia di Campobasso



Comune di Montenero Valcocchiario

## ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 15 in data 22.10.1949

### OGGETTO

Voti per la costituenda Provincia di ISERNIA

L'anno millenovecent

N. di prot.

in data 194

Comune di Civitanova del Sannio

AZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE



(N. 2435)

## SENATO DELLA REPUBBLICA

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori CIAMPITTI, CICCOLUNGO, LAVIA, CANEVARI, CORBELLINI, CESSI, CAPORALI, DE GASPERIS, RUSSO, VACCARO, DE BOSIO, ZELIOLI, ZIINO, ITALIA, SANMARTINO, GERINI, TOMMASINI, BARACCO, CONCI, PERSICO, LANZARA, VARRIALE, CANALETTI GAUDENTI, PASQUINI, BASTIANETTO, MENGHI, GENCO, SPALLINO, ROMANO Antonio, CASO, RICCI Mosè, ALBERTI Antonio, LANZETTA, GIUA, BERLINGUER, JANNELLI, TIGNINO, GHIDETTI, MILILLO, ADINOLFI, LUSSU, MOLÈ Enrico, TERRACINI, TARTUFOLI e SALVI

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 24 GIUGNO 1952

Ripartizione del Molise in due provincie, istituendo la nuova provincia  
con capoluogo Isernia

ONOREVOLI SENATORI. — Le amministrazioni comunali di Acquaviva di Isernia, Agnone, Behmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castelvarrino, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio, Colli al Volturno, Conca Casale, Filignano, Forlì del Sannio, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montenero Valcoeli, Monteroduni, Montaquila, Petroranello di Molise, Pesche, Pescocostanzo, Pietrabbondante, Pizzone, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccascura, Rocchetta al Volturno, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Angelo in Grotte, Scapoli, Santa Elena Sannita, Sessano, Sesto Campano, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Venafro, avvalendosi della facoltà prevista dal 1° comma dell'articolo 133 della Costituzione della Re-

pubblica Italiana, hanno deliberato di chiedere la istituzione della provincia di Isernia.

Detti Comuni costituivano la Sottoprefettura di Isernia, ed attualmente fanno parte della circoscrizione dell'importante Tribunale omonimo.

Urge rilevare che i voti espressi dai detti Comuni rappresentano una fondamentale esigenza e sono la legale fedele espressione di una generale appassionata aspirazione di sempre crescente intensità di tutta quella vastissima zona. Ciò spiega perchè quella invocazione abbia trovato il consenso unanime, espresso in formali calorose deliberazioni delle rappresentanze di tutti i partiti politici, delle Associazioni nazionali dei mutilati, combattenti e sinistrati di guerra, in un coro di consensi della stampa regionale. Di questa unanimità di giudizio si è fatta eco la rappresen-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

# *QUESTIONARIO AI NOSTRI ANZIANI*

## *maggio-giugno 2017*

Abbiamo ritenuto opportuno, per mantenere viva la memoria del dopoguerra, intervistare alcuni dei nostri anziani sulla base di una serie di domande che ci sono sembrate appropriate. Vi proponiamo una sintesi delle varie risposte che sono risultate quasi sempre concordanti tra di loro.

Alcune voci sono illustrate se abbiamo ottenuto foto e documenti.

Persone intervistate che ringraziamo per la disponibilità :

- 1) Antonia Felice, Leda Iacobozzi, Alda Mannarelli, Maria Mannarelli, Elide Narducci, Lidia Narducci, Elba e Elide Procario, Denina e Maria Satelli
- 2) Emidio Caserta, Domenico e Pietro Fabrizio, Clemente Narducci, Eldo Santilli.

Abbiamo inserito molti termini in dialetto (cercando di restituire la pronuncia) al fine di preservarlo, perché è la lingua madre di tutti noi e perché racconta le nostre storie meglio di qualsiasi altra.

## 1. DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE A MONTENERO QUANTE PERSONE FURONO UCCISE O FERITE ?

Dalle varie risposte, si desume che i morti e i feriti furono numerosi. I Tedeschi sparavano dai tigli di Corte e dal porticato della Chiesa verso l'aia comunale. Tra i morti possiamo citare : Pietro Iacobozzi, Michele Gonnella, Fiorenzo Iacobozzi, Mariano Di Marco, Editto Fabrizio, Anna e Emerenziana Ziroli (uccise a Colle Narducci, mentre si recavano ad Alfedena per portare da mangiare a Giuseppe Ziroli, figlio di Anna). (L'elenco completo è riportato alla fine del questionario)

Tra i feriti ricordiamo : Carmelitana Caserta, Pietro Donatucci, Alfredo Tornincasa. Inoltre, Vittorio Orlando morì d'infarto a San Sisto dove si nascondevano tutti nelle stalle.

In un primo momento, gli abitanti si rifugiarono all'Arpione e alle pietre di Bocca Pantano. Quando potevano, tornavano a casa a prendere dei viveri, persino a fare il pane, correndo grossi rischi perché il profumo del pane sfornato attirava la pattuglia tedesca.

Nel 1944, prima della caduta di Montecassino, tre monteneresi (Bernardo Di Fiore, Benito Mannarelli e Romeo Procario) tornando da Cerro, dove erano andati a "rimediare" olio, sale e sigarette, vicino al Monte Curvale trovarono una sentinella inglese che li arrestò e li portò a Forlì. Da lì furono trasferiti a Foggia dove poterono lavorare in cambio di pane, olio, sale e un litro di vino al giorno. Dopo circa un mese fuggirono e tornarono in paese a piedi, componendo questa canzone :

*Appena arrivati al campo di battaglia  
Addosso ci spararono con la mitraglia  
Benito, Bernardo e Romeo, amici miei,  
io non vi ho che fare  
Alla Micotta a Forlì dovete andare  
E la Micotta a Forlì non volle sentir ragione  
A Foggia li mandò alla stazione  
Arrivati a Foggia dentro una cucina  
Buttati come sacchi di farina.*

## 2. QUANTO TEMPO C'E' VOLUTO PER TORNARE ALLA NORMALITA' ?

E' importante ricordare alcuni fatti storici avvenuti nel 1943 che hanno condizionato la vita della popolazione montenerese prima del ritorno alla normalità. Infatti Montenero si trovava sulla linea Gustav.

I Tedeschi arrivarono in paese nel settembre del '43, dopo l'Armistizio. Quasi tutte le case furono svuotate di ogni bene e bruciate ; cominciarono a razziare le bestie, in particolare i maiali. Ci fu persino un'ordinanza del Sindaco che costringeva ogni famiglia a consegnare un animale agli occupanti. In seguito i Tedeschi presero tutti gli animali : mucche e cavalli furono portati e chiusi nel campo sportivo di Castel di Sangro. Gli animali ruppero il recinto e tornarono in paese. Bisognava quindi nasconderli ogni mattina per evitare che fossero sequestrati di nuovo.

Lo sfollamento iniziò il 6 novembre del '43 quando tutti furono cacciati dalle loro case . Molti evitarono di essere rastrellati e *scapparono* all'Arpione e a San Sisto.

Alcuni riuscirono a raggiungere gli Alleati inglesi a Foci. Il 9 dicembre del '43 fu nominato dagli Inglesi il sindaco Giacomo Di Marco.

A causa della forte nevicata, gli Inglesi, il Commando belga, gli Scozzesi, i Polacchi e la fanteria con i muli carichi di vettovaglie, arrivarono più tardi passando dal Pantano.

Ci furono scontri a fuoco fra Alleati e Tedeschi rifugiati sulle montagne vicino Scontrone e sul Calvario. Quando la neve si sciolse, gli Alleati mandarono alla popolazione di Montenero dei muli carichi di vettovaglie.

Nel 1944, dopo la caduta di Montecassino a fine maggio, Montenero fu libero.

### DISTRUZIONE DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO

Canzone composta dagli Alpini in occasione dell'assalto all'Abbazia di Montecassino.

*Spunta l'alba del 12 maggio  
Incomincia il fuoco l'artiglieria  
Il Terzo Alpino è sulla via  
Montecassino ha conquistato*

*Montecassino e Piedimonte  
Due sentieri stretti stretti  
Son due colli maledetti  
Pien di lacrime e dolori*

*Il Colonnello che piangeva  
Nel veder tanto macello  
Fatti coraggio alpino bello  
Che onor sarà per te*

*Arrivati a 30 metri  
Dal costone trincerato  
All'assalto disperato  
Il nemico fu prigionier*

*Francesco l'Imperatore  
Sugli Alpini mise la taglia  
Che premiava con la medaglia  
E trecento corone d'oro*

*Chi portava un prigioniero  
Di quest'arma valorosa  
Che combatte senza posa  
Per trovar la libertà*

Per tornare alla normalità, furono necessari almeno due anni. Alcuni parlano addirittura di quattro anni. Le case erano distrutte e bruciate. Si dormiva nelle stalle. C'era fame e miseria e talvolta anche furti di ogni bene.

Tuttavia si ricominciò a seminare. Molti avevano nascosto le sementi prima dell'arrivo dei Tedeschi.

Qualche anno dopo la fine della guerra, una Compagnia particolarmente numerosa si recò in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Canneto per ringraziarla della ritrovata pace e normalità cantando

*Bella madre di Canneto  
Che stai disposta e bella  
Hai messo la pace in guerra  
Siam venuti a ringraziar*

### **3. COSA ERA CAMBIATO RISPETTO A PRIMA DELLA GUERRA ?**

In tutte le famiglie mancavano i soldi. Ci si adattava a fare dei lavori saltuari. I raccolti servivano per pagare i debiti e gli acquisti necessari, barattando le “cose di casa” con merci. Ci si arrangiava. Chi aveva parenti in America riceveva pacchi di vestiario che scambiava con altri beni necessari. Spesso le coperte americane servivano per cucire i vestiti. Alcune donne sfilavano merletti e centrini perché mancava il filo per cucire.

Chi aveva salvato gli animali campava meglio. Chi non li aveva, prestava aiuto nei campi a chi li aveva, per essere a sua volta aiutato. Si barattavano i lavori.

### **4. QUANTE CASE E STALLE FURONO DISTRUTTE ? DAI TEDESCHI O DAI BOMBARDAMENTI ALLEATI ? COME SI ADATTAVA LA GENTE ?**

Così una nostra anziana compaesana evoca i fatti : *“I Tedeschi prendevano tutto poi “appiccivano” e andavano via, facevano “terra nera”, non potevi parlare”*. Le case e le stalle furono quasi tutte distrutte e bruciate. Molte *v’ttur’* morirono sotto le cannonate.

Qualche vecchio rimase nascosto in casa rifiutandosi di andare a San Sisto con gli altri. Uno di loro poté così spegnere il fuoco *app’cciaet’* dai Tedeschi e salvare la casa, così come riuscirono a fare anche alcuni giovani coraggiosi.

Qualcuno aveva *seppellito* sementi e viveri. Gli altri si arrangiavano e spesso andavano ad elemosinare a Rionero, paese che aveva sofferto di meno. C’erano anche i furti per fame e ovviamente il baratto di qualsiasi bene.

### **5. COME VIVEVA LA GENTE APPENA DOPO LA GUERRA ?**

Ci si arrangiava : per esempio si rivoltavano *i panni*, il rovescio diventava il dritto. Alcuni, avendo dei parenti ad Alfedena, vi si recavano per trovare vestiti.

Appena dopo la guerra arrivarono anche dei pacchi di vestiti mandati dagli USA. Una prima selezione avveniva in Comune, poi si procedeva al sorteggio dei capi disponibili.

Amato Tornincasa faceva delle scarpe di legno e sopra ci incollava dei pezzi di feltro ricavati da vecchi cappelli. Mercurio faceva gli zoccoli di legno. Mastro Vittore inchiodava alle suole *‘l c’ntrell’*.

Molte persone, tornate in paese, cercavano di recuperare quello che avevano nascosto o *seppellito* ; di solito sementi, grano, *k’mposta dentr’ al’ kungarell’*. Non sempre lo ritrovavano perché, purtroppo, oltre alle razzie tedesche, c’era lo

sciacallaggio.

Si andava avanti come si poteva. “Basta che sia passata” dicevano tutti, senza troppo lamentarsi.

**6. QUALI MESTIERI C'ERANO A MONTENERO ? MASCHILI E FEMMINILI ? TI RICORDI I NOMI ?**

*Vedi la scheda I Mestieri*

**7. C'ERA IL BARATTO ? COSA SI BARATTAVA ? E CON CHI ?**

Certo che c'era il baratto ! Era fondamentale. Si scambiava di tutto, in particolare con Amalia di Foci che faceva *'n chin e 'n chin* : per esempio, un chilo di ciliegie contro un chilo di crusca. Per una scamorza, lei dava parecchia frutta. Addirittura si scambiavano le bottiglie vuote –di vetro, rare in quegli anni- con un chilo di pomodori. Anche la legna serviva per il baratto come pure prodotti del raccolto da scambiare con vestiti usati a Castello o a Alfedena. Alla “*comare Pagnotta*” di Castel San Vincenzo si davano le patate in cambio di pere.

**8. COME AVVENIVA UN MATRIMONIO ? (corteggiamento, serenate, fidanzamento, pranzo, cerimonia, dote, chi pagava? matrimoni combinati e da chi?)**

Il corteggiamento avveniva durante le attività che le ragazze svolgevano fuori casa: andare *p' d'acqua* alla Fonte, a lavare i panni, a lavorare in campagna, a raccogliere il fieno, ad abbeverare gli animali. Qualche ragazza il cui padre era particolarmente severo, era costretta a mettere dei cenci nelle campane delle mucche, per evitare che i giovani la sentissero passare e la seguissero per corteggiarla.

Il ragazzo si avvicinava per aiutare a mettere il barile sulla testa della ragazza oppure sulla *v'ttura*. Erano buone occasioni per “*parlare*” lontano dagli occhi dei genitori. Se la ragazza accettava il corteggiamento, il giovane *portava la serenata* e poi si adoperava per andare a casa della ragazza “*a dare parola*”.





Figura 1 abbeveratoio inizio anni '70



Figura 2 la Fonte dove le donne facevano ancora il bucato nel 1974

Veniva anche posto davanti alla porta della corteggiata un grandissimo ciocco di legno tutto infiocchettato. Se la mamma della ragazza apprezzava il pretendente, diceva : *Chi ha 'ngiuffunat' la figlia meia ?* Se lo faceva entrare, era fatta.

In seguito, "*si metteva anello*", cioè si festeggiava il fidanzamento a casa della ragazza con parenti e *patini*.

Prima delle pubblicazioni in Comune si facevano le pubblicazioni in Chiesa. In quell'occasione si regalava una gallina al parroco.

Le pubblicazioni in Comune costituivano a Montenero una vera e propria cerimonia con corteo nuziale e pranzo a casa e a spese della famiglia della sposa.

Seguiva il matrimonio in chiesa con corteo e pranzo a casa e a spese dello sposo. La fede d'oro era una sola, per la sposa, comprata dallo sposo, come pure il vestito e i fiori d'arancio (di velo bianco) della sposa. Una compaesana ricorda persino il prezzo del suo vestito (18.000 lire) e dei suoi fiori (2.000 lire, prezzo sembrato eccessivo alla suocera).

Lungo il percorso del corteo di nozze, amici degli sposi, parenti e compari ostruivano la strada con *la 'mbara* : nastro retto da due bambine che bloccava il passaggio del corteo. Lo sposo tagliava il nastro e buttava confetti e soldi ai

ragazzini. Talvolta sul nastro venivano legati due colombi bianchi. Generalmente si faceva un dono in denaro a chi aveva allestito la *'mbara*.

Poi la zita era "*ricevuta*" dalla suocera con la "*palma*" (un ramo di confetti bianchi a forma di fiori, poggiato su un vassoio) e *'r sunett* (vedi *Antiche Tradizioni*).

La zita il giorno prima aveva offerto alla suocera *'r mandasin'* cucito da lei e *'r maccatur'* (grembiule e copricapo).

La sera del matrimonio generalmente si ballava ed era quasi l'unica occasione per farlo. I musicisti suonavano dal vivo, valzer, polka, mazurka e quadriglia. Si facevano vari balli codificati in più del tradizionale ballo degli sposi avvolti da *zacarell'* e talvolta legati con uno spago.

Approcci molto particolari erano i seguenti :

- Ballo con lo specchio : il ragazzo arrivava dietro alla ragazza, seduta con uno specchio in mano. Se il ragazzo era gradito, subito lei si alzava e accettava l'invito. Se non lo era, la ragazza faceva finta di cancellare con un fazzoletto l'immagine del respinto.
- Ballo con la scopa : iniziava il ballo, ma uno dei giovani iniziava a ballare con una scopa. La porgeva immediatamente a uno dei cavalieri che era costretto ad accettarla e così via. Gli uomini cercavano di non rimanere con la scopa in mano a fine *s'nata*.
- Ballo con il fazzoletto : le coppie non si dovevano toccare, ma tenevano i due capi del fazzoletto.



Figura 3 Erminio Del Sangro, Ballo col fazzoletto

Poi gli sposi erano accompagnati in camera da letto.

Durante la notte di nozze gli amici facevano le serenate. La mattina dopo arrivava la mamma dello sposo a controllare le lenzuola. Poi per una settimana la zita non usciva di casa. Venivano chiamati *r'ott iur de la vergaugna*. Se gli sposi stavano in una casa propria, veniva loro portato il vitto.

Passati gli otto giorni, la zita andava a messa con le donne della nuova famiglia e poi a pranzo a casa della suocera.

La ragazza portava in dote tutta la biancheria cucita da lei, secondo le possibilità della famiglia. La stoffa per le lenzuola veniva spesso acquistata ad Alfedena nella bottega di Francesco Borgia. La ragazza provvedeva a fare anche due materassi di lana che erano poi sistemati sul saccone di foglie di granoturco.

Un materasso pesava circa 12 kg ; quello per l'uomo 1 kg in più. Venivano fatti in casa anche i quattro cuscini di lana, ognuno dei quali pesava 2 kg e mezzo.

La sposa portava pure il "*mobilio*" (la camera da letto). La dote si faceva comunque, a costo di vendersi una proprietà o di contrarre debiti. Lo sposo era tenuto ad assicurare la casa, ma spesso la coppia andava a vivere con i genitori di lui.

Nel dopoguerra i matrimoni combinati andavano scemando. I giovani "si sceglievano" perché la mentalità stava cambiando. Le paraninfe che combinavano matrimoni erano chiamate *ruffuaene*.



Figura 4 Cascia del corredo con reparto documenti



Figura 5 Letto con i materassi di lana



Figura 6 Comò k' la preta d' marm'



Figura 7 Biancheria del corredo





Figura 9 Matrimonio Oscar Milò-Elide Procaro



Figura 8 matrimonio Oscar e Elide 2

Matrimonio Oscar Milò-Elide Procaro 1949



Figura 11 Corteo dopo la pubblicazione in Comune  
(Benito Mannarelli - Livia Bonaminio)



Figura 10 Matrimonio in Chiesa

## 9. DESCRIVI UNA CASA TIPICA (mobilio, illuminazione, riscaldamento, acqua, igiene). C'ERA LA STALLA INTEGRATA ALLA CASA O VICINA ?

Le case erano modestissime, di solito con due vani : la cucina e la camera da letto in comune. Spesso la stalla era vicino o sotto la cucina. Il fienile, *la vuccarola*, si trovava sopra la stalla per poter alimentare le mucche d'inverno. Talvolta le stalle erano lontane.

In cucina c'era il camino, unica fonte di "riscaldamento", il forno da pane, *'r varrieale* (due supporti in legno dove poggiare i barili di acqua potabile), la *mèsa e la m'sèlla* (un tavolo e un contenitore rettangolare di legno per impastare il pane), la credenza era rara, anche le sedie scarseggiavano. Alcuni riportavano dalla stalla la *purvudèlla* (sgabello di legno per mungere). Davanti al camino c'era spesso *ru*

*bancaune* (un banchetto di legno da due-tre posti). L'*arcuccia* serviva a riporre le vivande. L'illuminazione era ancora a petrolio, perché l'elettricità per tutti fu completata all'incirca nel 1948 e comunque la lampadina era da 25.

Ovviamente solo pochissime case avevano un pozzo nero. Per i bisogni fisiologici si utilizzavano le stalle, *le scritt* o *'l casarèn'ra* (stalle in rovina). Gli orinali venivano regolarmente svuotati dalla finestra. L'igiene era scarsa e brulicavano pulci, pidocchi e cimici.

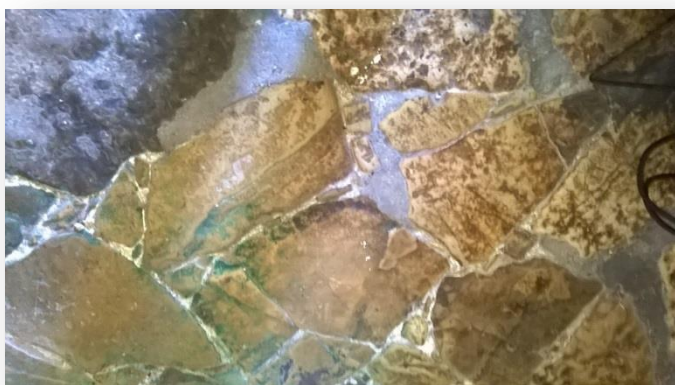


Figura 12 Pavimento di "lisce"



Figura 15 Tavolo in Quercia



Figura 16 Arcuccia



Figura 17 M'seilla



Figura 14 Camino



Figura 13 Meisa



## 10. ARRIVO DELLA RADIO E DELLA TV (dove, quando)

Poca gente aveva la radio ; la comprava chi tornava dall'America. Qualcuno l'aveva vinta con i biglietti della lotteria di San Clemente. Si andava ad ascoltarla a casa d'altri, come pure si andava a vedere la TV (anni '55) presso il "dopolavoro" di Antonio Bonaminio o il negozio di Getulio Di Nicola o a casa di Leondino Pede (fine anni '60).

## 11. I DIVERTIMENTI (teatro, carnevale, *scarciafollare*....)

I giochi erano da inventare. Le bambine giocavano con bambole di pezza e i bambini con palloni di stracci. Giocavano anche a *Tata m'lo', alla mamma, a cocò, a palla prigioniera, a vriccia, ar' ziu, mb'* (salti nel fieno).

Il teatro di Nicola Martino, al Colle, esisteva già prima della guerra. Vi si esibivano maschi e femmine. Tutti, ragazzi e ragazze, partecipavano sia nell'ambito dell'Azione Cattolica (*Santa Cecilia...*), sia per rappresentazioni laiche (*Pia dei Tolomei, La Tradita, La Croce di Marmo,...*). Chi aveva una bella voce poteva esibirsi. Venivano cantati sistematicamente ad ogni rappresentazione i componimenti di Nicola Martino.

Talvolta giungevano da Napoli delle Compagnie di attori professionisti e in un'occasione recitarono per ben nove serate di seguito.

I giovani si vendevano le uova o la legna per poter pagare l'ingresso, peraltro accessibile.

Nicola Martino introduceva le recite teatrali vestito con un pastrano lungo e tenendo in mano una borsa di cuoio simile a quella dei medici. Recitava

*Mi chiamo giramondo  
E vengo da lontano  
E vi saluto tutti  
Porgetemi la mano  
Io nacqui in primavera  
E non ricordo il momento  
Avevo compiuto un lustro  
Nel Mille Novecento*



Figura 18 Il teatro di Nicola Martino (fondale)

Per lo "*Scarciafollare*" e il Carnevale, si rimanda al capitolo *Antiche Tradizioni*.

I divertimenti ripresero quando il paese *si era rammesso*, cioè quando era tornato a una certa normalità. Va sottolineato che i divertimenti fuori casa (a parte il teatro) riguardavano soprattutto i giovani maschi.

A Montenero fu girato nel 1961 il film *I Briganti italiani* diretto da Mario Camerini con Vittorio Gassman. Molti Monteneresi, uomini e donne, accettarono di fare le comparse dietro pagamento.



## 12. LE SERATE (insieme ? in famiglia, 'r cund' ?)

Le serate si passavano quasi sempre in famiglia. Si ascoltavano 'r *kiund*' e si leggeva qualche romanzo ad alta voce oppure tramandato oralmente.

Famiglie intere si recavano presso qualcuno che raccontava particolarmente bene : per esempio Carminello Jacovello lasciava il racconto in sospeso per le serate successive. Anche nelle case di Caterina Pallotto, di *Baffone* (Clemente Pallotto), di Umberto Scalzitti, di Giovanni Zirolì, di Emidio Iacobozzi, di Francesco Fabrizio (detto il *Saraco*), di Mercurio Santucci, di Angelafelicia e Nicola Di Fiore (detto di Marino).

Da Pio Bonaminio si riunivano gli amanti della musica per ascoltare Maria e Ippolito Martino che suonavano la chitarra e cantavano.

## 13. I GIOVANI E LE GIOVANI (che vita facevano ? come si incontravano ?)

Le ragazze si scambiavano le visite serali con le amiche, in famiglia. Quando si recavano a messa la domenica erano costrette a passare in mezzo a due file di uomini allineati ai lati del portone della Chiesa, con grande imbarazzo, perché si sentivano "*squadrate*" dalla testa ai piedi. D'inverno, quando le giovani passavano, alcuni maschi le prendevano a *magl'ccat*' (palle di neve) soprattutto all'uscita dalla messa.

I ragazzi erano molto più liberi. Andavano alla cantina, alla Piazzetta e facevano giochi e dispetti pesanti.

Ragazzi e ragazze si incontravano secondo quanto descritto al quesito numero 8.



Figura 19 Giovani di Montenero nel dopoguerra

#### 14. PERCHE' SI EMIGRAVA ?

L'emigrazione fu di nuovo possibile dopo il fascismo che l'aveva proibita.

Si emigrava innanzitutto perché non c'era lavoro o perché era troppo saltuario e poco redditizio. Il lavoro della campagna era difficile a Montenero perché la terra è povera e dura da lavorare a causa delle pietre e del territorio scosceso, quindi molti volevano andarsene.

Emigrare è stato anche per alcuni la fuga da un'organizzazione patriarcale o matriarcale : *"Quel giovane è partito perché non poteva vivere come voleva lui"*

Si emigrava soprattutto *"Per fare grande la famiglia e perché si era allargato il mondo!"*

#### 15. SPOSTAMENTI STAGIONALI PER LAVORO (a Foggia, a Roma....)

I lavori stagionali del dopoguerra : falciatore, taglialegna, "cavatore di rena e di pietre", garzone... in tanti luoghi : Roma, Foggia, Rivisondoli, Pescasseroli, Alfedena, Castello....

Per tosare le pecore, partivano in primavera verso la Puglia e per falciare partivano *k'l v'ttur'* verso Foggia.

Dopo la mietitura e la trebbiatura, andavano a falciare anche a Valle Scura, alla Portella e a Rivisondoli.

Quando i pastori pugliesi scendevano dalla transumanza in montagna e ripartivano per la Puglia, i Monteneresi si univano a loro, li aiutavano a condurre le bestie lungo il tratturo. Ci volevano 20 giorni a piedi per arrivare a destinazione.

A Roma si andava da settembre in poi in treno, ma spesso anche a piedi. Si tornava per la Pasqua e i più poveri riportavano qualche volta un chilo di spaghetti "comprati" proprio per il pranzo pasquale.

#### 16. COME CI SI SPOSTAVA ? (biga, mulo, cavallo, bici....a piedi...)

La maggior parte delle volte ci si spostava a piedi per andare a Castello, a Alfedena, a Cerro, a Foci... Alcuni avevano la *v'ttura* (giumenta, mulo, asino o cavallo). I più giovani si spostavano in bici come Guido Scalzitti, Giovanni Ziroli, Benito Mannarelli. Si poteva viaggiare in biga (Pascalpede), in carretto (Nicola Martino e Antonio Ricchiuti) pagando il dovuto ai conducenti. Giovanni Felice, proprietario di un carretto, trasportava merci per la *p'teca* di Terenza Scalzitti (*p'teca d' Buccucc'*) facendo scalo "alla Taverna" per far riposare il cavallo prima di affrontare il Macerone. Trasportava anche il materiale necessario per la ricostruzione.

Il postino, D'Onofrio Giovanni, faceva due viaggi al giorno per portare la posta con una carrozza trainata da due cavalli bianchi.

## 17. LA FONDIARIA E L'ESATTORE – I SEQUESTRI

'R *sattaur*' più efficiente perché paesano e conosceva tutti, era Filomeno Mannarelli detto *Fulmunitt*. Aveva ordine di sequestrare tutto se non potevi pagare, persino le *trecce* del granoturco, lasciando nelle case solo il letto e la caldaia. Tutti vendevano quello che potevano (grano, scamorze, vitello...) per evitare il sequestro. Se qualcuno lo rischiava, si manifestava una forte solidarietà da parte di tutti.

Il sequestro si articolava nelle seguenti fasi:

1. Avviso di pagamento : già per questo c'era l'aggio del 6%
2. *Cuvaziaun'* : sollecito ; diventavi moroso
3. Arrivava l'usciera, Gianmaria di Rionero, famoso per ripetere la frase "*Mi devono pagare prelibatamente*". Nel caso di assenza o di rifiuto di aprire, veniva persino sfasciata la porta.
4. C'era anche il caso in cui venivano richiesti pagamenti precedenti : "resto Pugliese e resto Vitale". In assenza di ricevute, bisognava pagare di nuovo.

Numerose erano le tasse : la fondiaria (tassa sulla proprietà, terre e fabbricati), le cese (fitto al comune per i piccoli appezzamenti situati sotto ai boschi), la *fida* (la fida pascolo e fieno da pagare al comune), la tassa bestiame da pagare al governo, la tassa industria e commercio da pagare ugualmente al governo, sempre per il bestiame.

Erano esenti soltanto gli iscritti all'ECA (Ente Comunale Assistenza). Infine si pagava la tassa di famiglia al comune.

Grande sollievo arrivò per tutti con la legge Bonomi (n. 1136 del 22.11.1954) che abolì il sequestro e istituì la pensione per i contadini. Infatti le vecchie dicevano : *Pozza avàè salut' Bonom'*.

Girava per il paese un poema satirico di Eusebio Gigliotti sull'esattore. Abbiamo potuto recuperarlo :

*A via Colle esiste un palazzetto - di dentro ci trovate un bell'ometto  
Di nome lui si chiama Filomeno - è l'esattore del caro Montenero  
Di testa grossa e di statura bassa - si mette il paltò e va a Campobasso  
Dai superiori si presenta e dice - non possono pagar che c'è la crisi  
I superiori vedendo quella persona gli dicono – manda spesso le covazioni  
Se entro cinque giorni non avran pagato – potete sequestrar perfin l'aratro  
Già tutti i conigli ha sequestrato – nemmeno per le spese son bastati  
Allora da mano alle vaccine, muli, cavalli e pure le galline  
La mattina vede arrivar tutta la gente –piangendo per il pignoramento fatto  
Dì o esattor non esser tanto crudele – aspetta almeno la fiera di San Michele  
O esattore non essere tanto seccante – aspetta almeno la fiera di Tutti i Santi  
Amici miei io non vi ho che fare – perché il bimestre lo debbo versare  
Ed io vi parlo con tutta ragione – sennò mi dan di mano alla cauzione.*

## 18. COME SI PROCURAVANO I SOLDI ?

Si vendeva di tutto per procurarsi i soldi. Alla fiera, soprattutto gli animali. Una risorsa importante erano le pecore perché 10 pecore potevano dare anche 15 agnelli. Si poteva vendere anche il crine dei cavalli. Il grano e il granturco venivano venduti a Pescasseroli. Ma anche tutte “le cose di casa” (i prodotti della casa), persino il prosciutto invece di mangiarlo se non c’era altro da vendere. Le *uvare* compravano anche i polli e le galline. La gente andava a comprare le scamorze dalle contadine rinomate per la pulizia.

## 19. RAPPORTI CON LE BOTTEGHE (quante ce n'erano ? si segnava la spesa ? quando si pagava ?)

Ben 15 erano gli alimentari -*p'tek'*- “Si faceva buffo e si pagava quando si poteva, se si poteva, con quello che si poteva” per riprendere la frase di un vecchio montenerese.

Spesso si pagava dopo la fiera (la spesa invernale dopo la fiera di San Giuseppe il 19 marzo, e quella estiva dopo la fiera di Tutti i Santi, il 27 ottobre) oppure quando si tornava dai lavori stagionali.



Figura 20 Pasquale Pede detto Pascalpede



Figura 21 1968 : Leondino e Pasquale Pede e Maria Di Marco

## 20. LE FIERE (per vendere e acquistare gli animali –quali ? dove? Chi ci andava?)

Le fiere riguardavano soprattutto la vendita e l'acquisto degli animali. Erano numerose, alcune vicine, altre più lontane :

1. Pasquarella : a gennaio a Venafrò
2. San Giuseppe : a marzo a Castello
3. Annunziata: a marzo a Castello
4. San Michele: a aprile a Forlì
5. Santa Caterina: fine aprile a Foggia (ci si andava più raramente)
6. San Mariano : il 30 maggio a Rionero
7. La Trinità : inizio di giugno a Rionero
8. Sant'Antonio : a giugno a Castello
9. La Maddalena : il 21 luglio a Castello
10. Assunta : il 15 agosto a Castello
11. San Clemente : i primi di settembre a Montenero, sospesa negli anni '43-'44, ripresa nel '45-'46, poi sospesa definitivamente
12. Sant'Aurelio : in ottobre a Castello
13. Tutti i Santi : a fine ottobre, la più importante, a Castello
14. San Leonardo : il 6 novembre a Colli al Volturno
15. San Martino : l'11 novembre a Magliano dei Marsi
16. La Concetta : l'8 dicembre a Venafrò
17. La Fiera degli Innocenti : il 28 dicembre a Sgurgola Marsicana, soprattutto per comprare puledri e muli giovani da vendere in seguito a Venafrò.

A Cisterna di Latina andavano per comprare i cavalli più adatti per il lavoro e per rinnovare la razza. Ci voleva molta esperienza per comprare cavalli sani. Veniva esaminata l'andatura (la testa doveva essere alta), si guardava in bocca per vedere se

era spuntato “*il dente scaglione*” che faceva capire se il cavallo aveva più di 5 anni e, nel caso della giumenta, se era ormai infeconda.

Tutti si recavano alle fiere. Alla fiera di San Giuseppe si comprava il maiale, molto importante per l'economia domestica. Veniva comprato anche *Andun'*, che, con una croce rossa sulla schiena e un campanello al collo, girava per il paese e veniva nutrito da tutti poiché il 17 gennaio, con il sorteggio, poteva toccare a chiunque. Il vincitore aveva l'obbligo di ricomprare un maialino (che diventava il nuovo *Andun'*) alla fiera successiva di San Giuseppe.

## **21.LA VITA SOCIALE (feste, cerimonie, funerali... come si svolgevano ?)**

Quasi tutte le feste avevano un carattere religioso e l'organizzazione doveva essere sottoposta al beneplacito del Parroco.

I Parroci di Montenero dal 1945 al 1973 sono stati solo due. Don Pasquale Maria Di Filippo diventò Parroco della Parrocchia Santa Maria di Loreto già nel 1942. Alla fine degli anni '80 fu coadiuvato da Don Erasmo, vice Parroco, sostituito poi nel 1990 da Don Eliodoro Fiore, l'attuale Parroco.

A tutte le cerimonie partecipava la banda del paese, che comprendeva fino a 80 elementi. Il direttore d'orchestra era “zio Quintino”, maestro di musica.

C'erano due Confraternite : San Clemente Martire e la Madonna del Carmine. I fratelli della Congregazione di San Clemente indossavano un camice bianco con una *m'zzetta* rossa sulle spalle chiusa da un medaglione in metallo raffigurante San Clemente. Quelli della Congregazione della Madonna del Carmine, sul camice bianco indossavano una *m'zzeta* viola. Il cappuccio bianco veniva indossato solo nella processione del Venerdi Santo e al funerale di un fratello. Lo stendardo di San Clemente era rosso, quello della Madonna viola.

Le sorelle delle Confraternite indossavano '*r abatigl'*' : un nastro attorno al collo da cui pendeva un sacchetto trasparente al centro, contenente il santino di San Clemente o la Madonna ; *r abatigl'* era portato sempre addosso, sotto il vestito, e non solo alle feste.

La festa principale era, come oggi, quella dei Patroni del paese, San Clemente il 6 giugno e Santa Margherita il 20 luglio. In quella data c'erano i lavori della campagna per cui la festa venne spostata alla prima domenica di settembre e ulteriormente, negli anni '60, alla prima domenica di agosto perché rientravano i numerosi Monteneresi emigrati.

Il Comitato per la festa di San Clemente faceva il giro del paese per raccogliere il grano, poi venduto per realizzare le festività. I procuratori ospitavano a pranzo un musicista della banda.

In piazza, di sera, si allestiva il tendone per lo schermo e veniva proiettata la *p'llicula* di un film muto (Charlie Chaplin, Stanlio e Ollio...). La banda eseguiva anche romanze e brani d'Opera.



Le altre feste erano :

- Sant'Antonio Abate il 17 gennaio

Ancora dopo la guerra, i ragazzi giravano per le case e chiedevano il ciocco di legna intero, preannunciandosi con il suono di un campanello e dicendo : *Andun' Andun' Andun' / e p'r lena a Sand'Andun' / e chi 'n g'l' vo dà / che c' pozza sckattà*

La sera del 16 si preparava *'r fucarigl'*. I giovani facevano a gara a saltare superando il fuocherello. La mattina del 17 si faceva il grande falò in piazza dove si montava anche il palco. Si suonava la *caccavella* e *'ru sciaravaiezz'* (costruiti dai ragazzi) e alcune famiglie preparavano le *cacchiarell'* (focaccine di pane benedetto) da distribuire a tutti. Si benedicevano gli animali sull'aia. Iniziava in quella data il Carnevale e si vestivano *'l Pulciunell'*.

Spesso l'immagine del Santo protettore degli animali veniva messa dietro la porta delle stalle,

- Domenica delle Palme : la palma benedetta veniva portata a casa, se ne staccava una foglia, si bagnava con la saliva e si metteva sulla brace dicendo: *Palma b'n'dèitta k' via na vota l'ann' dimm' s' .....* per chiedere quello che a ognuno stava più a cuore. Se la palma si muoveva, la risposta era positiva, se bruciava, era negativa.

- La settimana santa : la sera del Giovedì Santo, quando si apriva il sepolcro, si legavano le campane. Per sostituire le campane, i chierichetti giravano per le vie del paese suonando la *tric trac*. La veglia tutta la notte del giovedì, la Via Crucis notturna fino al Calvario e l'attesa della Stella all'alba la mattina di Pasqua (sempre dal Calvario), non vengono più praticate dagli anni '70.

La mattina di Pasqua si faceva colazione con una grande frittata con i fegatini di pollo o di agnello. Non si rimandava l'usanza perché si diceva *La fr'ttieta k' 'n'g' fa a Pasqua 'n g' fa chiù*

- Pentecoste chiamata anche Pasqua delle rose. Le ragazze portavano cesti pieni di rose, menta e profumatissima *spicanarda*. Fiori e erbe si lanciavano dentro la Chiesa, erano simbolo dello Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco.
- Sant'Ilario il primo martedì dopo la Pentecoste. Ci si recava nella chiesetta con l'annesso eremo ed è sempre stata l'occasione per organizzare una scampagnata. Le donne si sciacquavano il seno con l'acqua di Sant'Ilario per avere molto latte.
- Ascensione : 40 giorni dopo la Pasqua. Per devozione, chi aveva il latte lo distribuiva a chi non ce l'aveva. In quella circostanza nessuno quagliava per il formaggio. La palma benedetta della Domenica delle Palme si metteva nei campi di grano.
- La Trinità : si organizzava il pellegrinaggio a piedi a Rionero (dove preparavano un mercatino), passando per il Pantano e inerpicandosi per le coste di San Sisto e il Termine di San Clemente dove le donne si inginocchiavano.
- Sant'Antonio di Padova : 13 giugno. In quell'occasione la famiglia che gestiva la cappellina privata del Santo, preparava le pagnottelle di Sant'Antonio, che venivano benedette durante la messa nella cappella e distribuite ai presenti. Questa tradizione viene praticata tutt'oggi dalla stessa famiglia Gonnella.
- Pellegrinaggio alla Madonna di Canneto : la numerosissima Compagnia partiva il 21 agosto, alle 4 del mattino a piedi dalla Chiesa, con il Crocefisso e il Campanello. Si passava per Valle Fiorita e si facevano varie soste : le Forme, l'Acqua Frascata, il Pozzo dei Pecorai, la Meta, l'Acqua di San Domenico, e si arrivava al Santuario intorno alle 2 del pomeriggio. La Compagnia faceva tre giri

intorno alla Chiesa e il Capo Compagnia cercava un posto adatto per la sistemazione notturna. I ragazzi raccoglievano la legna per il falò intorno al quale si dormiva. La funzione si svolgeva in chiesa intorno alle 8 di sera. Si ripartiva la mattina presto, lungo lo stesso percorso. I pellegrini venivano accolti dalle famiglie che li ristoravano a “*Pretalaunga*”.

A quel punto, si faceva *la cannella* (un’asta) per portare il Crocefisso : lo portava chi offriva di più. Anche alla Festa di San Clemente si faceva l’asta per portare il Santo. L’asta era particolarmente importante al venticinquennale.

Arrivata all’aia *d’ Silvigl*, la Compagnia veniva accolta con la Statua della Madonna che era partita in processione dalla Chiesa madre. Tutto il gruppo seguiva la processione in parrocchia cantando e, dopo una breve funzione, si rincasava.

- San Nicola di Bari e di Lorena : 6 dicembre. La sera del 5, si preparavano le *sagn’ d’ Sand’ N’cola*, fettuccine doppie con acqua e farina, condite con olio e aglio fritto. Si distribuivano a tutti per devozione, tradizione che ancora continua.
- San Silvestro : 31 dicembre. Si preparavano *r’scieusc’* : chicchi di mais lessati conditi con sale e olio, consumati durante la notte in attesa dell’anno nuovo. I giovani, suonata la mezzanotte, andavano in giro per il paese a *‘lav’dà*. *‘L’lav’d* erano filastrocche laudative alle porte delle famiglie benestanti, per essere accolti in casa a banchettare

Ecco un esempio *d’ lav’dà* :

*Nu bon inn’ e nu bon ann’ e nu bun’ cap’dann’  
K’ vak’ e k’ vuv’ e k’ pekura f’glieta, k’ maurra d’ kastriat’.  
Mau c’n’vé jinnar’ k’ na bella vescta,  
Nu bigl’ cappigl’ ‘n descta  
E tu sctia ‘n fescta  
E av’zat’ Andogn’ e vid’ ke c’ viu dà  
E va dendr’ all’arcuccia e dacc’ la f’lluccia  
E va dendr’ar arkaun’ e dacc’ nu f’llacchiaun’  
A nor de Sand’N’cola Dia t’ guarda sa f’gliola  
A nor de Sand’Vit’ Dia t’ guarda su marit’  
Ting’ nu ciucciariagl’ ke ne vo camm’nà  
Tugl’ nu curtigl’ ka ‘r vugl’ scurtucà*

#### La morte e il funerale.

La maggior parte delle persone moriva a casa. Durante la veglia, si recitava il rosario. Chi aveva i soldi comprava la bara a Castello, chi no, “arrangiava” con Amatuccio. Le eventuali corone di fiori falsi, si compravano da Lamberto Prete. I vestiti del morto, *p’ la muruia*, erano sempre pronti.

Durante il funerale, alcuni uomini cantavano in latino l’ufficio dei morti.

C’era l’usanza *dur kunzol’* : i *compari di fonte* portavano la zuppiera col brodo di gallina e la pasta fatta in casa (quadrucci o tagliolini).

All’inizio del Novecento, si chiamavano *‘r chiagnun k’ r’putuavan’* il morto, esaltando le sue virtù, piangendo a pagamento nel lacrimatoio. L’usanza si era persa già prima della seconda guerra mondiale



Figura 22 Abito bianco delle Confraternite con cappuccio (Museo Militare di Flawinne-Belgio), donato alle forze alleate per camuffarsi sulla neve durante l'offensiva contro i Tedeschi.



Figura 23 M'zzetta rossa della Confraternita di San Clemente (di Benito Mannarelli)



Figura 24 Dettaglio



Figura 25 Festa di San Clemente 1947



Figura 26 Zampognari per le strade di Montenero a Natale

## 22. VITA POLITICA (riunioni ? sedi di partito ? dibattiti ? comizi ? fazioni ? *trinch* e *cappariun'*)

Dopo la guerra, con il ritorno della democrazia, anche le donne votarono a partire dal referendum del 1946 Monarchia/Repubblica. Ma i partiti erano soprattutto gestiti dagli uomini, anche se le sorelle Gigliotti (liberali) erano capo partito a Montenero. Si contavano essenzialmente due partiti o fazioni : la DC -*cappariun'*- e i liberali -*trinch'*-

La DC si riuniva nella sede dei Combattenti (*arr' Travuk'*) mentre i liberali si riunivano a casa Gigliotti. I comizi si tenevano in piazza. I politici in carica si affacciavano dal balcone del Comune, gli altri dalla loggia di Eliseo. Le due fazioni litigavano molto e si facevano i dispetti.

Durante un comizio del liberale Di Giacomo, Presidente del Tribunale a Campobasso, suonavano le campane a tutta mandata per mezzogiorno, impedendo il comizio. Di Giacomo disse allora : “ *Io e Don Pasquale abbiamo frequentato il seminario insieme. Ora io faccio il Presidente di Tribunale e lui il campanaro*”.

### **23.A COSA PARTECIPAVANO LE DONNE ? (a parte le funzioni religiose)**

Le donne partecipavano a pochi eventi della vita sociale : la vita religiosa, qualche festa di famiglia. Al momento delle elezioni “*cercavano i voti casa casa*” per la lista che sostenevano padri, fratelli e mariti.

Erano impegnate l'intera giornata sia nei lavori dei campi, sia nella loro preparazione. Per la semina preparavano il grano, dovevano *'ndurkunà* cioè mettere la pietra turchina in mezzo al grano per evitare il *bufone* ; per la trebbia dovevano preparare i sacchi, recuperarli... Per ogni fase dei lavori agricoli era la donna che si faceva carico di tutta l'organizzazione.

A questo si aggiungeva preparare il pane di notte, mungere (talvolta in campagna e non solo nella stalla), quagliare per il formaggio, curare gli animali da cortile, fare il bucato alla Fonte, caricarsi l'acqua in testa, abbeverare gli animali, curare i bambini, cucinare, cucire, sopportare il marito e spesso anche i suoceri, curare i vecchi. Capitava di dover anche sostituire gli uomini nella cura degli animali se questi tornavano ubriachi dalla cantina.

### **24.CASSA MUTUA-PENSIONE-MEDICO CONDOTTO-LEVATRICE**

Il medico condotto Giuseppe D'Abruzzo era ben inserito nel paese dove viveva con le sorelle. Anche la levatrice Baltimora Vignini viveva in paese.

Le donne generalmente partorivano in casa, alla presenza delle donne della famiglia e le comari.

Nel 1978, con la riforma sanitaria, venne abolita la condotta sia del medico che della levatrice.

La legge Bonomi istituì la cassa mutua e la pensione che migliorò notevolmente le condizioni di vita.

### **25.LE CANTINE (quante ? chi le gestiva ?andavano solo gli uomini ?)**

L'Associazione Combattenti possedeva una cantina propria al Colle in casa di Don Aminto e poi sopra San Nicola in casa di Vincenza Ferritto che faceva anche pensione.

Le cantine erano parecchie, ben sette. Le frequentavano ovviamente solo gli uomini anche se alcune erano gestite da donne. La sera gli uomini andavano a giocare alla passatella, a morra, a tresette... e a bere. L'alcolismo costituiva purtroppo una piaga.

In tarda serata alcuni tornavano a casa alticci accompagnati dai loro amici e pretendevano che la moglie tirasse fuori le provviste così preziose per la famiglia : provole, prosciutto, pane e vino. Accadeva che qualche moglie, dopo ripetute invasioni si ribellasse, a rischio di buscarle dal marito che non tollerava questa alzata d'ingegno davanti agli amici.

## 26.I SOPRANNOMI E IL LORO SIGNIFICATO

Si sa : il soprannome nasce da una voglia di sberleffo, con una punta di cattiveria e un po' di affetto. A Montenero i soprannomi erano tantissimi, ma il loro significato si è perso, salvo per pochi. Proviamo a trascrivere i suoni del dialetto.

Aluja	Mingantogn'
Baccalà	Mudescta
Baffaun	Muzzut
Barbaraun	Paccutigl'
Brusculin'	P'cchnigl'
Buccucc'	Panzanir'
Cacarachiè (perché appena arrivati in paese parlavano napoletano)	Paparaun'
Caccavaun'	Patatigl'
Cacchiarigl	Pell'
Cafaun'	P'pparaun'
Cam'llaun'	P'rucc'
Cap'rusc	P'sciajul
Cardigl'	P'taccia
Cascitt'	P't'licch'
Cavalir'	P'zz'laell
Cerracchiul'	P'iaun'
Ciaccion	Purseta
C'cch'tunn'	Rramaun
Ciocc	Remegiun
Ciuvil'	R'pult'
Cressir' (abitavano lontano da Corte, quindi per arrivare da loro ci voleva una giornata, in latino cras = domani ; sir = sera)	Sariek'
Cucù	Saurda
Cuccurigl'	Scarparigl'
Culiculi	Sciarpaun'
Cucullitt	Sp'nella
Curnacch'	Spallat'
Custand'naun'	Squaquarigl'
Diav'lett	Tareill' d' Sanda Varva
Fasctidie	Train'
Favciaun'	Trullallà
Fuff'la	Vaian'
Fulmunitt'	Vavius'
Giugliuttiaer'	Vraecchi
Gobb'	Z'caun'
Guerra	Zichill'
Massicc (robusto)	Zingh'ttaun'
Mingaglin'	



## 27. GLI ARTISTI

Si contavano molti artisti a Montenero. Dominavano i suonatori, in primis tutti quelli della banda. Poi c'erano i suonatori di serenate che suonavano a orecchio : Getulio e Giulio Di Nicola, Vincenzino di Marco, Alfredo e Augusto Baldassare, Vittorio Fabrizio, Antimo Portanova, Benito Mannarelli ...

Gli uomini che recitavano le "Profezie" in latino durante la veglia di Natale erano molto bravi : Filomeno Mannarelli, Giovanni Felice, Salvatore Fabrizio, Camillo Di Marco, Tommaso Miraldi, Nicola Milò.

Gli organisti erano Tommaso Miraldi, Nicola Martino e Nicola Miraldi.

Spiccavano il pittore Olando Scalzitti e soprattutto Nicola Martino, poeta, musicista, scultore, pittore, capocomico, senza dimenticare la figlia Maria Martino.



Figura 27 La Banda di Montenero



Figura 30 Nicola Martino



Figura 29 Nicola e Ippolito Martino e Getulio Di Nicola



Figura 28 Maria Martino



Figura 31 Arturo Di Filippo col padre (Art Phillips ha ottenuto ben due Emmy Awards; è Consigliere del Music Council of Australia, ha suonato con tanti artisti e ha inciso molti dischi fra cui "Chitarre italiane")



Figura 32 Benito Mannarelli 1947

## 28. LE SUPERSTIZIONI E CREDENZE POPOLARI (malocchio – *mazzamambrigl'* – *bandas'ma* - streghe...)

La più interessante delle leggende è quella del *mazzamambrigl'* -mazzamamirello- (probabilmente da mazzavampiro o mazzavambrino oppure da "matamorillos" -ammazzamori in spagnolo). Il *mazzamambrigl'* è sempre esistito nell'immaginazione popolare. Si racconta che il folletto si manifestasse unicamente nelle stalle; di notte si divertiva ad intessere inestricabili trecce con la criniera delle giumente e riempiva senza risparmio di foraggio le mangiatoie. Di giorno seguiva le cavalle al pascolo provocando improvvisi spaventi della mandria. Era amico dei

cavalli, ma faceva dispetti al padrone.

La bandas'ma : era una gigantessa, usava i trampoli. Non faceva male a nessuno, ma metteva paura.

La mort' cazzuta : la sera del 31 ottobre i ragazzi scavavano una zucca grande, le facevano occhi, bocca e denti e mettevano una candela accesa all'interno. La mort' cazzuta veniva messa nei vicoli bui (nel paese non c'era illuminazione pubblica) per spaventare soprattutto i bambini.

'R lup' mannar' : era un uomo che credeva di potersi trasformare in lupo nelle notti di luna piena. Ululava e mangiava come un lupo. Era una figura spaventosa e molto temuta. Si pensava che potesse divorare uomini e animali.

La crapa 'ngat'nata : era il personaggio principale d' *nu kunt'* montenereise particolarmente terrificante. Una persona che andava di notte da *Sanda Vastien'* al cimitero, cominciò a sentire un fragore di catene da far rizzare i capelli sulla testa. Vide poi apparire una capra incatenata che faceva salti molto alti e poi si buttava per terra cercando comunque di aggredire il viandante. L'apparizione diabolica si ripeteva ogni notte e ogni qual volta si passasse in quel luogo.

La civetta : il verso della civetta di notte poteva annunciare una disgrazia o la morte. Per scongiurare la sorte si usava dire *uieta addò canta e triscet' addò tè mend'*.

Potere dei serpenti : si riteneva che i serpenti potessero addormentare le persone solo col soffio e col respiro. Si temeva che si potessero avvicinare alla donna che allattava per succhiarle il latte.

L'orzaiolo : poteva essere provocato dall'incontro con una donna incinta...

#### Superstizioni particolari :

- Non fare uscire il bambino prima del battesimo
- La donna incinta non può fare da madrina al battesimo perché potrebbe non portare a termine la gravidanza.

Il malocchio (sguardo cattivo, intenso e potente) *Rummalucch'* : ancora oggi ci si crede, c'è chi lo manda e chi lo sa togliere seguendo un rituale ben preciso insegnato la notte di Natale. La depositaria della formula la passa ad un'altra. Solo la donna sa togliere il malocchio usando acqua, olio e grano.

Siamo riusciti a appurare alcune formule che toglierebbero il malocchio.

*Kuann' la vacca va a 'r maund  
C' laek il suo bel fronde  
Lup' arrabièt'  
Can' 'nduss'cat'  
Isc' dar cuap' de...  
Col segno della Santa Croce*

*Fuggi Fuggi ur nummuk' d' Dia  
Fuggi dar cuap' de.....  
T' trit' sott' ar' dint'  
T' maen' ar fuk ardint'*



Contro il malocchio, si mettevano un cornetto ai bambini e delle medagliette religiose sulla spalla. Si ricorreva anche all' *abatino* (un sacchetto con santini) che si portava al collo come una catenina.

#### Le streghe :

Si narrava che durante la notte le streghe del paese si riunivano all' *Abate* (edificio dove prima abitava un abate). Nessuno vi si avvicinava nelle ore notturne. Le streghe succhiavano il sangue dei bambini più piccoli e dei più malaticci, così si voleva credere per spiegare la malattia. Non di rado si sentiva dire : "Mio figlio è stato succhiato dalle streghe".

Si diceva che avessero l'*alvanella*, cioè delle vaschette con intrugli che conferivano loro il potere

Per guarire, il bambino o la bambina doveva passare 9 notti in case diverse, vegliati da due uomini, ma nessuno poteva sapere il luogo preciso.

Le streghe della regione si ritrovavano tutte sotto il Noce di Benevento. Prima di partire pronunciavano la frase che permetteva di volare : "*Sopra l'acqua e sotto vento alla noce di Benevento*".

R' accunc : si narra che le ragazze interessate a un giovane aggiungessero al vino o a un dolce che gli era stato offerto, delle gocce di mestruo per legarlo a loro. Il giovane, a quel punto, subiva un incantesimo, rimaneva soggiogato dalla ragazza, non essendo più in grado di ragionare.

## **29. QUALCHE RICETTA CHE RICORDI**

Si mangiava tutto quello che si poteva fare in casa : polenta con *zugn d' k'mposcta* e formaggio di casa, *sagn'*, patate, *frascarigl'*, *sagn'* e fagioli con le cotiche, patate *arracanat'*, *spensata* di patate, *abbutarigl'*, testina di agnello con le patate, fegato...; La carne si mangiava talvolta la domenica, sempre alle feste : pecora al sugo, gallina in brodo. Cose semplici cucinate di solito *k' l'unt'* cioè lo strutto o il lardo fritto. L'olio era oggetto di baratto quindi si usava poco. La frutta prodotta in paese era essenzialmente : *niuc'*, *vellan'*, *laec'n'* (noci, nocciole e pigne).

Vedi scheda Ricette e specialità gastronomiche

## **30. LA SCUOLA**

Dopo la guerra, tutti gli arredi dei luoghi della scuola (in varie case private) furono ritrovati bruciati e inagibili.

Gli alunni erano costretti a portarsi una tavoletta di legno da mettere sulle ginocchia per scrivere, come pure una sedia che si reggeva a malapena. Non tutti completavano il ciclo obbligatorio dalla prima alla quinta elementare. La scuola media dell'obbligo venne introdotta solo nel 1963.

I quaderni si potevano acquistare nelle varie *p'tek'* ed erano tutti uguali con una copertina nera.



Gli insegnanti erano molto rigidi e vigeva la punizione corporale con la *bacchetta d'v'llana*. I genitori stessi richiedevano questa severità e queste punizioni. La più temuta dagli alunni era doversi inginocchiare sulle pietruzze o sui chicchi di mais. Talvolta le maestre si approfittavano delle alunne utilizzandole per badare ai loro figli o per coltivare l'orto.

Molto spesso i genitori non mandavano a scuola i figli per farsi aiutare nei lavori di campagna. La mentalità del tempo e la cultura contadina prevedeva che l'intera famiglia (compreso i bambini) partecipasse ai lavori e conducesse al pascolo il bestiame. I bambini si assentavano volentieri. Preferivano la libertà di scorrazzare in campagna nonostante la durezza del lavoro richiesto.

Per recuperare le assenze a scuola, la sera i genitori facevano *cumbutuà* i figli. Il "metodo" consisteva nel dettare lettera e poi sillaba : esempio "cane", si dettava *ce/a = ca - enne/e = ne - ca/ne*.

Alcune maestre : Chiara (moglie di Pio Gigliotti), Zaira Ciummo, Lina la barese, Armandina Gigliotti...

Alcuni maestri : Santoro, Pio Gigliotti, Luigi di Filippo detto *Capo di Cartone*, Enzo Procario...

Nel gennaio del 1955 venne aperto l'asilo infantile (nella casa Scalzitti, via Castellana). La maestra era Laura Zulli e l'assistente Elina Fabrizio.



Figura 33 Asilo infantile 1955

### 31. RAPPORTO GENITORI-FIGLI

I genitori avevano pieni poteri sui figli, talvolta anche quando erano ormai adulti e sposati. Il rapporto era spesso violento. I padri menavano anche con la cintura dal lato della fibbia o *cur sciusiatur*. Le madri menavano soprattutto schiaffoni. Era considerato assolutamente normale :

*Mazz' e panell' fiaer' 'r figl' bell' - Pan' senza mazza fiaer' 'r figl' pazz'.*

Le manifestazioni di affetto (abbracciare, baciare i figli) erano rarissime e avvenivano solo nella primissima infanzia.

Rundurting :

Talvolta le madri oberate di lavoro usavano uno stratagemma per liberarsi dai figli piccoli. Dicevano al bambino : "Vai dalla vicina e chiedi *Rundurting*", parola che non ha nessun significato. Ovviamente la vicina, che usava lo stesso stratagemma con i suoi figli, capiva e intratteneva un momento il bambino dell'altra.

I padri erano burberi, per cultura, ma forse anche per le difficoltà quotidiane che vivevano. Neanche le madri erano molto affettuose. Minacciavano spesso i figli discoloriti di riferire al padre *'l dik a patert'*. Bastava questa frase per rabbonire i ragazzi. Tuttavia il rapporto fra madri e figli maschi era talvolta morboso, di eccessivo possesso da parte della matriarca e di eccessiva dipendenza da parte del figlio. Per fortuna non è più così.

## **32. RITMI DELLE STAGIONI : LAVORI AGRICOLI, macellazione del maiale....**

**FEBBRAIO** : sarchiatura del grano (si eliminavano le erbacce con la zappa)

**MARZO** : si seminava l'orto e si piantavano le patate, il granoturco, l'orzo e i fagioli ; si "spazzava il grano" (si eliminano le erbacce a mano)

**APRILE** : si zappavano le patate

**MAGGIO** : si levava l'erba al grano,

**GIUGNO** : c'era il fieno, si *raccannavano* le patate (si facevano dei mucchietti di terra attorno alla pianta)

**LUGLIO** : la mietitura, ancora il fieno

**AGOSTO** : la trebbiatura, ancora il fieno

**FINE AGOSTO** : si toglieva la *r'sctaucchia* ( la rimanenza delle spighe) dalla terra poi si arava (la maggese a sole)

**SETTEMBRE** : si seminava il grano duro

**OTTOBRE** : si seminava il grano tenero, l'orzo cavallino e la biada.

*Tutto il territorio coltivabile era diviso in quarti, divisione che tutti rispettavano perché la coltura andava a rotazione e inoltre la zona si liberava per il pascolo. Si arava con le vacche, i buoi, l'asino, raramente con il cavallo.*

**NOVEMBRE E DICEMBRE** : si tagliava la legna per l'inverno

**GENNAIO** : si rigovernava il maiale (preso a primavera) ; a volte, si comprava un maiale *passativo* che sostituiva immediatamente il maiale macellato.

Il maiale si macellava sempre alla mancanza, seguendo le fasi della luna.

### **DISPERSI NELLA GUERRA 1940-1945**

DI MARCO Elio  
DI NICOLA Carmine  
DI NICOLA Amelio  
FABRIZIO Pietro  
FABRIZIO Rosmeli  
MANNARELLI Mario  
ORLANDO Elio  
ORLANDO Ludovico  
SCALZITTI Fausto (Augusto Nicola Giacomo)  
SCALZITTI Palmerino

### **CADUTI NELLA GUERRA 1940-1945**

CACCHIONE Ezio  
CASERTA Isidoro  
COLELLA Alfonso  
DI FILIPPO Arturo  
DI MARCO Nicola  
DOMODOSSOLA Amilcare  
MILO' Emo  
MIRALDI Nello  
PALLOTTO Adolfo  
PALLOTTO Federico  
PROCARIO Tommaso

### **CADUTI CIVILI**

DI MARCO Mariano  
FABRIZIO Editò  
GONNELLA Michele  
IACOBOZZI Fiorenzo  
IACOBOZZI Pietro  
MANNARELLI Alberto (deceduto a Pullac in Baviera per incursione aerea il 25.7.1944)  
SCALZITTI Pio (deceduto a Sulmona il 30.5.1944 per incursione aerea)  
ZIROLI Anna  
ZIROLI Emerenziana

### **MORTI A CAUSA DI ORDIGNI BELLICI**

DEL VISO Vincenzo  
MANNARELLI Elio  
ZIROLI Giuseppe

#### **29-04-1951**

MANNARELLI Rosato  
MAZZOCCO Antonio  
SCALZITTI Giovannino  
TORNINCASA Guerino

#### **02-09-1963**

FABRIZIO Florideo  
MAZZOCCO Egidio  
NARDUCCI Vittorio

# *LE LETTURE DEI GIOVANI*

## *NEL DOPOGUERRA*

Nel dopoguerra i giovani di Montenero, maschi e femmine, leggevano romanzi. Appassionatamente.

Quelli che abbiamo in nostro possesso sono testi economici, rovinati perché di infima qualità e perché i giovani se li passavano (talvolta ci sono più nomi all'interno, forse li compravano insieme).

Abbiamo "salvato" :

*Storia dei paladini di Francia*, (una vecchia edizione del 1909, legata con lo spago)

*Gli orrori della Siberia* di **Emilio Salgari** (Vallardi ed.1962)

*Nana*, del grande **Emile Zola** (Madella, 1933)

*La Du Barry* di **Capefigue** (Aurora, 1935)

*Genoveffa* del **Canonico Schmid** (Soc. Editoriale Milanese, s.d.)

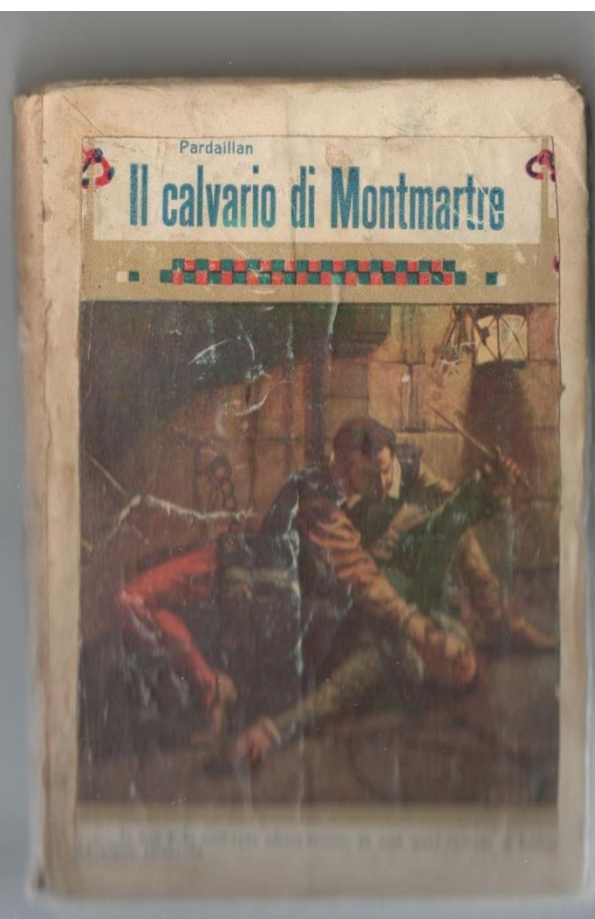
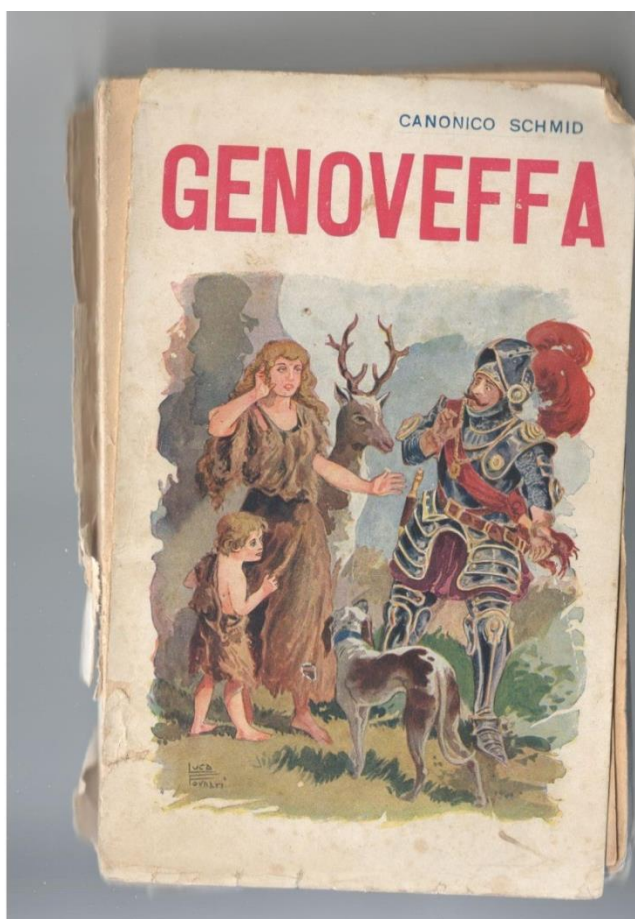
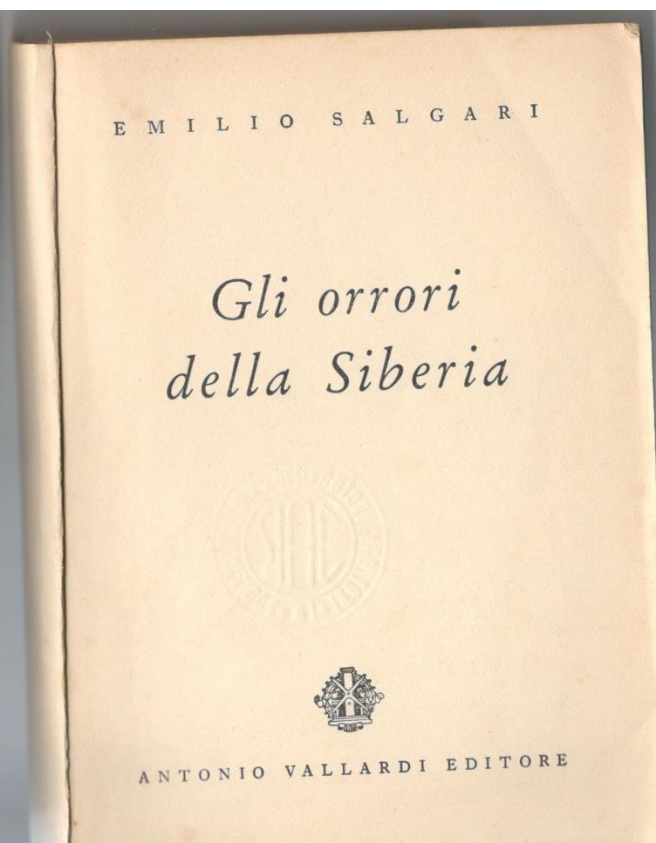
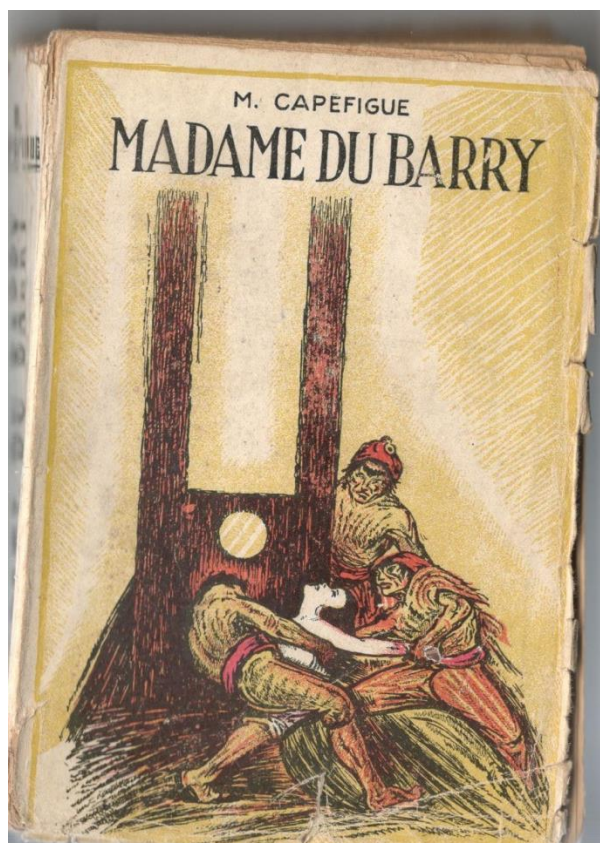
Domina comunque **Michel Zévaco**, (ed. Bietti e Reggiani, 1948), grande scrittore popolare francese (di origine italiana) della fine dell'Ottocento, con le saghe di :

Nostradamus : *Carnefice senza volerlo ; Il paltoniere*

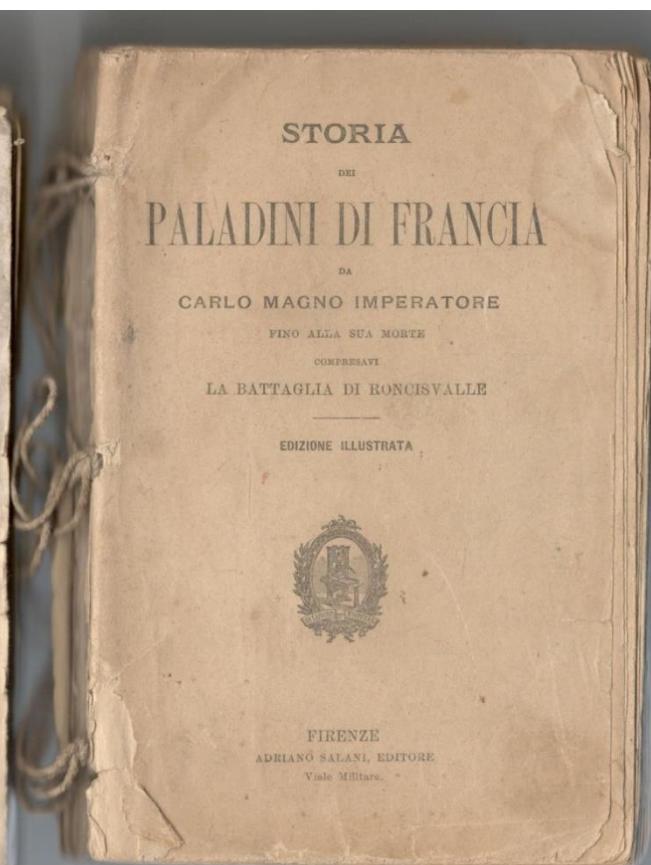
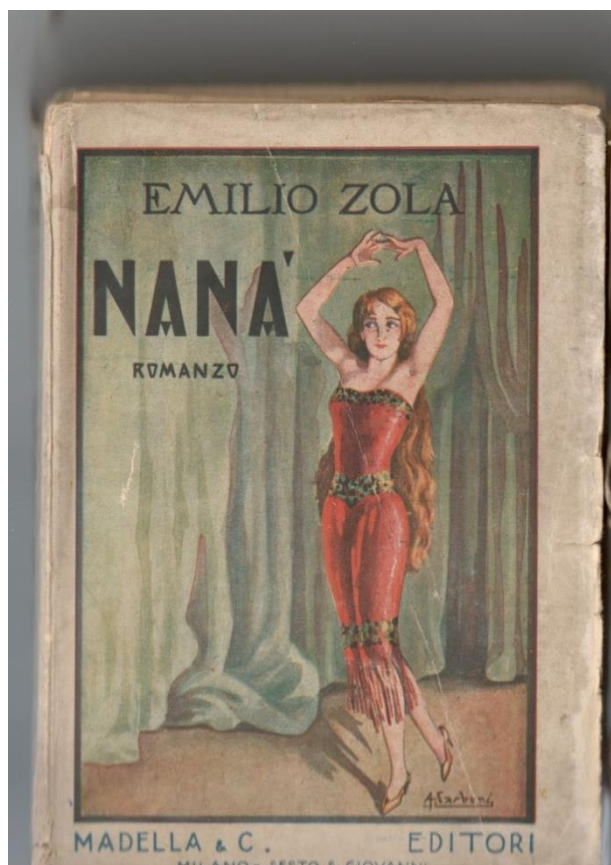
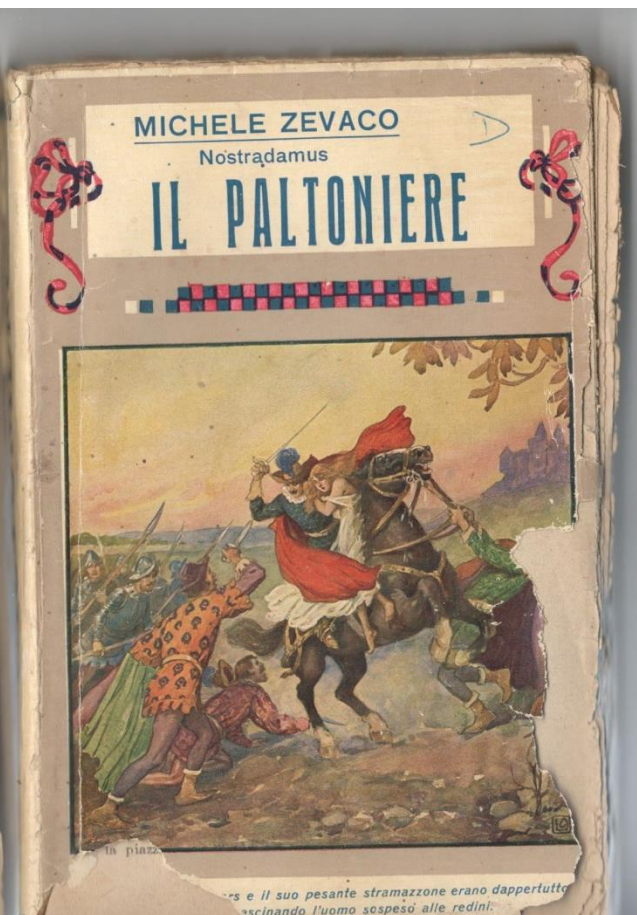
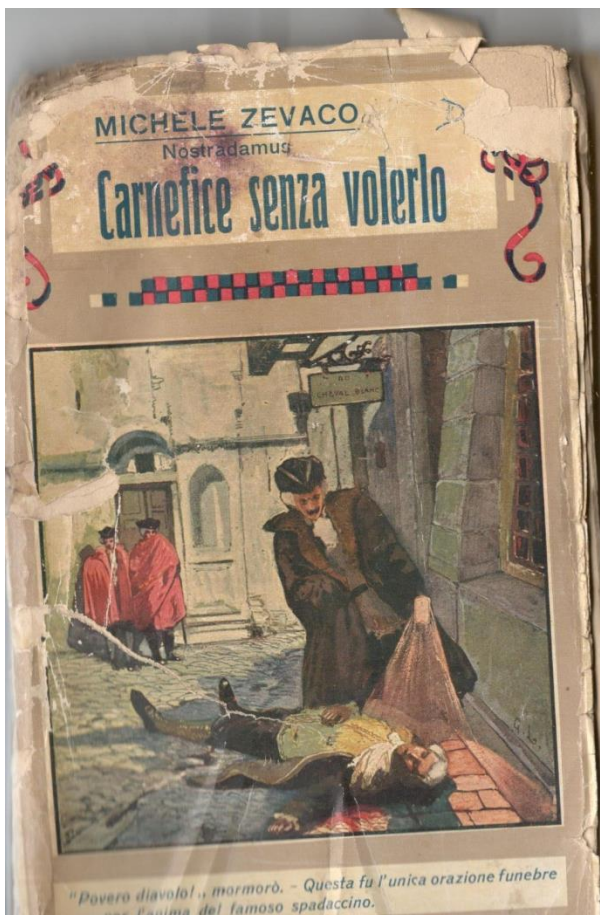
Pardaillan : *Lo spettro, Il calvario di Montmartre, La notte di San Bartolomeo, La tigre in agguato.*

Di Zévaco, ci manca purtroppo *La figlia del Cardinale* della quale tanto abbiamo sentito parlare dai nostri genitori... e che abbiamo letto in edizione moderna !

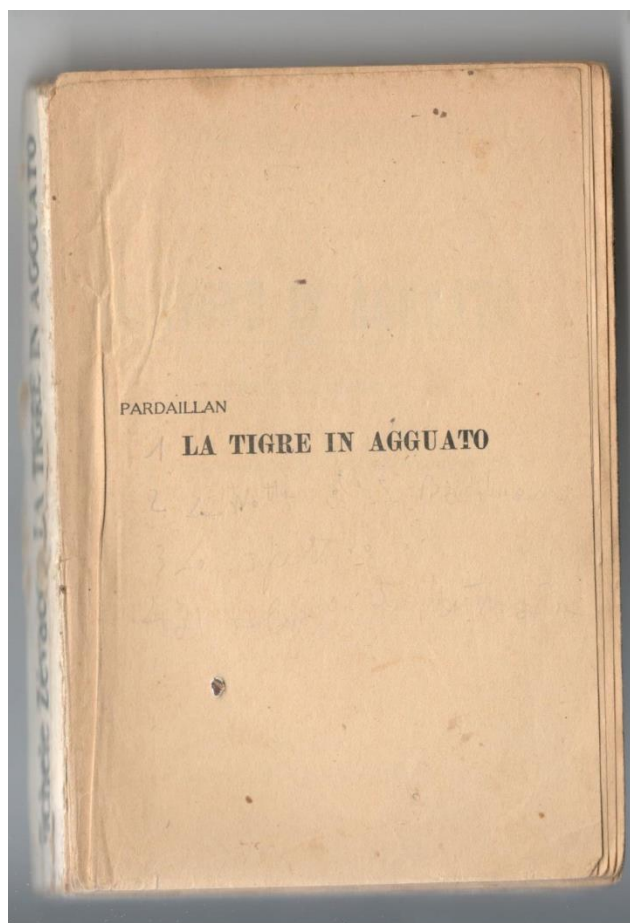












# ANTICHE TRADIZIONI

Vigenti fino alla fine degli anni '60

## I LAVORI DELLA CAMPAGNA

### LA SEMINA

A settembre si seminava il grano duro e a ottobre quello tenero, l'orzo cavallino e la biada. Tutto il territorio coltivabile era diviso in quarti, divisione che tutti rispettavano perché la coltura andava a rotazione. Inoltre, si liberavano le zone per il pascolo.

Si arava con le vacche, i buoi, l'asino, raramente con il cavallo.

A febbraio-marzo si sarchiava (si eliminavano le erbacce tra il grano con la zappa). Sempre a marzo, *c'm'nnava* (si toglievano le erbacce a mano). Poi si aspettava la mietitura verso la metà di luglio.

### Gli attrezzi della semina

*Ardaign – Fursciaitt' – Jgnol – Juv – Accungium – Cavicchia – Vura – Arat' d' leina e Vembr - Verga – Scanniel' – Cuv – Manaecchia – S'm'ndatur – Arat' d' firr' – Vembr vota raecch -*



Figura 1 Erpice, aratro, vembr', tosapecore

### LA MIETITURA

Arrivavano i mietitori dai paesi vicini (dalle frazioni di Cerro). *L' sp'carol'*, cioè le spigolatrici, spesso mogli degli stessi mietitori, raccoglievano dietro di loro le spighe rimaste sul terreno.

I mietitori appena arrivati, si radunavano in piazza aspettando che i Monteneresi li andassero a chiamare. Alcuni di loro si mettevano sempre al servizio delle stesse famiglie dove si erano trovati bene soprattutto per il cibo e da chi erano apprezzati per la qualità del lavoro.

Il grano mietuto era legato in *manucch'* (covoni). I covoni venivano legati *cur vuavz* (spighe di grano più alte). Durante la giornata, i covoni rimanevano sparsi. La sera, prima del rientro, venivano contati e sistemati ad *acchia* (parallelepipedo di covoni ben disposti per proteggerli in caso di pioggia).

Nei terreni piccoli, si formavano gli *ausigl'* (raggruppamenti di 6 o 9 covoni che formavano una piccola "piramide", 3 alla base, poi due, poi uno oppure 4-3-1-1).

Tutti i covoni venivano trasportati sull'aia con asini, muli o cavalli muniti di *caja* (cesti ai due lati del basto fatti con *mazzarell'* di corniolo). I cesti venivano riempiti di covoni, circa 25 per il cavallo e 15 per l'asino. Sull'aia venivano disposti ad *acchia*. Solo successivamente si faceva l'*acchiaun'* (a forma di cono) per fare spazio sull'aia per la trebbiatura. Per sistemare i covoni a *acchiaun'* ci voleva una persona molto esperta affinché reggesse.

Toccava alla donna *carcà la caya*, ma anche mietere insieme agli uomini se la famiglia non aveva chiamato i mietitori. Per la falciatura invece, gli uomini falciavano e le donne caricavano *'l rait'ra* sulla *v'ttura* per scaricarle poi nella *vuccarola*.

Ai mietitori oltre la paga, spettava il vitto che veniva portato sul posto di lavoro. A colazione, pane e cacio, a pranzo arrivava il canestro con il piatto caldo. La cena invece si consumava nelle case dei padroni. I mietitori dormivano nei fienili (*vuccarol'*).

La sera, mietitori e spigolatrici ballavano. Molti di loro suonavano il *diu bott'* (l'organetto). Al ballo partecipavano anche i ragazzi di Montenero, ma certo non le ragazze.



Figura 2 Muz'ett' e coppa

## LA TREBBIATURA CON I CAVALLI

Si impiegavano 7 cavalle, intrecciate con pastoie di crine ; abili *cavallari* a turno le facevano girare sui covoni disposti a cerchio sull'aia, bagnata la sera prima.

Nessuno preparava l'aia (*iettà*) per la trebbia (*traesca*) se il Monte Curvale aveva il cappello (cioè se la vetta era ricoperta di nuvole), oppure se la luna aveva l'alone (*te r'luak la luna e chiov'*) Erano segnali di pioggia. Il bel tempo e il vento erano indispensabili per separare i chicchi dalla *cama*.

Per preparare l'aia si procedeva in questo modo e si rispettava un rituale preciso :

- i primi tre covoni venivano messi al centro senza scioglierli (erano legati con *r vuavz* (laccio fatto con le spighe più lunghe)
- tutti gli altri covoni venivano sciolti e messi in cerchio intorno ai primi tre
- il *cavallaro* guidava *la traeccia* delle giumente sulla *traesca* dando loro la voce *bequà* (dai, girate !)
- dopo circa mezz'ora, veniva dato il cambio al *cavallaro* ; il secondo arrivava con una forca da consegnare al primo e quest'ultimo gli consegnava il capo della *ndr'cciataura* per guidare *la traeccia* delle cavalle
- dopo un'altra mezz'ora circa, si invertiva il giro delle cavalle, da antiorario ad orario; la cavalla di testa diventava l'ultima. Quest'operazione si chiamava *raurù*, dando sempre la voce alle giumente : "Aiuta chi ti ha aiutato", detto in lingua e non in dialetto.
- Al primo *cavallaro* che dava il cambio, toccava il compito di "fare l'occhio" cioè *tagliaeva r' vuavz* ai tre covoni al centro e li spargeva per la *traesca*
  - dopo due *raurut'* (cioè dopo due inversioni di marcia) si rigirava con forche di legno tutta la trebbia per consentire alle cavalle di pestare le spighe rimaste intere
  - si ripartiva a girare con le giumente
  - si rifaceva di nuovo "l'occhio" centrale e si rigiravano le spighe per la seconda volta ; intervenivano ancora le giumente e dopo aver girato per un'altra mezz'ora, il *cavallaro* anziano controllava se si poteva togliere il paglione (il grosso della paglia)
  - continuavano ancora a girare con le cavalle e si rigirava per la terza volta la *traesca* con la forca ; si continuava ancora con le cavalle
  - tolta tutta la paglia rimaneva la *suluma* (tutto il resto)
  - si "arava" la *traesca* con la *c'ngulenta* : la forca a 5 corna sollevava il tutto
  - giravano ancora le cavalle
  - c' *str'cciavan'* le cavalle (si liberavano) e il *cavallaro* le accompagnava dai puledri per allattarli e dopo le scendeva al Pantano

Tutto questo lavoro rituale era svolto dagli uomini.

Arrivavano le donne e il lavoro successivo era compito loro.

- Si rastrellava *cur rutruav* (rastrello di legno) : si faceva il mucchio di tutto al centro dell'aia e si spazzava l'aia con i *ramiun'* (ramazze)
- Si *scamava* con la *c'ngulenta* : con il vento la *cama* cadeva da una parte e si separava dai chicchi ; si pregava il protettore del vento *Sant'Olei* (Eolo dio dei Venti ?)



- Il grano si passava nel *crivello*, una sorta di setaccio

Ottenuto il mucchio del grano, il *cavallaro paliava k' la paluccia* (sempre per pulire ulteriormente il grano).

A questo punto il grano era pronto per essere messo nei sacchi di canapa che venivano sistemati in fila ben legati per "fare la loro figura", come un trofeo. Poi le donne portavano il cibo nei canestri e dopo il pranzo sull'aia consumato da tutti, i sacchi venivano trasportati nei granai. Il pranzo era costituito da *sagn e miccul' - p'parul'* e non mancavano mai *r' zign d' c'mposcta*. La colazione classica, in questo caso verso le 10 di mattina, perché si iniziava a lavorare alle 4 di mattina, era la scamorza arrostita o la *spenzata d' patat'*.

*Bolletta N° 31*  
 Bollettario N. 242 Bolletta N° 31  
 Trebbiatura 1934 Prov. di Aquila  
 Trebbiatrice del Sig. *Benvenuto*  
 con licenza N. 38  
 Comune, frazione e contrada in cui è situato il fondo:  
*Peracina Colli. Beni*  
 Conduttore del fondo. (Cognome, nome, paternità, domicilio).  
*Grossi Orsola fu. Cindio*

Grano Trebbiato	Quantità di seme impiegato		Superficie seminata		Grano prodotto	
	Q.li	Kg.	Etari	Are	Q.li	Kg.
GRANI DURI						
GRANI TENERI		44	30	1	50	
Totale		44	30	1	50	

(Luogo e data) *Peracina 23 VIII 1934-XII*  
 IL CONDUTTORE DEL FONDO  
 (Proprietario, affittuario o suo rappresentante)  
 (firma) *Benvenuto*

*Bolletta N° 31*  
 Bollettario N. 242 Bolletta N° 31  
 Trebbiatura 1934 Prov. di Aquila  
 Trebbiatrice del Sig. *Benvenuto*  
 con licenza N. 38  
 Comune, frazione e contrada in cui è situato il fondo:  
*Peracina Colli. Beni*  
 Conduttore del fondo. (Cognome, nome, paternità, domicilio).  
*S. Ercole Braggio fu. Lodovico*

Grano Trebbiato	Quantità di seme impiegato		Superficie seminata		Grano prodotto	
	Q.li	Kg.	Etari	Are	Q.li	Kg.
GRANI DURI						
GRANI TENERI		44	30	1	75	
Totale		44	30	1	75	

(Luogo e data) *Peracina 23 VIII 1934-XII*  
 IL CONDUTTORE DEL FONDO  
 (Proprietario, affittuario o suo rappresentante)  
 (firma) *Benvenuto*

Figura 3 ricevuta per la trebbiatura



### Attrezzi della trebbiatura

*Curvugliaun* (setaccio) - Forche a 2 corna – *C'ungulenta* (forca a 5 corna) – *Pagliul'* – *Paluccia* – *Ramaun'* – *Pasctiur'*.



Figura 4 Pagliul' e c'ungulenta



Figura 5 Paluccia e curvugliaun'

### IL GRANO

I sacchi venivano svuotati nell'*arcaun'* nel fondaco della casa. Prima del mulino, veniva *capato* con la *sc'v'tella* (un piatto grande di legno o di rame) : si separava la vecchia dal grano. Poi lavato alla Fonte per togliere il *bufaune* (polvere scura). Si spandeva sulle

*racan'* (teli militari) per asciugarlo, sempre alla Fonte, si rinsaccava per andare a macinare.



Figura 6 Sc'v'tella di legno

## LA PREPARAZIONE DEL PANE

Ogni donna, ogni settimana, preparava il pane in casa. Veniva impastato solitamente di notte nella *maesa* con lievito, patate lesse, sale e acqua tiepida. Mentre lievitava, si accendeva il forno a legna che si trovava in ogni cucina. Era preferita la legna di faggio. Quando la massa era quasi raddoppiata, si *scanava* (si formavano le pagnotte e si mettevano di nuovo a lievitare). Si lavoravano ancora, si riformavano le pagnotte, si faceva una croce sopra e, dopo aver liberato il forno dai carboni *kur rutruav'*, infine veniva ben pulito dalla cenere *cur munn'r* che a volte era costituito da cenci legati a un bastone e a volte da una pianta dello stesso nome.

Prima di infornare le pagnotte, si provava il calore infornando una *pizza all'ardent* ' (focaccia di solo pane) aspettata dai ragazzi per divorarla subito e solo dopo si infornavano le pagnotte con la *panara* (una pala di legno). Per finire si chiudeva la porta del forno per circa una o due ore. Ogni massai sapeva i tempi di cottura del suo forno. Queste operazioni duravano tutta la notte o l'intera giornata.



Figura 7 Rasuur' per grattare la m'sella



## **SCARCIAF'LLA'**

Era un'attività caratteristica di Montenero. Le pannocchie (*mazzafiurr'*) venivano "ammucchiate" al centro della cucina e la sera, parenti e amici, si radunavano per *scarciaf'llà*, termine usato per indicare che le pannocchie venivano private dalle foglie lasciandone alcune per intrecciarle e fare la *scierta*, appesa poi ai balconi e alle finestre per essere seccata. In seguito, *l' sciert'* erano appese in cucina. Le pannocchie più scadenti (*scudiaete*) venivano private totalmente dalle foglie e messe ad essiccare su un telo (*racana*).

Contemporaneamente allo "scarciafollare" si raccontavano vecchie storie. I più giovani erano alla ricerca dello "zingarello", la pannocchia con chicchi rossi. Quando lo trovavano, erano autorizzati a dare un bacio a una delle ragazze presenti, scelta da loro.

Le foglie delle pannocchie venivano seccate e utilizzate per fare il "saccone" del letto matrimoniale che si poneva sotto i due materassi di lana.

## **LE SERENATE**

### **Serenate a dispetto :**

A questo vicinato è nata una gatta  
Con la coda *cerre* la farina  
Quanto più si gira più s'imbratta  
Si vuole maritare la meschina  
Bella non ti vantare che non mi hai voluto  
Che io mi vanterò di un'altra cosa  
Ti ho messo la mano al petto e ti ho baciata  
Al tuo giardino ho colto le rose  
Al tuo mulino ho macinato  
La farina l'ho fatta come ho voluto

Vorrei sapere a chi la figlia siete  
che tanto la calzetta vi tirate  
figlia d' nu principe non siete  
e *mang' mammata* regina è nata.  
Dici che le mire ce l'hai alte  
io ti rispondo a tono e te la canto  
Tu non sei donna di portar catene  
e nemmeno di ventaglio in mano  
tu sei donna di andar *p' leina*  
la *funa* in cinta e la *ccittola* in mano



### Serenate di corteggiamento :

All'arrivata bella ti saluto  
Come l'Angelo salutò Maria  
Poi saluto il bianco palazzo  
E il mastro che l'ha fatto  
Di tanta altezza  
Saluto ancora cuscino e materasso  
Dove riposa la vostra gentilezza

O bella io parto e dico addio  
Tutti gli affetti miei ti raccomando  
E se mi sei fedele al ritornare  
Tu rondinella della buona sera  
Se la trovi a tavola a mangiare  
Tu rondinella dalle il buon brodo  
Se la trovi a letto a riposare  
O rondinella dalle il buongiorno  
Quando sorridi tu l'argento sona  
Quando parlo con te pari una dama  
Tu meriteresti di portare in testa la corona  
Inargentata alla napoletana.

Fiocca la neve, la neve fiocca  
Tremo dal freddo e ardo d'amor  
Bianco sui tetti, bianca la via  
Bianca la casa dell'amor mio.

Dietro i cristalli del tuo balcone  
Forse tu ridi del mio soffrir  
Ti devo dir, ti devo dir  
Prima di lasciarti io voglio morir

Che male c'è, che male c'è  
Se lasci mamma e vieni con me

Affacciati alla finestra  
Morta di fame  
*Ka t'è m'nut' a candà nu p'zzentaun'*  
*Alla Kasa taeia 'n c' fa miè pan'*  
*Alla Kasa maeia 'n cerr' miè farina*



Figura 8 Disegno di Erminio Del Sangro



## **'R SUNETT**

La zita, uscita dalla chiesa dopo il matrimonio, era accolta sull'uscio di casa dello sposo dalla suocera che le offriva la palma (un ramoscello di confetti su un vassoio) e le recitava *'r sunett'*. Ecco alcuni esempi :

*Chi è che bussa alla mia porta ?  
E' mio figlio che la sposa mi porta ?  
Io una palma ho preparato  
Piena di auguri : contemplatela.*

*Oggi 30 maggio,  
la più bella giornata  
Questa è la palma  
Che hai meritato*

*Questa è la palma che hai meritato  
Da mio figlio sei stata tanto amata  
Iddio ti mandi  
Una vita lunga e beata.*

*Oggi fanno festa due famiglie  
Si sposa una rosa con un giglio  
L'albero è dritto, la vite è storta  
Chi parla male di voi merita la morte*

*Oggi è giovedì di gloria  
Nella mia casa pace e vittoria  
Alla sposa questa palma  
Con gli auguri della mamma*

## **ABBIGLIAMENTO DI ALCUNE DONNE ANZIANE** **FINO AGLI ANNI SESSANTA**

La mandila : copricapo di lino bianco rigido sulla testa appena sporgente sulla fronte, orlato con merletti che scendeva sulle spalle. La *mandila* fu sostituita dal *maccatur'* nel dopoguerra, ma non dalle più anziane.

La gonna : a pieghe di lana pesante tessuta in casa con una apertura a tasca laterale : *la puciarola*.

La camicia bianca con merletto a girocollo e maniche vaporose sulle spalle.

Il busto : di lana o di velluto, spesso pieghettato sul davanti.

Le maniche : della stessa stoffa della gonna, si allacciavano al corpetto con fettucce o bretelle.

'r suttanin' : per lavorare si *azz'nnavan'* : si sollevavano la gonna di lana e rimaneva in bella vista la sottana

'r mandasin' : grembiule sulla gonna di lana, di taffetà o rasatello lucente

'r cuzz' : pannuccio di stoffa tessuto in casa dove si mettevano pane e companatico (o pane *crauscta* e *m'glica*) quando la donna andava a lavorare in campagna ; era legato alla cintura dietro la schiena e formava una bozza.

'r fazz'l'ttaun : verde o marrone, nero per le vedove. Grande scialle di lana a lavorazione "buclé" caldissimo. Era indossato durante tutto l'inverno.



Figura 9 Bonaminio Carmelitana (in Del Sangro) e Iacobozzi Maria (in Orlando) - 1949

## GLI UOMINI ANZIANI

Portavano sempre il cappello *gl' uom scta sautt' aur cappigl'*. D'inverno indossavano la cappa, mantello di tessuto di lana pesante ; a volte il collo era rivestito di pelliccia tipo astrakan e chiuso con un medaglione e catenella.



## RIMEDI CASARECCI

*Come si curava...*

### Il mal d'orecchio :

si riteneva che il latte di una donna che allattava una femminuccia raccolto con un ditale poteva alleviare il dolore. Il latte veniva versato nell'orecchio dolorante e si aspettava la guarigione.

### I gonfiori di ogni tipo :

Si metteva una forchetta di ferro a friggere nell'olio per fare *l'ugl f'rrat'* che si applicava sulla parte gonfia dopo raffreddamento.

Le ferite : con l'acqua salata.

La congiuntivite : con la camomilla

L'ematoma : con le sanguisughe

Il raffreddore : con il decotto di malva e i suffumigi con erbe officinali

Il mal di testa, gli svenimenti, il mal di pancia, il mal di gola.... :  
con la *carrafina* : acqua della Madonna della Scala a Roma

Le verruche : latte di fico

I calli : latte *d' tutumuaigl'* o di celidonia

'L sangu agl'ucch' : si recitava questa formula

*Quann' madama iva p' gl'urt'*

*P'rtava ur cur' turt'*

*K' la gaunna vuiulata*

*E nu cappigl' verd' 'n cap'*

*Piglia k' la ierva 'nsagunata*

*D'aria e cataria*

*S' è sangu k' svanisc'*

*S' è kausa maldaetta*

*Che vada via*

*Così vò Santa Lucia.*

## **LE TRADIZIONI RELIGIOSE**

### **La novena**

Si svolgeva la novena per le case in occasione sia dell'Immacolata (8 dicembre) che per Natale. Venivano allestiti l'altarinio dell'Immacolata e il Presepe per Natale.

Gli zampognari di Scapoli (Peppino e Domenicantonio) suonavano zampogna e ciaramella per il paese, entrando nelle case e ricevendo in cambio della novena suonata denaro o focaccia appena sfornata.

### **La Veglia di Natale**

Durante la veglia di Natale, dopo mezzanotte, ogni gruppo familiare apriva il tradizionale porta spesa a quadri che conteneva *'l nov' cusarell'*, frutta secca e dolci. Il numero ricordava i nove mesi di gestazione. Veniva consumato tutto in chiesa prima di tornare a casa.

### **Le Profezie**

Gli uomini che recitavano le *Profezie* in latino durante la veglia di Natale erano molto bravi: Filomeno Mannarelli, Giovanni Felice, Camillo Di Marco, Tommaso Miraldi, Domenico Mannarelli.

Ai primi di dicembre, gli anziani insegnavano a recitare cantando questi testi ai ragazzi. Ogni anno si aggiungevano nuovi cantori : Aniceto Felice, Antonio Fabrizio, Carmine e Mario Zirolì.

Ecco due esempi di *Pr'f'zia* che in realtà sono brani di Isaia, tratti dall'Antico Testamento :

*Primo tempore  
Alleviata est terra zabulon  
Et terra nephtali  
Et novissimo aggravata  
Est via maris  
Trans Jordanem Galilaeae  
Gentium...*

*Consurge consurge induere fortitudine tua  
Sion induere vestimentis gloriae tuae  
Hierusalem civitas sancti quia non adiecit ultra  
Ut pertranseat per te incircumcismus et immundis*

## **Il Responsorio**

Gli anziani, in caso di necessità, recitavano il Responsorio. Consisteva in una invocazione in latino a Sant'Antonio per allontanare la pioggia o per ritrovare oggetti perduti. Veniva recitato come una cantilena e con un linguaggio che solo lontanamente si avvicinava al latino. Erano convinti che recitandolo ininterrottamente, come un mantra, e senza commettere errori, la richiesta sarebbe stata esaudita.



# MESTIERI PRESENTI A MONTENERO PRIMA DELLA GRANDE EMIGRAZIONE DEL DOPOGUERRA

## FEMMINILI

ALIMENTARI (E CANTINA)	Terenza Narducci-Pietro Scalzitti detto <i>Bukkucc'</i> Matilde Massucci Nicolina Presogna Chiara Cassa Santuccia Di Nicola Vetulia Fabrizio Clara Caserta
CONTADINE  Molte attività a parsenacolo : il proprietario dava il terreno e le sementi e assicurava la semina. <i>'r pars'nacul'</i> : lavorava e custodiva il terreno Il profitto era diviso al 50%)	Tutte
CUOCHE	Pierina Valentini Pia Tornincasa Carmelitana Castellano detta <i>Cicch'taunna</i> Nicolina Pallotto
GUALANA (pecore e capre)	Carmelina Fabrizio detta <i>d' Mentauccia</i>
MAGLIAIE	Vetulia Fabrizio Pietruccia Marra
"MAMMINA" o "VAMMINA" o "VAMMARA" (levatrice comunale)	Baltimora Vignini
MUGNAIE	Giovannina Orlando (mulino con <i>capatrice</i> di grano) Emiliana Saati detta <i>d' Sciaciaun'</i> Elisabetta d' <i>r Cardigl'</i>
PESCIVENDOLA DA FIUME	Iolanda Di Marco
SALE E TABACCHI	Ida Di Fiore Elia Miraldi – Getulio Di Nicola
SARTE	Maria Migilda Santuccia Di Nicola

	Maria Fabrizio Teodora Zaccagnini Emma Pallotto Anna Di Marco
TESSITRICE	Pietruccia Marra
UVARE	Adelia Scalzitti detta <i>d' M'daraun'</i> Giuseppa Pede Onorina Danese

### **MASCHILI**

ALIMENTARI  <i>(i nomi sottolineati avevano anche la rivendita di sale e tabacchi)</i>	Pasquale Pede – Leondino Pede <u>Carmine D'Amico</u> Saverio Procario <u>Getulio Di Nicola</u> <u>Antonio Bonaminio</u> <u>Florideo Iacobozzi</u> Quintino Zuchegna
BANDITORE	Saverio Mannarelli
BARBIERI	Giovanni Di Marco Antimo Portanova detto <i>Cannaun'</i> Oreste Di Marco detto <i>d' Gialò</i> Guido Calvano Alfredo Baldassare detto <i>'r Cardigl'</i> Romualdo Ziroli Carlo Iacobozzi
CALZOLAI	Vittore Tornincasa Elidoro Miraldi Loreto Tavolieri Quintino Di Marco
CARDATORE	Enrico Orlando
CIABATTINI	Pasquale Domodossola Socrate Gasbarro Alfredo Baldassarre detto <i>'rCardigl'</i> Quintino Di Marco
CONTADINI Molte attività a parsenacolo: il proprietario dava il terreno e le sementi e assicurava la semina. <i>'r pars'nacul'</i> : lavorava e custodiva il terreno Il profitto era diviso al 50%)	Tutti

CUOCO	Adriano Scalzitti
FALEGNAMI	Pietro Mannarelli detto Petrino, il più bravo, “un artista” Francesco Zero Amato Tornincasa Mastro Minghiglio Mercurio Santucci Nicola Scalzitti Rodolfo D’Amico
FORNAI	Filippo Calvano Nicola Fabrizio
GUALANI (vacche e cavalli)	Vincenzo Santilli Emidio Iacobozzi Giovanni Tetuan
MACELLAI (pecore-talvolta vitelli)	Albino Tornincasa Matteo Di Fiore
MANISCALCHI	Rinaldo Freda Nicola Martino Francesco Gonnella Amico Caruso detto <i>Am’cucc’</i> Ignazio Zuchegna
MEDICO CONDOTTO	Giuseppe D’Abruzzo
MUGNAI	Alfonso Mannarelli Enrico Orlando
MURATORI	Vincenzo, Clemente, Amelio, Guido Tornincasa Antonio Procario Salvatore Procario Filippo Fabrizio
OMBRELLAIO	Antonio, <i>r’umbrullar’</i> non era di Montenero. Veniva una volta al mese e riparava ombrelli e piatti con i punti di metallo. Camminava storto con un cappellaccio in testa e i bimbi si spaventavano
OROLOGIAIO	Nicola Miraldi detto <i>ru Spallat’</i>
PROPRIETARIO di <i>capatrice</i> di grano	Adriano Scalzitti
SARTI	Vituccio Di Filippo Ernesto Caserta Clemente, Vincenzo e Giovanni Di Marco

SCALPELLINI	Federico e Emo Zirolì
SPAZZINO-CAMPOSANTARO E CURA GIORNALIERA DEL TORO COMUNALE	Donato di Marco detto <i>d'Sciambagna</i>
VARDARO	Emilio Scalzitti dopo il '50 (prima si andava a Castello)



Figura 1 Attrezzi del barbiere



Figura 2 Emo Zirolì



# IL CARNEVALE

Il Carnevale iniziava il 17 gennaio con mascherata in piazza 'I Pulciunell' e rappresentazioni teatrali (*Stefano Pelloni – Pia dei Tolomei...*). I protagonisti principali erano i cavalli agghindati per l'occasione con nastri e pompon.

Per i bambini iniziava il periodo *d'r kiunt'* (i racconti) ed ogni sera si travestivano e giravano per il paese con strumenti improvvisati, raccogliendo soprattutto biscotti, raramente qualche soldino.

La sera di Carnevale in famiglia si faceva *a ova n' ganna*. Chi riusciva, bendato, a tagliare l'uovo sodo posato sul tavolo poteva mangiarlo.

Altro gioco : riuscire a infilare il filo all'ago seduti sul mortaio del sale capovolto.

Altro ancora : con le mani legate dietro la schiena bisognava mangiare la mela penzoloni dal soffitto.

Sempre con le mani legate, bisognava riuscire a prendere i soldini con la bocca nel fondo di una bacinella piena d'acqua.

Allo stesso modo si trattava di staccare con la bocca la moneta appiccicata con il lievito alla parte esterna della padella fuliginosa che pendeva dal soffitto. Ovviamente, ci si imbrattava il viso di nero, suscitando le risate di tutti.

## ***Pulciunell' 1948***





Figura 1 A volte anche le ragazze si travestivano...

# PROVERBI E DETTI PAESANI

T'nè Krisct' a metr' e San Pitr' a raccogl'  
O trisk' o spicc' l'iera !  
Kacciè la serpa k' la mien' du gl'uatr'  
Ausct' r'mitt't' ru busct'  
K' t' vo fa la gatta s' la patrauna è matta  
Ki mor' mor' e ki kamba kamba  
S' n'n parla kaka m'nnaizza, n'g' pò fa la par'ndaizza  
La negghia aur munt Kerval' s' n'n chiov' ui' chiov' add'man'  
Sand' Mark' l'acqua spart'  
Vrukkel' e figl' a faugl'  
Kèil' ke 'n dà 'l latt' d'n l'aspettà dal sir'  
K' mé k'm'nend a mi puv'rella !  
Saupr' mél' e sautt' cacat'  
'L v'len' ar dint' e l' ben' ar cor'  
Chi la tè d'or' chi la tè d'argent' e chi nu chiav'ch' daendr'  
A kur'/keila... r' feita pur' 'r gaul'

*Mazz' e panell' fiar' 'r figl' bell'*  
*Pan' e senza mazza fiar' 'r figl' pazz'*

Alla Cann'llora ur virr' è da fora. C' vota Sant' B'lesc' ur virr' angaura 'n lascia  
Ucch' d' patraun' sakk' d' l'tam'  
Ki joca e spera d' vinc' c' spauglia d' piaenn' e c' vesct' d' cing'  
Ru scarpar' va senza scarp'  
Ogne picca jova  
N'n fa male ka è pccat', n'n fa ben' ka è spr'cat'  
Tutt' fum' e nint' arrusct'  
San Giuann' d' Natale accrisc' 'l pan' ar gualan'  
Ur vov c'iattakka al corna, e gl'om' alla parola  
A ti figliama 'l dik' e tu norama 'ndinn'  
Ur mid'k' piatus' fa la piaega v'rv'nausa  
A chi ha m'cchkat' la serpa, ha paura d' la luciugna  
Ur dulaur' è d' chi 'r send', naun d' chi passa e te mend'  
Saupr' al kutt, l'ugl' vullut'

Preti, frati e polli non sono mai satolli

'N sa né murt' chiaegn' né viv' cunsuluà  
Meina 'n derra e spera 'n gil'

Rraubba vecchia a casa d' faessa mor'  
Chi fabbr'ca e sfabbrica 'n perd' miè timb'  
Pan' k' gl'ucch', casc' senz'ucch'  
Vov' pasc' e cambana sona  
Curt' e mal cavat'  
Fescet' e maltimb'  
R' zingara a metr'

Allamb' allamb', allamba mausk'  
L'aziaun' è d' chi la fa, naun di chi la r'cev'  
Kuan la nora maunna la casa, mesa la piscta e mesa la lassa  
S'r diavr t'accarèzza, vo l'an'ma  
Karneval' ogn' scherz' val'  
A lava 'r kuap' agl'uas'n' c' pird' acqua e sapaun'  
La ceira c' cunzuma e la p'rc'ssiaun' n' camina  
A su avtal n'c' canda maissa  
La bona parola maugn' la triscta paugn'  
Gaglina vecchia fa bon brodo  
Addò tè gl' ucch' tè 'l mien'  
A kiaes' vecch' ng' mangan' siurg'  
Alla firia vacc' alla p'teca sctacc'  
A ogne titt' c' scta 'r painj rutt'

Chi lassa pane e cappa 'n sa kaccappa  
S' 'r guaè c' spanneran' alla chiaezza, ogne un' c' raccugliera chir' sia  
La r'gina ha b'sugn' de la v'cina  
A 'na recchia entra e a una esc'  
M' l'ha l'vat' dalla pan'ttera  
Ki tè nas' cambia la casa, ki tè fraund' c' marita

Marammì tapina, kaei' maessa l'acqua al vin'  
Marammì d'sfatta kaei' maessa l'acqua al latt'  
Marammì – Marattì – Marammì puvrella !

Scura meia !  
Témé !  
Sciabb'n'ditt' ! Sciammalditt' !  
Mugliaddia !  
Puzzavaè !  
Puzzavè nu fullm'n' !  
Puzzavè nu tokk' !  
Puzz' jittà 'l velen' !

Sctatt' sod' !  
Trascia !  
Sctatt'  
Sit'  
Vattinn' !  
Kekk'dé...  
La fèssa d' mammata !  
Azz' ! Azzò !

# *RICETTE E SPECIALITÀ GASTRONOMICHE*

Solo quelle citate dai nostri anziani durante le interviste

## **RICETTE**

### Fiadone di Pasqua

Ripieno : formaggio fresco-uva sultanina-cedro-cannella-zucchero

Inserire il ripieno nella sfoglia dolce chiusa con la pressione delle dita, colorata con un tuorlo d'uovo. Infornare circa mezz'ora.

Frascarigl' : mettere la farina in un piatto, *sct'zziae* con l'acqua, *m'brugliae*, passare al setaccio di granoturco. Cuocere e servire col sugo.

*Panarella* : mettere nella *p'gnieta* dei pezzetti di pane con una fetta di guanciale *adacciaet'* sale, acqua, un uovo battuto e far bollire il tutto.

## **SPECIALITÀ GASTRONOMICHE**

**I dolci di Natale** : *sasamigl'* (dolci al miele in forma di S), cicerchiata, frittelle di pasta lievitata e *gratozze*

**I dolci di Pasqua** : buccellato, pigna, fiadone e *gratozze*

### **Pietanze ricordate :**

Polenta con peperoni, composta e formaggio di casa

*Frascarigl'*

Tagliolini in brodo e al sugo

Ragù con cosciotto di castrato

Sanguinaccio

Caciocavallo

Provola

*Sagn'*,

*Sagn' e fasciul'*



Patate, fagioli e cotiche

Patate *arracanat'* : si facevano nella pentola di rame coperta sopra e sotto con la brace

*Sp'nzata* di patate

Pancotto

Panatella

*Cavatigl'*

Sugo o brodo col gallo

Cosciotto di pecora *mbuttunat'*

*Sciusc'* la notte di Capodanno

*Sasamigl'*

*Gratozz'*

*Fr'ttell' d' Carn'val'*

*Cavallitt'* : cavallini fatti con pasta filata di formaggio che spesso diventavano figure elaborate a seconda dell'abilità della massaia ; si poteva anche distinguere nettamente il cavallo con sella e briglia e il cavaliere. Erano destinati ai bambini.

# *ILLUSTRAZIONI*

## OGGETTI E MOBILI DELLA CASA



Figura 1 camino



Figura 2 bancaun v'cin' ar fuk'



Figura 3 "cascia" da corredo con reparto documenti



Figura 4 "cascia" da corredo chiusa



Figura 5 comò con "preta d' marm' "

Figura 6 letto con materassi di lana



Figura 7 pavimento "d' lisc' "





Figura 8 tavolo  
rotondo di quercia



Figura 9 fuso



Figura 10 "meisa"

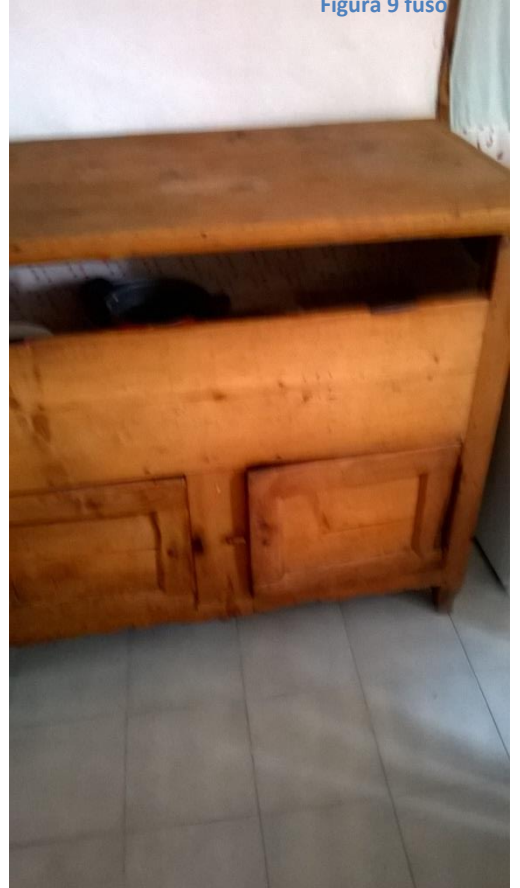


Figura 11 " meisa"



Figura 12 arcuccia

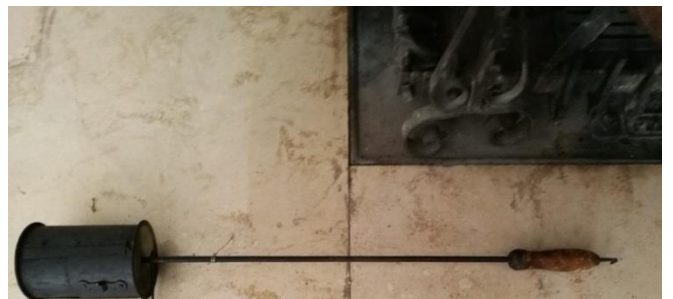






Figura 13 "abrusciacafé"

Figura 14 "appiccaram' "



Figura 15 biancheria da corredo con iniziali





Figura 16 bilancia



Figura 17 braciere



Figura 19 canestri



Figura 18 "cascia am'r'cana"







Figura 20 "cundra"



Figura 21 damigiana



Figura 22 ferri da stiro



Figura 23 ferro per "gratozze"



Figura 24 ferro da stiro per brace



Figura 25 "furnacella e tiella d' creita"



Figura 26 lampade a petrolio





Figura 27 macinini da caffè



Figura 28 "murtar' d' preta"



Figura 29 "m'sèlla"



Figura 30 "ped' d' lavafacc' "





Figura 31 "p'gnaita" e oliatore

Figura 32 rame antico



Figura 33 "rasiur' p' la meisa"



Figura 34 "sciusciatur' t'naglia e firr' "



Figura 35 setacci





Figura 36 "var'litt' "



Figura 37 "vautt' "



Figura 38 treppiedi e cucchiaini di legno



# ATTREZZI PER IL LAVORO IN CAMPAGNA



Figura 39 erpice aratro, vembr'

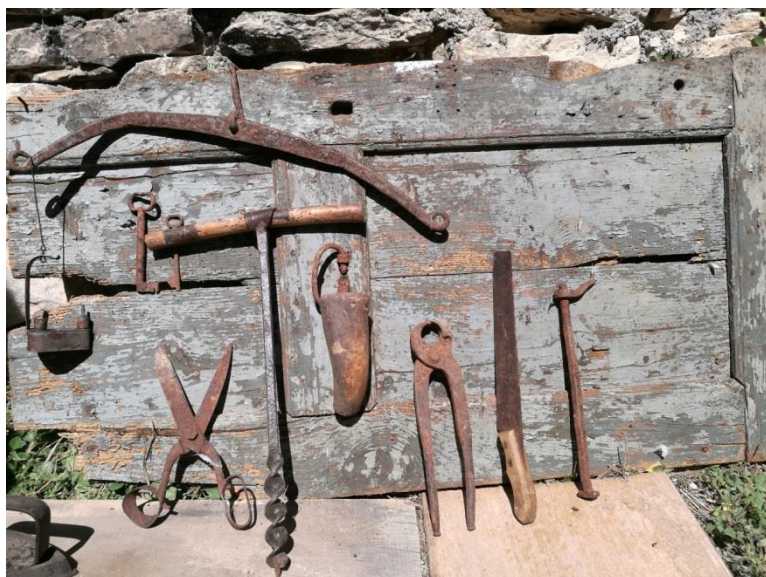


Figura 40 attrezzi vari fra cui "r'acquar' "



Figura 41 campana per le vacche

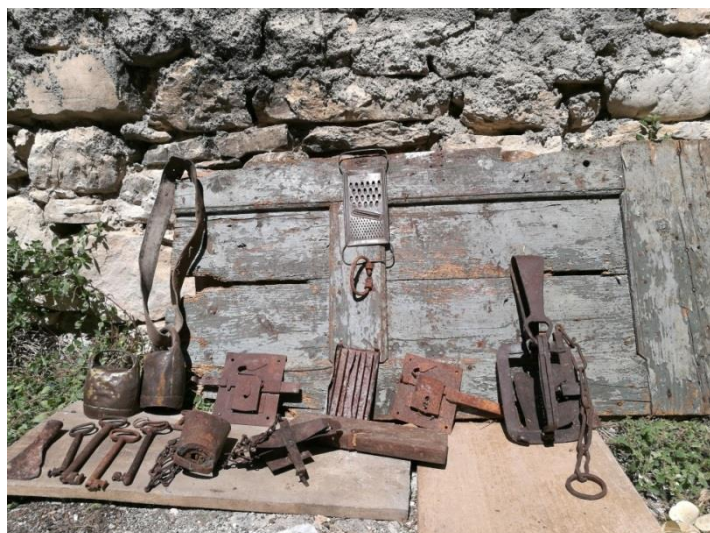


Figura 42 campane, chiavi e trappola per lupi





Figura 43 "fav'ciun' "



Figura 44 "iuv' "



Figura 45 "pagliul' e cateina"



Figura 46 "pagliul' e fursciatt' "





Figura 47 "pagliul' e pasct'tiur' "



Figura 48 ruota di cariola



Figura 49 tosapecore



Figura 50 "vembr' "





Figura 51 "ciungulend' "



Figura 52 campane per le vacche



Figura 53 coppa



Figura 54 mart'llina"



Figura 55 paluccia



Figura 56 "curvugliaun" "



Figura 57 "gamm'glir" "



## Le canzoni di Nicola Martino

/ STORNELLI / I 12 mesi dell'anno 9

< MONTAGNOLI E CAMPAGNOLI >

DEL mio paesello < FEBBRAIO > < I parte >  
dei miei prati e la campagna  
della montagna, cantano gl'amor  
taggiù nel piano vè una grande proterza  
la vita mia ivi canta tutt'i dì  
poi tra un canto d'un uccello  
mormora il ruscello, sempre chiaro e bello  
quant'armonia, quanta poesia,  
una bella contadina, che sera e mattina  
sempre a me vicina  
così al mattino l'amore si fa.

< MARZO > II

Der le casette  
sparte intorno per le valli  
cantano i galli, pria del mattin  
e l'alba il sole, bacia i monti e le colline,  
e per le chine, vanno i greggi ed i pastor  
per la strada polverosa  
mi accompagna Rosa che fa la ritorta,  
ma poi pian piano, ci diamo la mano,  
e fra campi avotiam giulivi  
mentre tra gli olivi  
ci baciame furtivi  
in mezzo ai campi l'amore si fa.



10  
< APRILE >

Quando è di aprile  
la campagna già verdeggia  
il canto echeggia, dell'uccellin  
feste di pasqua, giorni di belle funzioni  
Benedizioni, a donne, uomini e fanciulli,  
dopo messa a casa toruo  
genti tutt'intorno, Gloria e mezzogiorno,  
oh che squadriglie! di belle figlie  
dalla chiesa per la piazza  
spicca ogni ragazza  
che gentile razza!  
tornati a casa, Buon pranzo si fa.

< MAGGIO >

Quando è di maggio  
veggo il tutto che germoglia  
l'alber la foglia, la rosa il fior  
campo fiorito, vero specchio del creato,  
che il ciel ci ha dato  
con la Terra e con il Sol,  
tra colli valli e campagne  
fiumi ed acque stagni  
cime di montagne  
 prati pastori, agricoltori,  
bel veder sul campo vario  
spicca al Solitario  
il fonte e Sant'Elario,  
questo gran Santo, nutrire ci fa.



Quando e' < GIUGNO >  
 le ciliegie sono nere  
 con che piacere, si fa l'amor  
 lei sulla scala, io di sotto che la reggo,  
 e tutto veggo, foglie, frutta e cielo ancor,  
 quando il cesto e' pieno, io godo  
 lei discende a modo, ma un cattivo chiodo,  
 la veste impiglia, poi si scompiglia  
 scende ancora, ma si straccia  
 si fa rossa in faccia  
 poi mi cade in fraccia  
 sotto il delirio, l'amore si fa.

< LUGLIO >

Quando e' di Luglio  
 il bel grano e' maturato  
 Rosina al prato, cantando va,  
 con la sua falce, ella mieta tratto, tratto,  
 mentre io soppiatto, st'ò a mirar le sue  
 quelle sue molenze anche (betta)  
 quelle braccia bianche  
 quelle anciae dell'aughe  
 un dan tormento, oh sio che sento  
 corro a darle un bel bacione  
 lei mi da un ceffone  
 si fa un truzzolone  
 in mezzo al grano, l'amore si fa.



## &lt; AGOSTO &gt;

Quando è di agosto  
 tutto il gruo sta sull'aia  
 oh: quanta gaia, fanno i faubin  
 e che delizia stare in mezzo a quei <sup>colori</sup>  
 a far gl'acchioni  
 con giuletta e con Rosin,  
 poi si fresca e non si taglia  
 vento, gruo e paglia,  
 sembra una battaglia,  
 il tempo passa  
 che bella massa!  
 porta il prauzo con il vino  
 ei sediam vicino  
 posti in vicolino  
 con sull'aia buon prauzo si fa.

## &lt; SETTEMBRE &gt;

Quando è settembre  
 ecco il men della frutta  
 la gente tutta, allegra sta  
 appena giorno la Rosina va al <sup>mercat</sup>  
 bel preparato a casa sua  
 pesche prugna (mi fa Trotter  
~~per~~ grosse, uva, mele, rosse  
 forze fa le mosse  
 mangio gratino, soffro gioisco  
 poi le dico bella Rosa  
 tu sei la mia sposa



Cerco un'altra cosa  
fra tanta frutta, l'amore si fa.

« OTTOBRE »

Quando è di Ottobre  
del granturco e la raccolta  
uno alla volta, coglierlo sa  
portati a casa, fa di questi una macera  
poi alla sera, all'or si va scarciapollar  
corro a casa sua alla festa  
guardo le sue gesta, oh! che bella festa!  
mi seggo accanto, quasi tremando  
lei li spoglia ed io l'intreccio  
e con quell'impiaccio  
non so cosa faccio  
scarciapollando l'amore si fa.

« NOVEMBRE »

Quando è Novembre  
grande fiera d'ognissanti  
noi tra i mercanti viuo grà te.  
vender comprare, buoi, cavalli ed asinelli  
maiali agnelli, frutta, e colba da vestire,  
tra la folla affaccendata  
all'improvvisata, giunge una chiamata!...  
figli d'Italia, alla Battaglia!  
l'or per l'aria, voi per terra  
noi col mare nostro, combattiamo e guerra!  
per la gran patria, la vita si dà



## &lt; DICEMBRE &gt;

Quando e Dicembre  
 Cade giù la prima neve  
 Pregar si deve, l'idolo l'assai  
 faccis smorzare, questo fuoco tra le genti  
 tutti contenti, alle l'or case ritornar  
 Gl'Italiani valorosi  
 corrono alle spine, forti e vittoriosi  
 trombe suonanti, canti glorianti  
 tra figli, mamme sorelle  
 spose nonni e fratelli  
 tra fanciulle belle  
 fra tanta gioia, festa si fa.

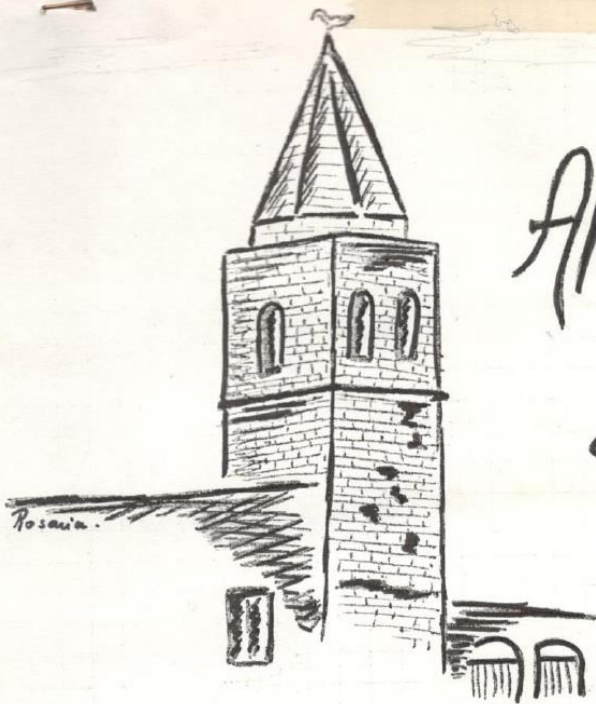
## &lt; L'INVERNO &gt;

Quando e D'inverno  
 tutti attorno al focolare  
 a chiaccherare di me e di te  
 di tizio e caio, della guerra e della  
 perche' ei piace pace  
 saper quello che si fa  
 Chi fa male, è distruttore  
 vile, traditore, iniquo peccatore  
 cade all'inferno  
 Brucia in Eterno,  
 chi fa bene è bello in viso  
 con gra festa e riso  
 vola in paradiso  
 tra i Santi in cielo, BEATO Sarà

1, FINE &gt;

&lt; PAROLE E MUSICA

&gt; DI NICOLA MARTINO &gt;



# Al nostro Campanile

MARCO 62  
Nicola Martino

Bisnonno, nonno, padre  
fratello, figlio caro  
Nipote, pronipote, per tutti sei il faro  
Gigante luminoso  
Di musica divina  
Per tutte le campane, dai monti alla marina

In te io vedo il Dio  
Parlante a viva voce  
Sento squillare il canto  
Il suon, l'eco veloce  
La dolce melodia  
Conforta la memoria  
E sparge armonia, gioia, dolore e  
gloria -



Scuola non ebbi, nulla saper  
Ritraggo questo senza cultur  
Son belle arti mi dan piacer  
Tanto mi sforzo per riprodur  
Tutto l'insieme d'un bel veder  
Quell'armonia della natur  
Presento a voi e ceco aser  
Ainto, forza verso il futur

Dai vecchi, giovani, ragazzi fur  
Dalle douzelle, dagli swolar  
Dagl'insiquanti se vo'u wudar  
Quella sua luce a illuminar  
Il jaloscenno che all'oscur  
Sempre festante vi st'aspettar  
Con mandole, violini, tamburi  
Che vuole a noi civilizzar -

Chi più si sente di aiutar  
Salga qui sopra con quel vigor  
Una canzone, veng'a cantar  
A questo popolo spanda l'ardor  
Se resoluti, senza tardar  
O giovanotti se avete il cuor  
Venite qui ad armonizzar  
Il bel paese di **VALCOCCHIAR.**



# LE MESSI D'OR

I &lt;parte&gt;

Splendeva il sole  
 coi suoi raggi ardenti  
 Tra le messi d'or  
 un'olezzo di fior, profumava il ciel  
 e dava il suo bel canto  
 al sole al vento, il bruno mietitor  
 e il suo canto d'amor  
 si perdeva nel ciel  
 essa ritta in mezzo al grano  
 con la falce in mano  
 rise: e mi guardò.  
 Senti le dissi: Brucia troppo questo sol  
 fammi per poco riposare all'ombra  
 del tuo arido cuor

## II

Veniva dal campo  
 con un fiorellino tra i capelli d'or,  
 il mio sicuro terror nella sua bella  
 cantata allegramente  
 un uccellino, tra le siepi in fior,  
 mentre il sole dal mar  
 tramontava già,  
 bella più del sole bella  
 fermati le dissi: lasciati baciare,  
 tutta tremante la biondina si fermò  
 pianse un istante  
 e dolcemente dopo, si lasciò baciare

segue p. 20



III parte

Oz non vi è giorno  
che la mia piceina  
dai capelli d'or,  
non si lascia baciare, tra le siepi in fior  
e piange spesso come una bambina  
non l'ò io perché!  
essa piange mi bacia  
si stringe a me,  
bella le sussurro l'amor,  
guardami negl'occhi, baciarmi così,  
caban le foglie  
e con lezitate morzano i fior  
sua finché ~~il~~ sol  
ripleuterà nel cielo  
L'amor mio, non muor

[Fine]





Questa è un'altra poesia, mio padre ci 23  
mise la musica, la cantava quando io ero  
Bambina

Intitolata L'USIGNUOLO

I

In ameno bosco ombroso  
ove april riveste il suolo  
dimorava un'amoroso, soavissimo usignuolo,  
e con spesso i suoi concerti  
in dolcissima maniera  
arrecchiva i molli venti  
della bella primavera  
O sorgesse il Sol d'all'onda  
tra la notte in bruna manto  
ogni colle, ogni sponda  
ecceggiava il suo bel canto.

II

Nella stessa spiaggia aprica  
stava arguta Rondinella  
che al narrar di fama antica  
L'usignuolo, per Sorella,  
molte volte in Oriente  
avea il Sol portato il giorno  
quando udi, che men frequente  
rimproverava il canto intorno!  
Onde lei, rivolse il volo  
ove il caro albergo avea  
e al già tacito usignuolo  
ed a lui così diceva:

segue  
p. 24



O mio caro perehi' mai?  
 la tua voce non s'ascolta?  
 O d'onde <sup>Vien</sup>, che non ci fai  
 Rallegrar come una volta;

III

L'uzignuolo ai detti suoi  
 si rizzò; Viem a vedi!  
 Viem a vedi e dirai poi  
 se mi scusi e se mi cresti  
 quel che vedi il nido mio  
 l'on nel nido i figli miei,  
 e se paggerli degio  
 come mai cantar potrei?  
 motto è vero; ai di passati  
 apprezzai diversi il Vanto,  
 or che i figli a me son nati  
 penso a l'or non penso al canto.

La Rouhielle.

Allor le disse; or voi che avete  
 già di padre il dolce nome!  
 de pensate che ora siete  
 sottoposti ad altre sorme  
 date ai figli ogni pensiero  
 non; al frivolo piacere.

FINE





# Canzone di Belle Arti



PAROLE E MUSICA

Nicola Martino.



Saluto a voi con tutto il cuor  
Se me stasce bene a sentir  
Vo' de cantarsi con quell'amor  
Bella canzone che fa divertir  
Pulo di questo rozzo lavor  
Ch'io non ho saputo megli' abbellir  
Se ci trovate voi dell'error  
Venite a me tutt'a riferir.

Ho qui ritratto ve lo vo' dir  
Il piano, il monte d'Abbruzzo Ter  
Città, stazione, fabbrica bir  
Strade di pietra, via di fer  
Il treno, l'auto che vanno in gir  
Vacche, cavalli di Montenero  
La neve, il gelo verso il finir  
Le nubi in cielo, tutto dal ver.

---)----

## Le poesie di Maria Martino

< poesia >

Come le rose

Come una rosa, nacqui nel giardino  
chiamato: proprietà dei Martini  
circondato da tanto affetto  
stavo bene sotto il mio tetto,  
così crescevo lieta e serena  
tra musica, pranzi e cena

Il mio padre in campagna mi portava  
le belle canzoni m'imparava  
da egli scritte: musica e parole  
e cantavo al tramontar del Sole  
giorno tra i campi di grano  
che i mietitori: tagliavano a mano  
prima del tramonto, correavamo alla festa  
a cena, la sera era una bella festa

Un giorno, un giovane passò  
al cancello si accostò  
e alla rosa sottovoce sussurrò:  
"Se tu mi dai il tuo profumo  
io ti darò tutto il mio amore."  
La rosa sorridendo accettò  
dopo un tempo il giovane la sposò  
la rosa si trasformò una pianta  
in fiore  
frutto di un grande amore.

sua il Tempo e le cose  
uccidono le rose !....  
dopo un forte temporale  
la rosa chinò il capo al Sole !...  
molto stanca e malata  
in tutto molto cambiata  
ma sempre coraggiosa  
si difendeva intanto la rosa  
e forse !... così finì  
in quel bellissimo giardino  
chiamato : proprietà  
dei Martino

---

Martino Maria

---



## La Vecchia Fontana

Care mia Fontana  
Ti conobbi da Bambina  
L'acqua tua cristallina  
mi dissetava la mattina  
(Sorgevi da alte montagne  
frizzante come l'ho sciampagne;)

con te i miei panni lavavo  
al Sole lucente li stendero  
asciugati; a casa li portavo  
la sera cantando ti stavo

Vent'enne mi sposai  
in Francia emigrai  
commossa ti salutai  
nel cuore ti portai

Topo anni son tornata  
subito ti ho visitata  
molto triste ti ho trovata  
completamente abbandonata.  
Erbaccia dappertutto  
~~per~~ sembri che porti il lutto!

ma io di nuovo vado via  
dedicandoti questa poesia  
Sono sincera! ed è vero  
che noi di montenero  
quanto a tavola si avve  
alla tua purezza di un tempo

Brindiamo



Figura 1 Emigrazione - quadro di Erminio Del Sangro

## *ELENCO DEI MONTENERESI EMIGRATI ALLESTERO NEL DOPOGUERRA*

Quest'elenco **non** è esaustivo, innanzitutto per i vari spostamenti delle persone da un paese all'altro. Sarebbe necessario completarlo negli anni a venire, continuando le nostre ricerche nell'Archivio Comunale.

*E' gradita la collaborazione di tutti per colmare eventuali lacune.*

*Abbiamo inserito nell'elenco anche chi, per varie ragioni, è tornato a Montenero (\*), come pure le persone ormai decedute.*

### **DONNE**

Baldassare Amalia	Francia
Baldassarre Luciana	Francia
Baldassarre Tresolina	Francia
Bonaminio Adelia	USA
Bonaminio Amalia	Canada
Bonaminio Anna	USA
Bonaminio Clementina*	USA

Bonaminio Ida	USA
Bonaminio Livia	Francia
Bonaminio Maria	Francia
Bonaminio Maria	USA
Bonaminio Nerina*	USA
Bonaminio Palma	USA
Bonaminio Renata	USA
Cacchione Caterina	Francia
Cacchione Lilia	USA
Calvano Adriana	Francia
Calvano Filomena*	Francia
Calvano Francesca	Canada
Calvano Giustina	Francia
Calvano Marcella	Francia
Calvano Nina	Francia
Calvano Olin a	Francia
Calvano Vincenza	Francia
Caserta Clarice	USA
Colella Filomena	USA
Colella Imola	Canada
Colella Maria	Canada
Danese Annamaria	Canada
Danese Bianca	USA
Danese Bruna	USA
Danese Eda	USA
Danese Petronilla	USA
De Arcangelis Anna Maria	Francia
De Arcangelis Anna Maria*	USA
Del Sangro Carmelitana (di Vittorio)	Canada
Del Sangro Carmelitana	Canada
Del Sangro Lina	Canada
Del Sangro Maria	Francia
Del Sangro Maria Ida	USA
Del Sangro Romanina	Canada
Del Viso Lora	USA
Del Viso Norma	Francia
Del Viso Rosita	Francia
Di Filippo Carmela	Francia
Di Filippo Generosa	Francia
Di Filippo Gesolina	Francia
Di Filippo Maria	Francia
Di Filippo Rachele	USA
Di Filippo Rosina	USA



Di Filippo Teresa	Francia
Di Filippo Zaira	USA
Di Fiore Cleofe	Francia
Di Fiore Domenica	Canada
Di Fiore Edia	Francia
Di Fiore Edola	Francia
Di Fiore Filomena	USA
Di Fiore Lilia	Francia
Di Fiore Marcella*	Francia
Di Luca Gioconda	USA
Di Marco Adelaide	Francia
Di Marco Anna	USA
Di Marco Candida (di Nicola)	Francia
Di Marco Candida	Francia
Di Marco Clara*	Canada
Di Marco Isa*	Francia
Di Marco Maria	USA
Di Marco Maria	Francia
Di Marco Olinda	Canada
Di Nicola Eleonora*	Francia
Di Nicola Eleonora	Argentina
Di Nicola Ersilia	USA
Di Nicola Lucia	Canada
Di Nicola Maria	Germania
Domodossola Angela	Canada
Domodossola Amilcara	Canada
Domodossola Clementina	Canada
Domodossola Elvira	Canada
D'Onofrio Rachele	Francia
 Eramo Maria Rosaria	 Francia
 Fabrizio Albina	 USA
Fabrizio Antonietta	USA
Fabrizio Liberata	Francia
Fabrizio Maria	Canada
Fabrizio Marta	Canada
Fabrizio Medina	Francia
Fabrizio Ofelia	Francia
Fabrizio Olga*	Canada
Fabrizio Onelia	Francia
Fabrizio Pasqua	Canada
Fabrizio Umbertina*	USA
Fattore Maria	Germania
Freda Carmela	USA

Freda Maria	USA
Gigliotti Emiliana	Canada
Gonnella Maria	USA
Gonnella Romanina*	Germania
Iacobozzi Giovanna	Canada
Iacobozzi Palma*	Francia
Iacobozzi Maria	Canada
Iacobozzi Rosalia	USA
Iacobozzi Teresa	USA
Iacobozzi Tommasina*	Francia
Iacobucci Norina	USA
Ioli Maria*	Francia
Mannarelli Agnese	USA
Mannarelli Anita	Canada
Mannarelli Antonietta	Svizzera
Mannarelli Bruna	Canada
Mannarelli Creusa	USA
Mannarelli Elsa	USA
Mannarelli Giovanna	Canada
Mannarelli Giuliana*	Francia
Mannarelli Giuliva	USA
Mannarelli Ida	Francia
Mannarelli Ilia	Canada
Mannarelli Maria Sofia	Francia
Mannarelli Maria	USA
Marra Amalia	Francia
Marra Antonietta	Svizzera
Marra Rosa*	Francia
Marra Sandrina	Svizzera
Martino Assunta	Argentina
Martino Assunta	Canada
Martino Concetta	Canada
Martino Loreta	Canada
Martino Maria	Francia
Milò Giovanna	Francia
Milò Giuliva	USA
Milò Giuliva*	Francia
Milò Liliana*	Francia
Miraldi Amerina	Canada
Miraldi Elia	USA
Miraldi Ivana	Canada

Miraldi Telinia	Francia
Monacelli Maria Domenica	Francia
Monacelli Marina	Francia
Narducci Cristina*	Francia
Narducci Francesca	Francia
Narducci Vittoria	USA
Orlando Angela	Canada
Orlando Filomena	USA
Orlando Fiorinda	USA
Orlando Iole	USA
Orlando Lidia	Francia
Orlando Lucia	Svizzera
Orlando Maria Pia	Francia
Orlando Olga	Francia
Orlando Pia	Francia
Orlando Rosaria	Francia
Orlando Teodolinda	Francia
Pallotto Edda	Canada
Pallotto Ernelia	Francia
Pallotto Gesolina	USA
Pallotto Lida	Francia
Pallotto Margherita	Francia
Pallotto Maria	Francia
Pallotto Maria	Canada
Pallotto Nicolina	Francia
Pallotto Palmerina	Francia
Portanova Assunta	Francia
Pede Anna	Canada
Pede Diana*	Francia
Pede Eva	Canada
Pede Irlanda	Francia
Pede Livia	Canada
Pede Maria	USA
Portanova Agnese	Francia
Portanova Assunta	Francia
Presogna Carmela	USA
Procaro Alida	USA
Procaro Domenica	USA
Procaro Domenica	Francia
Procaro Elide	Francia
Procaro Ersilia	Canada
Procaro Gelsomina	USA



Procario Renata	USA
Ricchiuti Armida*	Francia
Ricchiuti Claudia	Francia
Ricchiuti Eugenia	Canada
Ricchiuti Giovanna	Francia
Rossi Lucia	Svizzera
Satelli Teresa	Francia
Satelli Rachele	USA
Scalzitti Agata*	Svizzera
Scalzitti Bambina*	Canada
Scalzitti Battista	Canada
Scalzitti Domizia	USA
Scalzitti Elba	Francia
Scalzitti Elide*	Svizzera
Scalzitti Eva	Francia
Scalzitti Ercolina	Argentina
Scalzitti Ermelinda	Francia
Scalzitti Erminia*	Francia
Scalzitti Esterina	Francia
Scalzitti Lidia	USA
Scalzitti Maria	Francia
Scalzitti Maria	USA
Scalzitti Maria	Canada
Scalzitti Onorina	Canada
Scalzitti Palmina	Canada
Scalzitti Terenzia	Francia
Tavolieri Maria	Francia
Tetuan Enza	Germania
Tetuan Filomena*	Germania
Tetuan Lora	Germania
Tetuan Nella	Germania
Tornincasa Armida	Francia
Tornincasa Fiorella	USA
Tornincasa Guerina*	Francia
Tortiglione Antonia*	Germania
Zaccagnini Teodora	USA
Zero Iole	USA
Ziroli Bice	USA
Ziroli Maria	Francia
Ziroli Giovannella	Francia
Ziroli Giulia*	Francia

Zuchegna Benedetta  
Zuchegna Colomba  
Zuchegna Luigia

Germania  
USA  
USA

## **UOMINI**

Baldassarre Alfredo  
Baldassarre Antonio  
Baldassarre Augusto\*  
Baldassarre Enrico  
Baldassarre Francesco  
Baldassarre Oreste  
Baldassarre Pietro  
Bonaminio Adalgiso  
Bonaminio Angelo  
Bonaminio Berardino  
Bonaminio Berardino di Fernando  
Bonaminio Fernando  
Bonaminio Gino  
Bonaminio Paolo (di Adalgiso)  
Bonaminio Paolo  
Bonaminio Pio

Francia  
Francia  
Francia  
Francia  
Francia  
Francia  
Francia  
Francia  
Germania  
USA  
USA  
USA  
Francia  
Francia  
Francia  
USA

Cacchione Claudio  
Cacchione Antonio  
Cacchione Nicola  
Calvano Antonio  
Calvano Gerardo  
Calvano Goffredo  
Calvano Filippo  
Calvano Sergio  
Calvano Uranio  
Caserta Enzo\*  
Caserta Oreste  
Caserta Vincenzo  
Colella Domenico  
Colella Felice  
Colella Remo  
Colella Riccardo  
Colella Rodolfo  
Colella Vittorio

Francia  
Francia  
USA  
Canada  
Francia  
Canada  
Canada  
Francia  
Francia  
Francia  
USA  
USA  
Canada  
Francia  
Francia  
Francia  
Canada  
Francia

D'Amico Carmine*	Canada
Danese Clemente	USA
Danese Giuseppe	Canada
Danese Michele	Canada
Danese Nicola	Canada
De Arcangelis del Forno Andrea*	Francia
De Arcangelis del Forno Andrea di Ugo	Francia
De Arcangelis del Forno Gaetano*	Francia
De Arcangelis del Forno Benigno*	Canada
Del Sangro Clemente	Francia
Del Sangro Erminio*	Francia
Del Sangro Giuseppe*	USA
Del Sangro Romolo*	Francia
Del Sangro Mario	Canada
Del Sangro Vincenzo	Olanda
Di Filippo Aldo	Francia
Di Filippo Emilio	USA
Di Filippo Franco	Francia
Di Filippo Felice*	Francia
Di Filippo Leonardo*	Francia
Di Filippo Marco	Francia
Di Filippo Osvaldo	Francia
Di Fiore Bernardo	Canada
Di Fiore Celeste	Canada
Di Fiore Antonio	Canada
Di Fiore Ludovico	Francia
Di Marco Antonio	USA
Di Marco Aristide	Francia
Di Marco Clemente	Canada
Di Marco Edilio*	Vari
Di Marco Giovanni	Canada
Di Marco Mario*	Francia
Di Marco Vincenzo	Canada
Di Marco Vittorio	Francia
Di Nicola Achille*	Germania
Di Nicola Aldo	Germania
Di Nicola Alfredo	Francia
Di Nicola Edo	Svizzera
Di Nicola Getulio	Canada
Di Nicola Giulio	USA
Di Nicola Giovanni*	Francia
Di Nicola Luca	Canada
Di Nicola Mario	Francia
Di Nicola Mario	Germania
Di Nicola Paolo	Germania



Di Nicola Pietro	Germania
Di Nicola Roberto	Germania
Di Nicola Vittorio*	Svizzera
D'Onofrio Adelfo	USA
D'Onofrio Amelio	USA
D'Onofrio Clemente	USA
D'Onofrio Mario*	Svizzera
Di Pardo Ovidio*	Germania
Domodossola Adelio	Canada
Domodossola Antonio	Canada
Domodossola Ottavio	Canada
Domodossola Renato	Canada
Domodossola Vittorio	Canada
Eramo Domenico	Francia
Fabrizio Alfredo	Germania
Fabrizio Antonio	Svizzera
Fabrizio Berardino	Francia
Fabrizio Domenico*	Francia
Fabrizio Giacomo	Venezuela
Fabrizio Giovanni	Canada
Fabrizio Giuseppe	Canada
Fabrizio Leopoldo*	Svizzera
Fabrizio Luigi*	Germania
Fabrizio Nazareno*	Francia
Fabrizio Nicola	Francia
Fabrizio Omerio*	Canada
Fabrizio Romeo	Francia
Fabrizio Rousvelt*	Francia
Fattore Antonio*	Francia
Fattore Dante	Belgio
Fattore Michele	Francia
Felice Aniceto*	Germania
Freda Antonio	USA
Freda Enrico	USA
Freda Giulio	USA
Freda Rinaldo	USA
Gasbarro Arsenio*	Francia
Gentile Ernelio*	Germania
Gigliotti Alessandro	Canada
Gigliotti Raimondo	Canada
Gigliotti Rosmeli	Canada
Gonnella Antonio	USA
Gonnella Giovanni	USA

Gonnella Umberto	USA
Iacobozzi Alfredo	Venezuela
Iacobozzi Alfredo	USA
Iacobozzi Carlo	USA
Iacobozzi Carmine	Francia
Iacobozzi Claudio	Francia
Iacobozzi Domenico	Francia
Iacobozzi Eliodoro	Francia
Iacobozzi Eolo	Francia
Iacobozzi Fernando	Francia
Iacobozzi Filiberto	Francia
Iacobozzi Filippo	Venezuela
Iacobozzi Giovanni	USA
Iacobozzi Giuseppe	Venezuela
Iacobozzi Onelio	Svizzera
Iacobozzi Tommaso	Francia
Ioli Clemente*	Francia
Luongo Costantino*	Svizzera
Mannarelli Angelo	Francia
Mannarelli Benito	Francia
Mannarelli Bruno	USA
Mannarelli Edo*	Francia
Mannarelli Enea	USA
Mannarelli Evangelista	USA
Mannarelli Fausto*	Svizzera
Mannarelli Francesco	Canada
Mannarelli Giacomo	USA
Mannarelli Leopoldo	USA
Mannarelli Mario	USA
Mannarelli Nicola	USA
Mannarelli Rino*	Germania
Mannarelli Stelio	Canada
Mannarelli Ugo	Francia
Marra Antonio	Svizzera
Marra Carmine	Svizzera
Marra Ferdinando*	Svizzera
Marra Marino	Canada
Marra Sabatino	Svizzera
Martino Antonio*	Canada
Mazzocco Filippo*	Francia
Mazzocco Mario	Francia
Mazzocco Saverio*	Canada

Mazzocco Virginio	Francia
Milò Michele	Francia
Milò Oscar*	Francia
Miraldi Agostino	Canada
Miraldi Alfredo	USA
Miraldi Amedeo	Canada
Miraldi Corrado*	Canada
Miraldi Elidoro	Canada
Miraldi Esterino	Canada
Miraldi Libbio	Francia
Narducci Alfonso	USA
Narducci Francesco	USA
Narducci Leopoldo	USA
Narducci Nicola*	Francia
Orlando Antonio	USA
Orlando Domenico*	Svizzera
Orlando Filippo	Francia
Orlando Giacomo	Canada
Orlando Giovanni	USA
Orlando Giulio*	Germania
Orlando Giuseppe (di Pietro)	USA
Orlando Giuseppe	Canada
Orlando Italo*	Francia
Orlando Mario	USA
Orlando Mario	Francia
Orlando Nicola	USA
Orlando Olindo	Svizzera
Orlando Pietro	USA
Orlando Salvatore	USA
Orlando Tommaso	USA
Orlando Vincenzo	Canada
Pallotto Adelmo	Francia
Pallotto Antonio	Francia
Pallotto Antonio*	Germania
Pallotto Evo	USA
Pallotto Filippo*	Germania
Pallotto Franco	Francia
Pallotto Grimaldo	Francia
Pallotto Isidoro*	Francia
Pallotto Italo*	Francia
Pallotto Nicola	Francia
Pallotto Oreste	Canada

Pallotto Pierino*	Germania
Pallotto Vincenzo	Canada
Palmieri Clemente	Francia
Palmieri Giovanni*	Francia
Palmieri Mario	Francia
Pede Berardino	Canada
Pede Clemente	USA
Pede Michele*	USA
Pede Michele di Giuliano	Canada
Pede Nicola	USA
Pede Pasquale	USA
Portanova Antimo	Francia
Portanova Antonio	Francia
Presogna Giuseppe	USA
Procario Amelio*	Canada
Procario Arnaldo	Canada
Procario Giovanni	USA
Procario Romeo	USA
Ricchiuti Domenico	Argentina
Ricchiuti Francesco	Francia
Ricchiuti Luigi	Canada
Ricchiuti Mario*	Francia
Ricchiuti Nicola	Francia
Santilli Eldo*	Belgio
Santilli Marco*	Germania
Santucci Alfredo	USA
Santucci Antonio	USA
Santucci Mercurio	USA
Santucci Pietro	USA
Santucci Vinicio	USA
Scalzitti Adelfo	Canada
Scalzitti Adorno*	Germania
Scalzitti Alfonso	Canada
Scalzitti Amato	Francia
Scalzitti Antonio*	Francia
Scalzitti Clemente	Francia
Scalzitti Domenico	Francia
Scalzitti Edo	Canada
Scalzitti Emo	Francia
Scalzitti Emilio	Canada
Scalzitti Federico	Francia
Scalzitti Florideo	Francia
Scalzitti Giovanni	Canada



Scalzitti Giovanni*	USA
Scalzitti Giuseppe	Francia
Scalzitti Guido	Francia
Scalzitti Mario	Francia
Scalzitti Nicola*	Francia
Scalzitti Nicola* di Michele	Francia
Scalzitti Pasquale	Canada
Scalzitti Umberto*	Francia
Scalzitti Vincenzo	Canada
Scalzitti Vittorio	Francia
Tavolieri Alfredo	Francia
Tavolieri Biase*	Francia
Tavolieri Guido*	Francia
Tavolieri Loreto	Francia
Tavolieri Pasquale	Francia
Tavolieri Silvio*	Francia
Tavolieri Tommaso	Francia
Tetuan Elmo	Germania
Tetuan Vincenzo	Francia
Tornincasa Candido*	Belgio
Tornincasa Eduardo	Francia
Tornincasa Guerino	Canada
Vittemberga Giuseppe	Francia
Zirolì Adelfo	USA
Zirolì Carmine	Svizzera
Zirolì Cleretto	Germania
Zirolì Giuseppe	Francia
Zirolì Ivo	Francia
Zirolì Lelio	Francia
Zirolì Mario	Svizzera
Zirolì Mario	Francia
Zirolì Pasquale	USA
Zirolì Romualdo	Francia
Zirolì Vivaldo	Francia
Zuchegna Graziano	Francia
Zuchegna Ruggiero	Germania

# *DOCUMENTI E FOTOGRAFIE*

Durante due riunioni con la cittadinanza, abbiamo spiegato il Progetto e chiesto i materiali in possesso delle famiglie.

Sono arrivati molti documenti e molte foto. Presentiamo per il 2017 questa raccolta scannerizzata che non si chiude qui. La nostra ambizione è di arricchire l'archivio dei documenti per il 2018.

## **Il dopoguerra**



Figura 1



Figura 2



Figura 3 Leondino e amici



Figura 5



Figura 4



Figura 6 Livia Bonaminio 1947



Figura 7



Figura 9 Parte della Banda



Figura 8 Raccolta del fieno. Reit'ra



Figura 11 Isidoro e amici



Figura 10 Isidoro, Luigi....





Figura 12 Catarina-Terenzuccia e Archimede



Figura 13 Don Pasquale, Enzo Procario...



Figura 15 Archimede, Emidio e Ippolito



Figura 14



Figura 16 La trebbia meccanica



Figura 17 Processione



Figura 18 La trebbia





Figura 20 Getulio, Giovanni, Ruggiero, Ignazio....



Figura 19 Oscar e Berardino



Figura 21 Clemente e Giulietta... In alto : Giulietta e Domenica.

## ANDARE ALTROVE



Figura 22 Livia Angelo e Giuliana – 4 Maggio 1957  
Passaporto per l'Espatrio

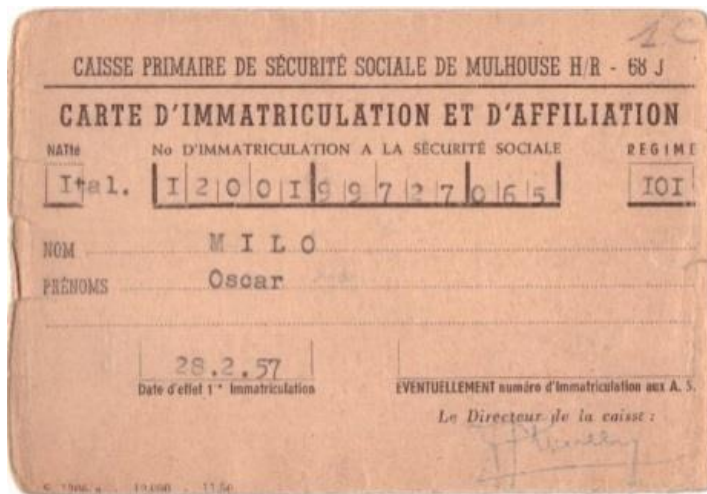


Figura 23 Mutua francese di Oscar Milò



Figura 25 Documenti francesi di Mario Zirolì



Figura 24





PROVVISORIO - Ogni modifica per il documento matricolare è risultata infruttuosa (Circ. Min. 15/3/1945) 30/9/1982

SECOL. 7. PER LE MATRICOLE (1942)

R. CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA

ESERCITO ITALIANO

(a) \_\_\_\_\_

(b) \_\_\_\_\_

(c) \_\_\_\_\_ di Cacchione Claudio

figlio di Leopoldo e di Paolina Caterina, di religione: (d) Cattolica

N. di matricola 90165 del Distretto di Compiobano (46) Classe 1983

(D) CAMPAGNE

AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Ha partecipato dal 3-1-1943 al 14-4-1943 alle operazioni di guerra nel 15° Reg. Art.

Ha partecipato dal 15-4-1943 al 8-8-1943 alle operazioni di guerra in Sicilia

Ha titolo all'attribuzione del benefici di cui all'Art. 4 del D. L. 18/1/1937, per aver prestato servizio dal 3-8-1943 al 25-5-1946

Trattamento degli allievi sino al 2

Campagna di guerra 1943

(E) NOTE CARATTERISTICHE

	Anno 19	Anno 19	Anno 19	Anno 19
Robustezza (d) . . . . .				
Condotta in servizio (f) . . . . .				
Condotta fuori servizio (f) . . . . .				
Cura dell'arredo (e) . . . . .				
Istruzione militare (g) . . . . .				
Istruzione letteraria (g) . . . . .				
Attitudine all'avanzamento (h) . . . . .				

(a) Nelle copie indicare l'ente che le rilascia - (b) Nelle copie, si premettono le parole: Captia del... - (c) Nome e cognome - (d) Cattolico, israelita, protestante, ecc. - (e) Poco, sufficiente, molto - (f) Cattiva, mediocre, buona, ottima - (g) Riassumere le cognizioni letterarie che possiede ed indicare gli studi già fatti; indicare se abbia ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico, se sia iscritto in una facoltà universitaria, oppure laureato ed in quale facoltà (h) Al grado di... oppure: nessuna - (i) Compagnia, squadrone, batteria - (l) Carpo -

Rilasciato copia foglio matricolare in data 2 OTT. 1982

Figura 26 Foglio matricolare di Cacchione Claudio detto Archimede

MATRICOLA N. 90165

Cacchione Claudio

(regione e nome)

Residenza all'atto dell'arruolamento del Distretto di Compiobano (46) via dei Chianini

(A) ARRUIAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI

DATA	ARRUIAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI
1	Soldato di leva classe <u>1923</u> , Distretto di <u>Compiobano</u> e lasciato in congedo illimitato fino al <u>14/1/1943</u>
2	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
3	Salvo dal <u>15° Reg. Art.</u>
4	Salvo dal <u>15° Reg. Art.</u>
5	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
6	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
7	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
8	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
9	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
10	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
11	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
12	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
13	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
14	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
15	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
16	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
17	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
18	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
19	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
20	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
21	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>
22	Chiamato alle armi <u>giunto</u> al <u>14/1/1943</u>

Figlio di Leopoldo e di Paolina Caterina

di religione: Cattolica

nato il 11/1/1923

a Compiobano

Provincia di Compiobano

Statura m. 1,62. Torace m. 88

Capelli: colore cast. forma lun.

Viso pic.

Naso norm.

Mento spaz.

Occhi cast.

Sopraciglia cast.

Fronte alta

Colorito rosso

Bocca giusta

Dentatura norm.

Segni particolari

Arte o professione Architetto

Se sa leggere sce scrivere

Titoli di studio Architetto

Cognizioni extra professionali

Figura 27



Figura 29 Domenico Scalzitti – Gino e Adalgiso Bonaminio – Nelle strade di “Melusa”



Figura 28 Passaporto di Ovidio Di Pardo

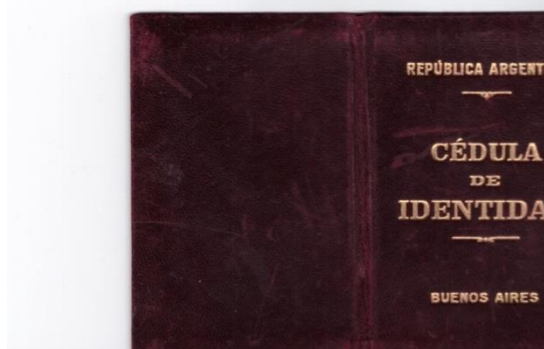
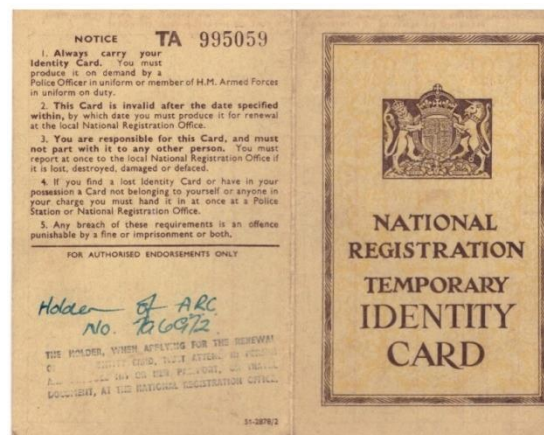


Figura 30 Documenti USA e Argentina di Colella Remo



Melhouse 17-6-58

Mamma cara.

non ritardato un po di tempo per scriverti però scrissi a Rodolfo  
ai saputo tutto del mio movimento ebbene ti dico stai contenta  
perchè adesso sto molto meglio come tutto sia per il lavoro sia  
la pulizia, così mi auguro che il stato di salute stai sempre  
unito con tutta la nostra famiglia, al mio pari.  
si a Domenico credo che la ricevuta,  
ma io adesso per fino che non trovo la casa, voglio fare una  
ta a mia moglie cioè di venire a ~~sta~~ casa con te, per  
che ~~non~~ trovo una casa qui, così la incomincio a separare  
alla mamma.

Vittorio sta bene? si fa ~~già~~ grande? ci viene con te a passeggio?  
Non ~~si~~ mi prolungo perchè molte cose lo dissi a Rodolfo  
così sai tutto.

Tanti saluti dalla famiglia Felice,  
giorni fa Caterina andò a finire sotto a una motocicletta  
leggera, ed ora sta all'ospedale, si fece male a un braccio e a una  
coscia, al braccio e poco, ma alla coscia e molto, ieri andai  
a trovarla, ancora non l'anno ingessata, però io credo che la  
ingessano non si sa quando uscirà, mi dispiace per belia, perchè  
avranno pagare molti soldi, non dite niente a nessuno.

Saluti a Vittorio, Sandrino, Domenica, Saluti a mia moglie  
alla mie sorelle, e cognati.

Caramente ti bacio tuo affettuoso figlio

Remo

Figura 31 lettera dal paese straniero (Remo Colella)

Mulhouse 16-7-62

Cara mamma.

Con molto ritardo sono ricevuto la tua lettera, io rispondo subito, non fa niente se le tue lettere mi giungono con ritardo, l'essenziale è che tutti stiamo bene del resto tutto si farà, ora sono in vacanza e il giorno mi metto a giocare con Vittorio e Barbara, Vittorio è stato promosso alla IV classe, il giorno 31 Luglio parte per le colonie e ritorna il 23 Agosto, tutto a spese della fabbrica.

Cara mamma, dei 3 avvisi che avete avuti, io non so quale coraggio hanno questa gente che li mandano, sono già otto anni che sono sposato, ad ogni modo non pagare perfino che non pagano tutti perché noi abbiamo pagato sempre.

Altro non aggiungo, ora avete finito il fieno e cominciate con la mietitura credo che il grano è buono.

Vittorio e Barbara inviano baci a tutti.  
Saluti da mia moglie.

Baci a Domenica Sandrino e Nicola, saluti alle mie sorelle e cognati.

Ti bacio caramente tuo aff- figlio  
Remo.

Figura 32 lettera dal paese straniero 2 (Remo Colella)





Figura 33 passaporto per emigrare (Peppino Ziroti)



Figura 34 passaporto per emigrare 2 (Peppino Ziroti)

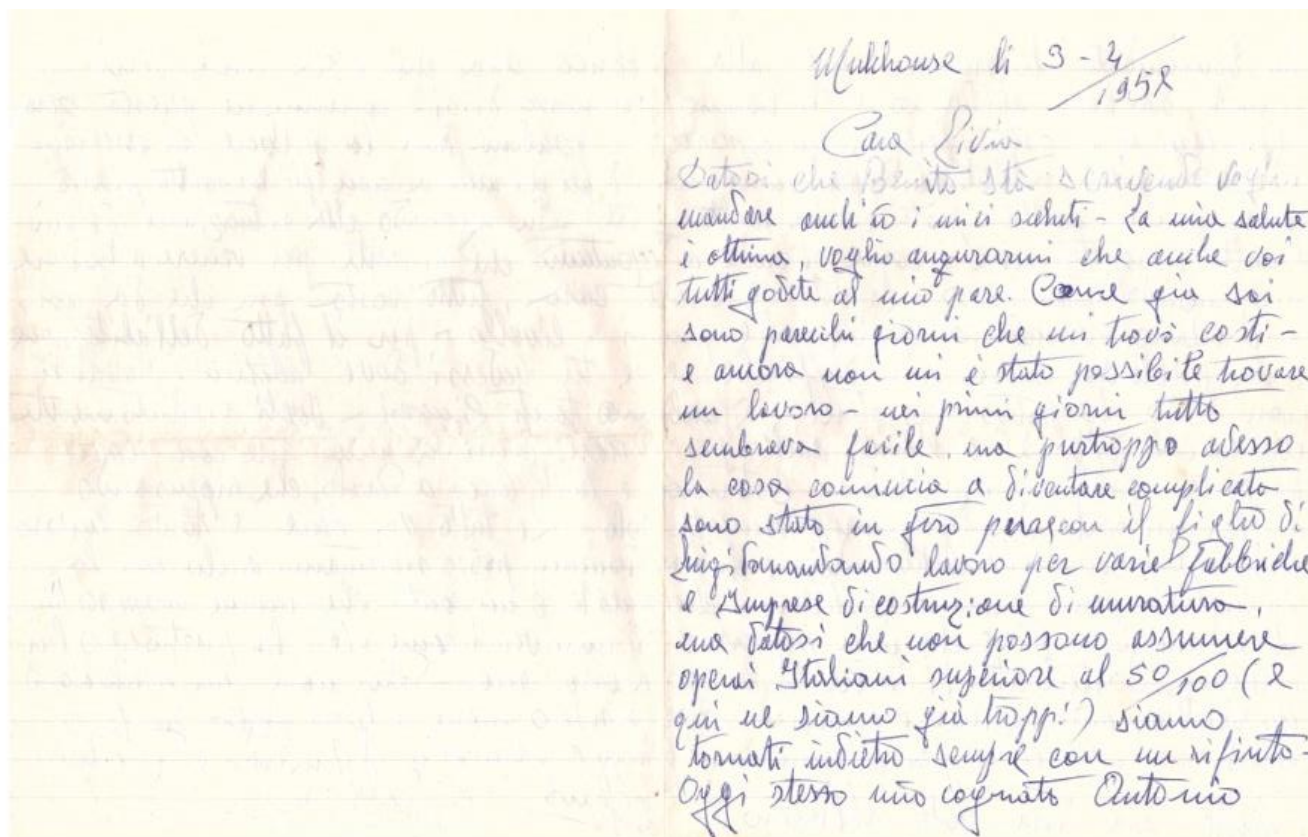


Figura 35 lettera dall'estero (Adalgiso Bonaminio alla sorella Livia) 1957



ha domandato lavoro per me alla fabbrica sua che dista circa dieci  
minuti da dove abitiamo, e gli hanno promesso di sì - comunque questa sera  
stesso ora lo rigetto, però in un reparto di fondina dove la polvere si respira  
a polmoni pieni - Saluto papà e mamma e di gli che ancora non gli ho scritto perché  
ancora non mi metto a posto e sono molto agitato - In riguardo alla situazione di qui  
è molto disagiata, non è come si crede a Montecarlo che si parte per venire a trovare  
me in una tutta rosea - La vita è molto cara, tutto costa più che da noi,  
e il salario giornaliero corrisponde quasi a livello - per il fatto dell'abitazione  
è un problema ancora più difficile, e se tu vedessi dove abitano i paesani  
non credo che potessi resistere - Sembra tutti i giorni - Vogli assolutamente  
che non lo dite a nessuno, anche per evitare somari una lite con loro  
da parte nostra - Mi saluto Esterina e tutti, baci a Paolo, che ripensando  
a lui mi sento di essere inaffabilmente solo - Le tutto da bene e tutto lavoro  
credo che posso anche abituarci, e chissà domani posso sistemarmi anche con la  
famiglia - però dirai a Esterina che questo è un conto che rimane sospeso!  
Dirai ancora a Gino che non pensasse di muoversi come sto, che purtroppo lui  
è ancora fortunato di tenere il lavoro a casa sua - Qui non mi prolungo  
Mi saluto un mondo e molto dopo arrivederci anche a loro. Da te  
Giuliana Augusto papà Mamma Gino e famiglia Esterina e Paolo  
tutti in un solo abbraccio affetto  
Clemente

Figura 36 lettera 2 (da Adalgiso a Livia)



Figura 37 documenti italiani e francesi (Clemente Ioli)

1. Nom	JOLLI	CATÉGORIES DE VÉHICULES POUR LESQUELS LE PERMIS EST VALABLE	
2. Prénoms	Gilberte	A1	Véhicules de plus de 50 cm <sup>3</sup> sans excéder 125 km/h
3. Date et lieu de naissance	26-9-17 PONTARRON SAINT-ETIENNE	A	Motocycles avec ou sans sidecar
4. Domicile	14 rue des Capucins SAINT-ETIENNE	B	Véhicules de moins de 16 places et d'un poids total en charge n'excédant pas 3,500 kgs
5. Délégué du Voitureur	<i>J. JOLLI</i>	C	Véhicules à marchandise de plus de 3,500 kgs
6. A. COLLIERE		D	Véhicules de transport au maximum (plus de 16 places)
le 17-7-68		E	Véhicules des catégories B, C, D, attelés d'une remorque de plus de 750 kgs
N° 4345		F	Véhicules de la catégorie spécialement aménagés
Signature de l'attributaire Place de l'Indépendance Le Chef de Bureau adjoint	<i>J. JOLLI</i> Président		

1° libro con molti fogli  
88/0 9/3/9/4

Corsico di MONTERO VAL COCCHIA

LIBRETTO DI LAVORO N. 18

(Cassa di Risparmio N. 1)

Fornitore di Isola d'Elmundo

di Isola d'Elmundo di Orlando Maria C.  
nato a Monterero R. Campobasso  
18 marzo 1914

Residente in Monterero R. alt. quindici  
via Roma N. 83 Capoluogo Isola d'Elmundo

Cassa di Risparmio Isola d'Elmundo

Espresso di lavoro di loro professione o di fabbrica

Importo delle esenzioni

di R. di via del 1° libro con molti fogli (libro) di 18/0 9/3/9/4

[illegible][illegible]

*Expéditeur:  
Clemente Joli  
Lr, rue des trois pois  
Noulhouse  
(Haut-Rhin)*

*Autorisation d'émigrer seul  
aux Etats Unis d Amérique*


*Noulhouse, 20-4-1955.*

*J'e soussignée Giulia Jacobozzi, épouse Joli,  
femme légitime de Clemente Joli,  
née le 22-4-1918 à Montemerò Valcochiare (Italie),  
fill de Ferdinando et de Tebaldo Carmela,  
autorise mon mari Clemente Joli  
à émigrer seul aux Etats Unis d Amérique.  
(Je le suivrai avec mes enfants, dès que possible.)*

*Tout Giulia*

Le Commissaire de Police

~~L'autoriser~~  
~~Réviser la signature~~  
~~Mettre au point du M~~  
~~Faire un certificat matériel~~  
et pour certification matérielle  
de la Signature de Mr. Joli au Jacobozzi Giulia  
--copie ci-jointe--  
Noulhouse, le 20.4.1955.  
Le Commissaire de Police



REPUBLIQUE FRANÇAISE  
MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR  
DÉPARTEMENT DU HAUT RHIN



Madame Maeklen-Coslovich  
Traducteur des langues étrangères  
au Palais de Justice à Mulhouse  
9, Rue de Bismarck  
MULHOUSE (Haut-Rhin)

Traduction Italien-français

Commandement du District Militaire de Campobasso  
Office de Recrutement - Section d'Immatrication pour  
Sous-officiers et Gens de  
Matricule N° 690 - District Milit. de Campobasso (46)

Copie de la Feuille Matriculaire  
de Solt Clemente, fils de feu Domenico et de Orlando Maria,  
de religion catholique, né le 12-3-1917 à Montenero-  
Valocchiaro, province de Campobasso.

Le rédacteur: Caldaroni. - Pour servir et valoir exclusivement  
ce qui de droit.

Enrôlement, services, promotions et autres changements matriculaires

Soldat de conscription - classe 1917 - District de Campobasso  
N° en service illimité le 18-6-1937

Admis à un congé anticipé, selon  
l'art. 6 N° 3 du R. L. du 10-2-1936. N° 395

Appelé sous les drapeaux et arrivé  
au 29<sup>ème</sup> Rég. d'Inf. le 29-3-1939

Mobilisé le 11-6-1940

Sur territoire déclaré en état de guerre le 11-6-1940

Intenu pour les drapeaux le 29-9-1940

Arrivé au Dépôt du 1<sup>er</sup> Rég., Autieri de Novara le 6-2-1942

Envoyé en service esp. de 30 X 4 jours le 17-7-1942

Revenu au Corps le 20-9-1942

Il entre à l'hôpital milit. de Novara le 11-9-1942

Il retourne au Corps le 13-9-1942

Il est de nouveau à l'hôpital milit. de Novara le 17-9-1942

Il rente au Corps le 23-9-1942

Il reçoit une solde de 68 lires  
En zone de guerre le 15-4-1943

Mobilisé le 2-7-1943

Appartenant au 16<sup>ème</sup> Corps d'Armée le 10-7-1943

Envoyé en service esp. le 12-9-1943

Rebaptisé par suite des événements  
de guerre, à l'armistice le 13-9-1943

Considéré en service du 13-9-43 au 15-5-1944 (Montenero-  
Valocchiaro - Circ. 348. G. N. 1945)

En service esp. en attendant ult., depuis le 15-5-1944

Il n'a pas répondu, sans motif justifié, à l'appel de se  
représenter sous les drapeaux après la libération (Circ. 3853 -  
G. N. du 10-10-1944). - Dénoncé au Tribunal Militaire  
de guerre de Bari pour défection (Circ. N° 681 en date du 14-12-1943.  
Commandement du District Milit. de Campobasso.

Envoyé en service illimité (Circ. N° 760 du 15-9-1943 - et N° 2 de la circ. 4000/147  
du 20-10-45 du M. D. L.) à partir du 15-9-1945.

Campobasso, le 4-8-1954. - Le chef de section: Capit. Franco Lerani.  
Le chef du bureau de Recrutement: Major Giuseppe Musacchio.

Mulhouse, le 4-1-1955.

Maeklen

Figura 42 traduzione del foglio matricolare di Clemente Ioli 1955

BREVET SPORTIF  
POPULAIRE  
DIRECTION GÉNÉRALE DE LA JEUNESSE  
MINISTRE DES SPORTS

ADRESSES SUCCESSIVES

CONSOLATO D'ITALIA  
MULHOUSE  
CONSULAT D'ITALIE  
MULHOUSE  
LIBRETTO DI FAMIGLIA  
LIVRET DE FAMILLE

REPUBLICQUE FRANÇAISE  
MINISTÈRE DU TRAVAIL  
ET DE LA SÉCURITÉ SOCIALE  
CARTE PERMANENTE  
DE TRAVAIL  
POUR  
TOUTES PROFESSIONS SALARIÉES  
G N° 731577  
NOM: MILO OSCAR

IL CONSOLATO D'ITALIA A MULHOUSE  
CERTIFICA  
che dai documenti in atti risulta che  
il matrimonio tra MILLO OSCAR  
quarantasette (27.4.1920)  
è stato celebrato nel Comune di  
Montenero Valocchiaro  
il matrimonio tra  
MILLO OSCAR  
nato a Montenero V.C. il 27.4.1920  
figlio di Gerardino  
e di Jacobazzi Gentile  
e  
PROCARIO Enide  
nata a Montenero V.C. il 23.4.1923  
figlia di Antonio  
e di Tealozzi Tommaso  
Mulhouse le 14.0.1969  
IL CONSOLE

LE CONSULAT D'ITALIE A MULHOUSE  
CERTIFIE  
que des documents déposés en ses archives  
il résulte que le mat entre MILLO OSCAR  
mat entre quarantasette sept  
a été célébré en la Commune de  
Montenero Valocchiaro (Circ. 3853 -  
conformément aux prescriptions de la Loi Civile  
Italienne, le mariage entre:  
MILLO OSCAR  
né à Montenero V.C. le 27.4.1920  
fils de Gerardino  
et de Jacobazzi Gentile  
et  
PROCARIO Enide  
née à Montenero V.C. le 23.4.1923  
fille de Antonio  
et de Tealozzi  
Mulhouse le 14.0.1969  
LE CONSUL D'ITALIE

VALIDITÉ TERRITORIALE  
Ensemble du Territoire  
de la France métropolitaine  
NOM: MILO  
Prénoms: OSCAR  
Né le: 27.4.1920  
à: Montenero (Italie)  
de: Gerardino  
et de: Jacobazzi Gentile  
Nationalité: ital.  
Sexe: M.  
Date d'entrée en France: 24.2.57  
N° de la carte de séjour: CC-31950

Figura 43 documenti francesi (Oscar Milò)

CONSOLATO D'ITALIA  
MULHOUSE  
CONSULAT D'ITALIE  
MULHOUSE  
LIBRETTO DI FAMIGLIA  
LIVRET DE FAMILLE

REPUBLICQUE FRANÇAISE  
MINISTÈRE DU TRAVAIL  
ET DE LA SÉCURITÉ SOCIALE  
CARTE PERMANENTE  
DE TRAVAIL  
POUR  
TOUTES PROFESSIONS SALARIÉES  
G N° 731577  
NOM: MILO OSCAR

CONSOLATO D'ITALIA  
MULHOUSE  
CONSULAT D'ITALIE  
MULHOUSE  
LIBRETTO DI FAMIGLIA  
LIVRET DE FAMILLE

REPUBLICQUE FRANÇAISE  
MINISTÈRE DU TRAVAIL  
ET DE LA SÉCURITÉ SOCIALE  
CARTE PERMANENTE  
DE TRAVAIL  
POUR  
TOUTES PROFESSIONS SALARIÉES  
G N° 731577  
NOM: MILO OSCAR



# MONTENERO, village des Abruzzes n'oublie pas



● Montenero, un village de 800 âmes, dans les Abruzzes.

ou l'émouvant pèlerinage  
de Don Pasquale auprès  
de ses paroissiens mulhousiens

«Montenero» ont même acquis dans la métropole haut-rhinoise des positions enviables, ainsi entre autres le confiseur de Nicola et le glacier Baltassari.

montes arides du beau pays lointain. Tout cela n'alla pas sans larmes et sans röstaglie. Dio mio ! s'exclamaient les femmes. La force agissante de la terre natale prédispose toujours aux miracles du cœur et du souvenir...

— J'ai trouvé à Mulhouse, a bien voulu nous confier Don Pasquale (alors que nous le surprîmes dimanche dernier à la mission italienne), une «ultima impression». Mes paroissiens vivent ici dans des conditions satisfaisantes. Les seules doléances que l'on recueille ici ou là n'intéressent que les questions de logement. Mais mes anciens paroissiens ont le privilège d'avoir à Mulhouse le père Eliseo qui accomplit des prodiges.

A Mulhouse, le père Pasquale a baptisé une délicieuse enfant dont les parents, il y a peu d'années, furent unis par Don Pasquale en la petite église de Montenero.

Don Pasquale quittera aujourd'hui Mulhouse. Il part, d'abord rassuré quant à la situation matérielle de ses anciens paroissiens et certain, ensuite, que les «Monteneresi» de Mulhouse rendront un groupe la visite de Don Pasquale au petit village des Abruzzes... Les deux paroisses, désormais, vont vivre dans une communauté et un échange spirituel plus féconds.

Dans les maisons de pierre de Montenero, on attend avec impatience le retour de Don Pasquale. Le Peppo, le Mario, la Angela et la Giammaria écouteront les enregistrements sur magnétophone que Don Pasquale a réalisés à Mulhouse autour des tables familiales. Il y aura encore à Montenero des larmes et des rires.

## CLAR

l'ami de

Une nappe  
de crème légère  
Un délicieux  
fromage frais.



Figura 44 visita di Don Pasquale a Mulhouse 1962 journal L'Alsace



● Don Pasquale a le sourire de l'optimiste. (Photo Kirchmeyer)

Montenero c'est ainsi que très souvent se passaient les veillées.

Le père Pasquale, lui, écoutait parler des émigrants avec un sentiment tout particulier, car il connaissait les détresses qui étaient souvent leurs. Son propre père — il y a très longtemps — avait également émigré aux Amériques et Pasquale Mario di Filippo était né là-bas, loin de son pays d'origine. Plus tard il était revenu en Italie, avait fait vœu de sacerdoce et avait maintenant charge d'âmes à Montenero-Valcicliaro, un village de montagne perché à quelque 900 mètres d'altitude.

Si le père Pasquale se mettait à réfléchir à tous les émigrés qui s'étaient fixés loin de Montenero, il arrivait à un impressionnant bilan: 2000 habitants étaient présentement outre-Atlantique. Ils étaient de cette race laborieuse et opiniâtre, dure à l'effort, qui, sur les pentes arides, essayait de faire rendre au sol ingrat des récoltes vitales. En Amérique, beaucoup d'entre eux ont réussi. A Cleveland, il y a un juge, d'autres sont ingénieurs, architectes, médecins, entrepreneurs de bâtiment.

Certains des émigrants ont également chéri — en moins grande part il est vrai — l'Alsace comme lieu de séjour et de labeur. Rien qu'à Mulhouse, notamment, on compte actuellement 300 natifs de Montenero. Quelques-uns de ces

ou il fut l'hôte du père Eliseo. Puis le père Pasquale chercha à se mettre en rapport avec les Italiens originaires de Montenero. Contacts aux résonances profondes et émouvantes. Le père Pasquale apporta aux uns et aux autres la message du pays natal, le «bonjour» de l'âme, du cœur, peut-être de la vieille maman demeurée sur les

ommes... Le monde, à la vérité, est bien petit. Et Montenero, au cœur des Abruzzes, écrit à sa manière l'émouvante page d'un petit village dont un curé au grand cœur et des paroissiens partis aux quatre coins de la rose des vents nous content la fidélité et l'apaisance. G. MOGLIN

..et quel re  
**CLAR**

## NOUVELLES REGIONALES

S. E. Mgr Bertoli, nonce apostolique, en visite en Lorraine

S. E. Mgr Bertoli, nonce apostolique en France, arrivé samedi après-midi à Metz, accompagné de Mgr Angèle Fournier, évêque de Metz, a été reçu par M. Laporte, préfet de la Moselle, au palais de la Préfecture.

L'ambassadeur du Saint-Siège a été reçu à Saint-Avold par M. Laporte, préfet de la Moselle, au palais de la Préfecture. M. Laporte, préfet de la Moselle, a été reçu à Saint-Avold par M. Laporte, préfet de la Moselle, au palais de la Préfecture.

Son fils tué en Algérie, le père se suicide

M. Nicolas Paul, 41 ans, garde d'usine à Saint-Avold (Moselle), a été tué par le fils de son fils tué en Algérie. Dans la nuit de dimanche à lundi, il avala une forte dose de somnifère. C'est en vain qu'on a essayé de le ranimer.

La route : un enfant mortellement blessé par une voiture

Hier après-midi à la Wantzenau (Bas-Rhin) la petite Eliane Bédier, 4 ans, domiciliée dans cette commune, a été happée par

une voiture alors qu'elle traversait la RN 66.

Grièvement blessée, l'enfant a été transportée par une ambulance de passage dans une clinique de Strasbourg où elle est soignée.

Grève aux usines de Nord-Lorraine à Uckange (Moselle)

Les 1200 ouvriers des Forges d'Alsace de Nord-Lorraine à Uckange (Moselle) se sont mis en grève hier pour réclamer l'augmentation de salaire.

Deux cents ouvriers se sont mis en grève hier pour réclamer l'augmentation de salaire.



● Le père Pasquale met en mouvement son magnétophone. Et les Montenerosiens de Mulhouse écoutent la

A neige, dans les ruelles, était épaisse et friable. Les massifs montagneux des monts Gréci, Rotella et Maier se détachaient à l'horizon, lumineux et comme irréels. Dans le petit village des Abruzzes, un calme plus profond, semblait-il, s'imposait aux choses et aux êtres. A l'intérieur des maisons de pierre chacun cafetait sa quiétude et laissait dehors la brise et le blizzard.

C'était l'heure pour le père Pasquale de venir au secours de ses ouailles. entendant par là qu'il doute après le bonheur. Mais à

Figura 45 visita Don Pasquale a Mulhouse 1962 2

**Extrait de l'Acte de MARIAGE N° 91**

Le Sep octobre 1972, ont comparu publiquement et la justice autorise.

**ÉPOUX**

Nom et Prénoms PALESTRO

Né à Montebone Val Cossu (Italie)

Le Quin août 1921

et seul avec vingt-et-un

Fils de Domenico PALESTRO

et de Giuseppa BONANNI, décédée.

(1) \_\_\_\_\_

(2) \_\_\_\_\_

(3) \_\_\_\_\_

Les futurs conjoints ont déclaré (1) qu'il n'a pas été fait

\_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

Les futurs conjoints ont déclaré l'un après l'autre vouloir se prendre pour époux et avoir ainsi prononcé au nom de loi qu'ils sont unis pour la vie.

(1) Je sors et promets de rester avec la femme, de l'honorer de tout mon pouvoir, de l'aimer et de l'écouter.

(2) Je sors et promets de respecter complètement l'épouse, de l'honorer et de l'écouter.

(3) Complètement unis la femme et le mari ont eu l'acte de mariage et ont en présence de témoins et de la justice prononcé le mariage.

**MENTIONS MARGINALES**

M. T. Octobre 1972

S'oppose à l'acte, \_\_\_\_\_

Cachet de la Justice \_\_\_\_\_

## AVIS IMPORTANT.

Tout étranger exerçant sur le territoire de la France métropolitaine, une activité professionnelle salariée, doit posséder une carte de travailleur (décret n° 46.1340 du 6 juin 1946, article 1<sup>er</sup>, § 1<sup>er</sup>.)

Il est interdit à toute personne d'employer un étranger non muni de la carte de travail (article 64. — Livre II du Code du Travail).

La présente carte donne à son titulaire le droit d'exercer sur l'ensemble du territoire de la France métropolitaine, toute activité professionnelle salariée de son choix dans le cadre de la législation applicable à l'exercice des professions (décret n° 46.1340 du 6 juin 1946, article 6).

Elle doit être présentée à toute réquisition des autorités chargées du contrôle des conditions de travail (décret n° 46.1340 du 6 juin 1946, article 1<sup>er</sup>, § 2 in fine).

**SANCTIONS.** — L'employeur qui aura contrevenu aux prescriptions de l'article 64 du Livre II du Code du Travail sera puni d'une amende de 3.000 à 12.000 francs pour chaque infraction constatée.

L'article 301 du Code pénal ne sera pas applicable.

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

## MINISTÈRE DU TRAVAIL ET DE LA SÉCURITÉ SOCIALE.

# CARTE PERMANENTE DE TRAVAIL POUR TOUTES PROFESSIONS SALARIÉES

G

N° 777356

NOM :

PALLOTTO - Italo

**NOTA.** — Cette carte ne peut tenir lieu de carte d'identité.

Elle n'est valable, en ce qui concerne les étrangers âgés de 16 ans ou moins, qu'accompagnée de la carte de séjour ou du récépissé en tenant lieu, délivrés par les services du Ministère de l'Intérieur.

VALIDITÉ TERRITORIALE

Ensemble de Territoires  
de la Région adriatique

NOTES: 46905/605

NOM: PALLOTTO

Prénoms: Itale

N° 11: 468-1346

2: Itale

3:

4:

5:

6:

7:

8:

9:

10:

11:

12:

13:

14:

15:

16:

17:

18:

19:

20:

21:

22:

23:

24:

25:

26:

27:

28:

29:

30:

31:

32:

33:

34:

35:

36:

37:

38:

39:

40:

41:

42:

43:

44:

45:

46:

47:

48:

49:

50:

51:

52:

53:

54:

55:

56:

57:

58:

59:

60:

61:

62:

63:

64:

65:

66:

67:

68:

69:

70:

71:

72:

73:

74:

75:

76:

77:

78:

79:

80:

81:

82:

83:

84:

85:

86:

87:

88:

89:

90:

91:

92:

93:

94:

95:

96:

97:

98:

99:

100:

101:

102:

103:

104:

105:

106:

107:

108:

109:

110:

111:

112:

113:

114:

115:

116:

117:

118:

119:

120:

121:

122:

123:

124:

125:

126:

127:

128:

129:

130:

131:

132:

133:

134:

135:

136:

137:

138:

139:

140:

141:

142:

143:

144:

145:

146:

147:

148:

149:

150:

151:

152:

153:

154:

155:

156:

157:

158:

159:

160:

161:

162:

163:

164:

165:

166:

167:

168:

169:

170:

171:

172:

173:

174:

175:

176:

177:

178:

179:

180:

181:

182:

183:

184:

185:

186:

187:

188:

189:

190:

191:

192:

193:

194:

195:

196:

197:

198:

199:

200:

201:

202:

203:

204:

205:

206:

207:

208:

209:

210:

211:

212:

213:

214:

215:

216:

217:

218:

219:

220:

221:

222:

223:

224:

225:

226:

227:

228:

229:

230:

231:

232:

233:

234:

235:

236:

237:

238:

239:

240:

241:

242:

243:

244:

245:

246:

247:

248:

249:

250:

251:

252:

253:

254:

255:

256:

257:

258:

259:

260:

261:

262:

263:

264:

265:

266:

267:

268:

269:

270:

271:

272:

273:

274:

275:

276:

277:

278:

279:

280:

281:

282:

283:

284:

285:

286:

287:

288:

289:

290:

291:

292:

293:

294:

295:

296:

297:

298:

299:

300:

301:

302:

303:

304:

305:

306:

307:

308:

309:

310:

311:

312:

313:

314:

315:

316:

317:

318:

319:

320:

321:

322:

323:

324:

325:

326:

327:

328:

329:

330:

331:

332:

333:

334:

335:

336:

337:

338:

339:

340:

341:

342:

343:

344:

345:

346:

347:

348:

349:

350:

351:

352:

353:

354:

355:

356:

357:

358:

359:

360:

361:

362:

363:

364:

365:

366:

367:

368:

369:

370:

371:

372:

373:

374:

375:

376:

377:

378:

379:

380:

381:

382:

383:

384:

385:

386:

387:

388:

389:

390:

391:

392:

393:

394:

395:

396:

397:

398:

399:

400:

401:

402:

403:

404:

405:

406:

407:

408:

409:

410:

411:

412:

413:

414:

415:

416:

417:

418:

419:

420:

421:

422:

423:

424:

425:

426:

427:

428:

429:

430:

431:

432:

433:

434:

435:

436:

437:

438:

439:

440:

441:

442:

443:

444:

445:

446:

447:

448:

449:

450:

451:

452:

453:

454:

455:

456:

457:

458:

459:

460:

461:

462:

463:

464:

465:

466:

467:

468:

469:

470:

471:

472:

473:

474:

475:

476:

477:

478:

479:

480:

481:

482:

483:

484:

485:

486:

487:

488:

489:

490:

491:

492:

493:

494:

495:

496:

497:

498:

499:

500:

501:

502:

503:

504:

505:

506:

507:

508:

509:

510:

511:

512:

513:

514:

515:





1828  
3500  
580  
890  
4020

MINISTÈRE DU TRAVAIL  
ET DE LA  
SÉCURITÉ SOCIALE

Direction Départementale du Travail  
et de la

Main-d'œuvre des *Travailleurs étrangers et bandes*

Adresse: *22 Rue A. Delamare, 4<sup>e</sup> de Houdan*

**LIVRET DE PAYSÉ**  
POUR L'INSCRIPTION  
DES SALAIRES DES OUVRIERS ITALIENS.

N° **10200 F.**

NOM, prénoms et adresse de l'ouvrier:  
*TORNINCASA Clemente*

Métier: *Maçon*

Nom et adresse de l'employeur:  
*M. du Grand Tréport, M. de Houdan*

AVIS IMPORTANT.  
Veuillez pages 14 à 17 comment utiliser ce livret.

AVVISO IMPORTANTE  
Vedere da pagina 14 a pagina 17 come utilizzare il presente libretto.

10.000

TORNINCASA

Figura 49 libretto di paga Clemente Tornincasa (ditta tedesca di caminetti)

Visa validé le *2.10.1957*

Centre d'inscription et de contrôle:  
N°

Carte de séjour  
(à remplir précédemment ou simultanément):  
*052955A*

Signature de l'ouvrier  
et de la main-d'œuvre  
ou de son délégué:  
*adattato*

Delivré par *Propriété des Bâties*  
le *11.10.1957*

Ce livret permet de se faire chaque année (1) le salaire normal (2):  
Quatre-vingts francs et cinquante centimes de franc par jour et par semaine (3).

*TORNINCASA Clemente, Via Ketone,  
Bourges, Bourges, Bourges, Bourges*

Signature de l'employeur:  
*Bourges, Bourges*

(1) Sous: paiement et adresse (ou variation d'adresse) de la famille ou de la personne  
chargée pour assurer les dépenses.

(2) C'est-à-dire, sous: paiement (ou variation) de la famille ou de la personne chargée de payer.

Figura 50 libretto militare Gaetano De Arcangelis Del Forno

AL COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE di  
CAMPORASSO

Si comunica a codesto Comando che il ciavano  
DE ARCADELIS Gaetano di Bischo, nato il 10/12/1935 a  
Montenap Valcoschiara, residente per ragioni di lavoro in  
Montenap con regolare autorizzazione dell'Autorità militare  
dopo l'arruolamento da parte degli organi di leva in Patria,  
e prima dell'adempimento degli obblighi di leva, ha ottenuto  
da questo Ufficio Consolare, ai sensi della circolare  
N. 16028/E/P/ - N. 142 - del M.D.E. in data 21/9/1958.  
un permesso temporaneo di rientro in Italia di giorni 60  
(sessanta), la cui validità decorre dalla data della  
presente comunicazione.

La presente viene data un duplice esemplare all'inter-  
essato, il quale dovrà consegnarla al Distretto Militare in  
indirizzo, in conformità delle disposizioni di cui al n. 3  
della citata circolare.

Mulhouse, li 8 luglio 1959.

Figura 51 passaporto per emigrare (Gaetano De Arcangelis Del Forno)



Figura 52 passaporto per emigrazione (Aniceto Felice)



Figura 53 passaporto 2 (Aniceto Felice)







Figura 54 documenti francesi (Isidoro Pallotto)



Figura 55 Carte de séjour (Michele Pede)

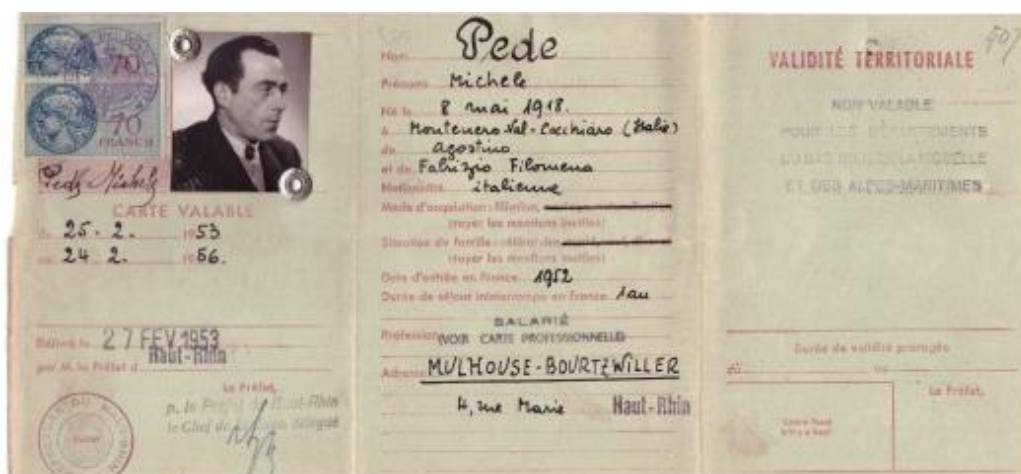
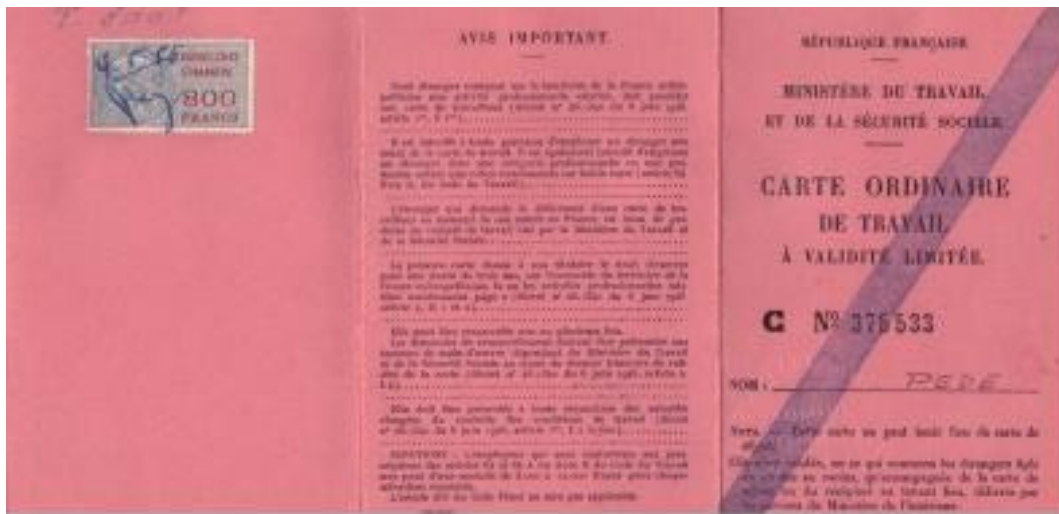


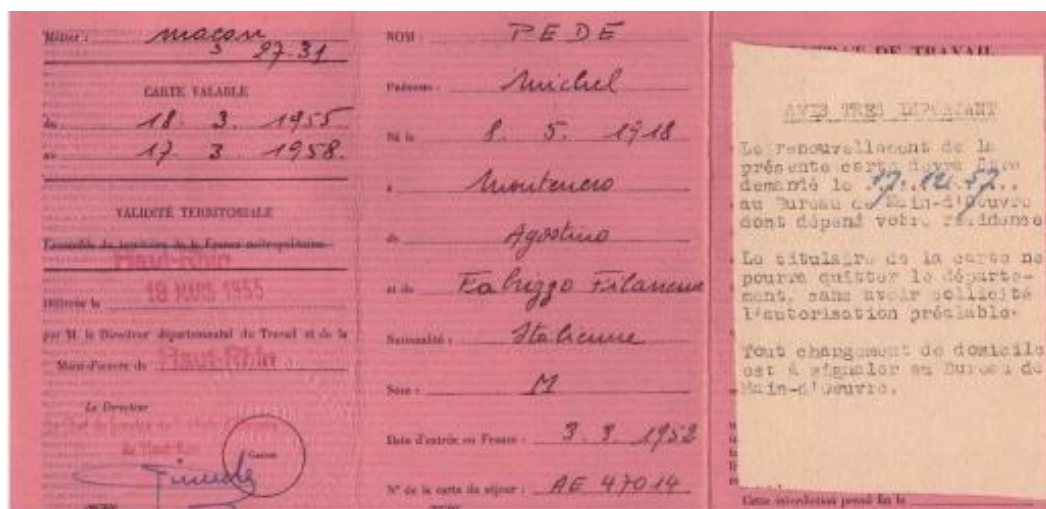
Figura 56 carte de séjour 2 (Michele Pede)



**Figura 57 carte de travail (Michele Pede)**



**Figura 58 carte de travail (Michele Pede)**



**Figura 59** passaporto per emigrazione (Michele Pede)



Figura 60 passaporto 2 (Michele Pede)

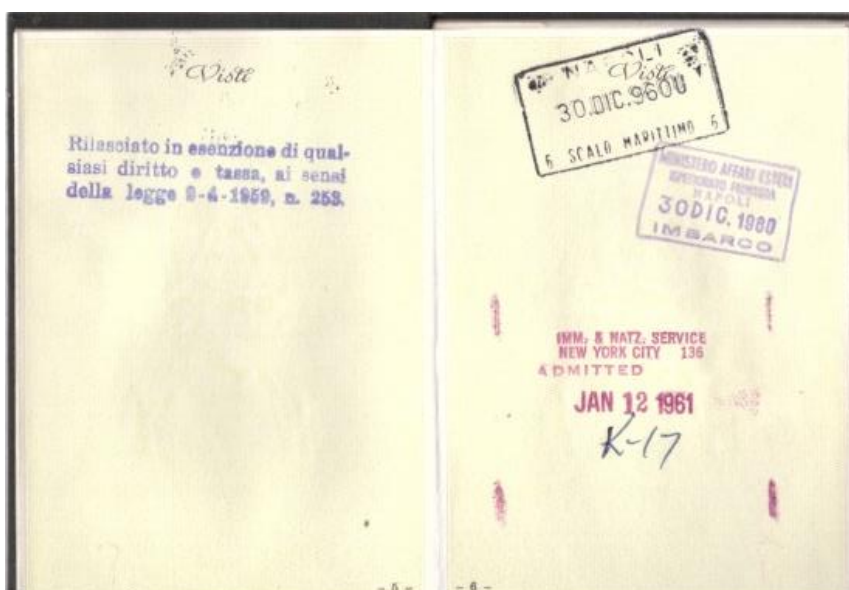


Figura 61 passaporto 3 (Michele Pede)





Figura 62 Umberto Gonnella... USA

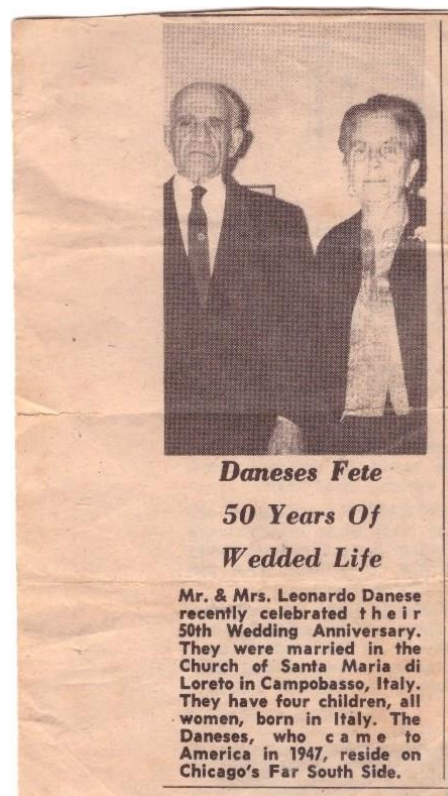


Figura 63 Leonardo Danese



Figura 65

Figura 64 Armida-Italo-Maria





Figura 66 Antonio - Luigi



Figura 67 Erminio e Alfredo



Figura 68 a spasso per Mulhouse (Isidoro e Federico)



Figura 69 1967 : acquisto casa a Mulhouse (Benito e Livia)



Figura 70 Mulhouse davanti alla casa di Benito e Livia - Isidoro



Figura 71 Monteneresi a Mulhouse



Figura 72 Mulhouse : Elide e Cristina



Figura 73 Mulhouse : Rosaria e Giuliva



Figura 74 Mulhouse : Oscar, Edo Tommaso  
e Alfredo



Figura 75 : Oscar e amici





Figura 76 : Tommaso e Oscar



Figura 77 Mulhouse-fabbrica DMC- Maria Di Marco

Figura 78 Mulhouse-DMC pausa nel lavoro





Figura 79 Mulhouse - Manurhin (Ludovico e Benito) anni '60



Figura 80 medaglia al merito del lavoro-République française (Benito Mannarelli-1962)



Figura 81 Mulhouse Manurhin (Gaetano) anni '60



Figura 82 carta d'identità e passaporto (Benito Mannarelli e Livia Bonaminio)



Figura 83 patente 1962 (Benito Mannarelli)



Figura 84 rimesse degli emigrati : mandare soldi in paese



Figura 85 salario Livia Bonaminio


SÉCURITÉ SOCIALE N° DE CERFA 60-3440		ATTESTATION ANNUELLE D'ACTIVITÉ SALARIÉE (Décret n° 73.1213 du 29-12-1973)		VOLET N° 1 - DESTINÉ À LA CAISSE D'ALLOCATIONS FAMILIALES	
Organisme où sont versées les cotisations de Sécurité Sociale : <b>U.R.S.S.A.F MULHOUSE</b>		DURÉE DU TRAVAIL EFFECTUÉ PAR LE SALARIÉ AU COURS DE L'ANNÉE (Mettre une croix dans le cadre de la réponse exacte) <input type="checkbox"/> PLUS DE 1200 HEURES <input checked="" type="checkbox"/> MOINS DE 1200 HEURES (1)		1974	
N° d'identification de l'employeur à cet organisme : <b>213.68.224.0 001</b>		(1) Dire de cas indiquer ci-contre : DU AU <b>894,00</b> H DU AU H			
IDENTIFICATION DE L'EMPLOYEUR Nom, prénom du Représentant et adresse  <b>MANURHIN 10, RUE DE SOULTZ 68200 MULHOUSE</b>		IDENTIFICATION DU SALARIÉ Nom, Prénoms, et adresse (Pour les femmes mariées ou veuves, indiquer le nom de jeune fille suivi de épouse X... veuve X...)  <b>M. M<sup>me</sup> ou M<sup>lle</sup> BONAMINIO LIVIA MANNARELLI R SEBASTIEN BOURTZ, 7 68200 MULHOUSE</b>			
L'employeur certifie exacts les renseignements qu'il a portés sur cette attestation.  Le cas échéant, cachet ou signature : 		N° NATIONAL D'IDENTITÉ (N° DE SÉCURITÉ SOCIALE) <b>2.27.11.99.027.597</b>		N° D'ALLOCATAIRE	
UNIQUEMENT s'il bénéficie de prestations familiales, le chef de famille : 1 - Inscrit dans le cadre ci-contre son N° d'immatriculation à l'organisme qui lui verse les prestations familiales, ou colle à cet emplacement le papillon gommé reçu à cet effet. 2 - Adresse IMMÉDIATEMENT le présent volet à cet organisme. <small>Est punie d'amende ou d'emprisonnement toute fraude ou fausse déclaration - (Articles L. 409 du Code de la Sécurité Sociale et 150 du Code Pénal)</small>					



Figura 86 rimessa degli emigrati : farsi la casa in paese (Benito)

## Corrispondenza dall'emigrazione saltuaria e definitiva

partenza credevo forse una pazzia come un'anno forse un giorno, credetti alla partenza solo l'ultimo sera mentre stavo monando, è il pianto che mi feci in quell'ultimo sermone solo mia sorella lo sa, veramente ti confido che non volevo più partire, ma era troppo tardi. Appena arrivò la tua ore mi chiedi la mia foto lo dissi a mia cognata, che mi disse appena usciamo te la farai il mio pensiero è grande fin quando la manderò però di poterti accontentare presto, io non ero come tu dici, non si esce mai, l'aradio è mia nipote mi fanno togliere qualche volta la malinconia, incominciano a fare belle giornate però che sarà prossimo che usciremo così ti posso accontentare con questa benedetta foto, riguardare di sottane i 6 mesi, io tornerò da domani, ma mio fratello la licenza la manderà allora. Ringrazio Mamma del biglietto

Licata 9-2-48

Carissimo,  
non potrò mai descrivere la mia gioia nell'apprendere che non partirai più, mentre tu volevi rompere la testa al signor segretario io lo ringrazio di tutto cuore per questo che ha fatto di nascondere la tua chiamata. Anche qui son pochi chi parte perché in questi tempi per quelli che possono fare a meno è meglio starcene nel seno della famiglia che andare incontro ai sacrifici della vita specie nelle altre nazioni, che non si sa quello che si trova, se qui di quando

fammi sapere come hai passato il capodanno.

Figura 87 Andare o no in Belgio in miniera 4.2.1948 (da Livia a Benito)

Francia, perché come anche tu mi dicevi si sa finire in miniera e dopo si potrà prendere anche la morte. Spero che non sarai in caso disperato di partire da casa tua, perché nessuno ti rona più bene dei tuoi che ti hanno dato la vita, anche se ti faranno dei rimproveri pensa che sono i genitori e bisogna portagli rispetto, se tu partissi io so che ti pentirai, ma dopo era troppo tardi. Sono contenta anche perché sei andato a casa e i miei si sono dimostrati gentili, fammi sapere come si volse la festa dei miei fratelli, mio caro non potrò mai raccontare come mi

con un buon pianto, facemmo spasta al forno, ma tu potrai fignarti come li regai, non dico se regai perché non sono sicura se ci andasti voglio sapere di te, mio fratello diceva: non li hai lasciati un istante, li hai seguiti per tutta la giornata, io non so l'orario che si mise la festa ma ti dico, erano le 2 di notte e non potrei dormire, dicevo non avrò finito ancora di ballare per questo il sonno non viene, quando è brutto stare lontani dalle famiglie specialmente nei piaceri e nei dispiaceri. Tu mi dicevi che debbo mandare 2 foto, io ne manderò 4 ma con grande dispiacere ti dico che non ne ho nessuno, avevo qualcuna che mi feci con la macchinetta di Antonio ma li rimasi a casa perché come sai la

Figura 88 4.2.1948 2



ma - Il mio pensiero sta sempre con voi  
per se non scritto,  
ti stringo al mio cuore uniti con Giuliana  
e ti bacio con affetto

Benito

Darai questo foglio di nostro padre a Elitta  
e a Ulda e per parte mia gli darai tanti  
saluti

Benito

Roma 8-1-55

Carissima Livia,

dovrei scriverti prima ma non ho avuto  
tempo. Lavoriamo dalla mattina presto per 5-6  
giorni andiamo a mangiare a una bottega a pochi  
metri distanti, la sera si ~~stacca~~ stacca dopo un  
unite e quindi si fa tardi, non pensano a niente  
stanno bene, stanno a lavorare nell'officina  
insieme a 3 operai di Roma - Per la lettera  
dei cantatori dei mulini la farai prendere  
a Gino e la manderai per la corriera dopo  
pranzo a ciccio ad Alfedena che già gli lo  
disse quando passammo, il giorno 19 - dai biglietti  
Stai attenta all'esigenza se non puoi farla  
tutta ti farai aiutare da Gino, gli dai le  
bollette con il conto, e lo compensi, mi  
comprendi? Nella prossima ti farò sapere  
se avrò il posto fisso, forse domani parleremo

Figura 89 Difficoltà e incertezze del lavoro a Roma 8.1.1955 (da Benito a Livia)

con i Barberini per la giornata e per il resto,  
abbiamo lavorato fino a oggi senza sapere niente.  
Gino e abbiamo lavorato tutta giornata, e così dopo  
pranzo siamo usciti un po' per Roma, siamo andati  
a cinema in piazza Garbatella, abbiamo visto  
qualche cosa di nuovo - Volevamo rendere ieri sera  
ma la piovuto e non siamo usciti, qui è primavera  
di fronte a Montinara, la sera, la mattina esce senza  
giacca, abbiamo nel suo palazzo in una piccola  
stanza a piano terreno a fianco dell'officina -  
Un giorno sali nella sua casa per riparare una  
lucina e mi fermi qualche minuto a sentire cosa  
a vedere la televisione, è una cosa stupida  
si vede chiarissimo e si sente meglio, questi

Barberini sono ricchissimi, e buona gente.

Per mangiare se ne vanno circa 800 lire  
al giorno ognuno si spende molto, con 800  
lire ci potremmo mangiare quattro persone

in famiglia, se Dio vuole Montinara dopo  
aver restituito tutto lo rivedremo quando ce lo  
manderemo in contolina - Fammi sapere tutte  
come state, sono 5 giorni che manco e sembrano 5  
anni, solo per questo mi restano una bisbetica  
sacrificare oggi per domani - E tu Giuliana mi  
pensi sempre? o ti ne sei dimenticata di papà?  
ci rivedremo subito e ti porterò tanti belli  
cose perché non fai la cattiva figlia -  
Non farla andare nella mala Giuliana, anche  
che c'è molta già, la legna e l'hai accendi  
la stufa e fatti fare qualche cosa per risoldare  
il letto così stanno bene, ci viene Domenica a  
dormire insieme? Lei rimasta dispiaciuta che  
non ha salutato i tuoi ma stanno loro alla  
parte del resto altrimenti ci sarei andato -  
Darai tanti saluti a Licio a Licio a Gino  
e Nicola ad Albino e famiglia e chi domanda di

Figura 90 8.1.1955 2



ed il tempo è passato e l'ingegno si è spento e ormai  
 che l'ho un 20-11-56

Mia Livia,  
 aspettavo da sabato un tuo scritto come è  
 vero ho scritto domenica ed domenica laggiù  
 che non ricevo posta e finalmente oggi  
 essi proprio in questo momento son tornati  
 dalla fabbrica e la postiera di casa mi ha  
 dato la lettera - Come salute sto bene ma  
 fin tanto che mi abbitto al mangiare son  
 dolori, qui è una gona tedesca e fanno il  
 continuo un tedesco, il giorno mangio in  
 fabbrica asciutto, il pane è discreto ma  
 non ha pizzicheria non mi piace affatto,  
 non ha nessun sapore, non ce altro, dall'an  
 riva e fino a ieri ho diminuito di 4 chili  
 è stato anche perché ho tenuto un raffredd  
 ore come è vero ieri ho portato una visita  
 in fabbrica e una in clinica ai polmoni,  
 questo è stato non perché mi sento male  
 ma bensì così come prima di prendere  
 astitti. ....

fortunato che ho un buonissimo capo che  
 quando non capisco bene mi spiega a colpi di  
 ngui, un mi hanno dato la macchina ed ho  
 ingiunto da solo il mio lavoro ed ogni tanto  
 viene lui ad incoraggiarmi dicendomi a sava,  
 vuol dire che va bene - La mattina mi alzo  
 alle 5 e inizio a lavorare alle sei meno un  
 quarto, alle nove un quarto d'ora per fare  
 colazione e alle due stop, qui all'orario ci  
 tengono tanto specialmente il lunedì che  
 se manchi e sei con qualche minuto di  
 ritardo ti guardano male, mi ha comprato una  
 sveglia ma fino a questa mattina non mi  
 è servita, ho fatto sempre prima io ad alzar  
 mi, non se perché arrivano le 5 meno qualche  
 minuto e mi sento come se mi chiamasse  
 qualcuno e qualche notte qui di una volta,  
 Livia di veglie bene il mio cuore soffre  
 stando lontano ed è questo perché mi sento  
 chiamare, specialmente la sera prima di addor  
 mentarmi dimmi sempre, penso tante cose vedendomi solo e rendendomi chiamare papà,

Figura 91 A Mulhouse, la fabbrica 30.11.1956 (da Benito a Livia)

Benito è un operaio, anzi dovrebbe esserne un'altra  
 fuori Mulhouse cioè a Parigi mandando  
 di questa città. Il dottore che mi ha visitato  
 in fabbrica mi ha trovato un po' il collo  
 ingrossato e qualche grado di pressione al  
 sangue, alla nostra dei polmoni va tutto bene,  
 forse andare ogni mattina di ogni mese a  
 controllare la pressione perché parlai con  
 il medico che mi insegnava sapere l'esito  
 man mano che il tempo passa - Come ho  
 potuto costatare fino adesso qui sta un po'  
 meglio dell'Italia come vivere perché il  
 lavoro ce ne, ma come clima si sta male  
 è sempre nuvoloso, nebbia fitta come se piovesse  
 il sole sembra che a gamba si inseguono  
 affaccia qualche volta e più di un'ora non  
 resiste, non fa quelle belle giornate come  
 da noi, per facendo freddo ma è chiaro,  
 per il momento non fanno dire niente  
 ma una buona intenzione di rimanere

Benito è un operaio, anzi dovrebbe esserne un'altra  
 fuori Mulhouse cioè a Parigi mandando  
 di questa città. Il dottore che mi ha visitato  
 in fabbrica mi ha trovato un po' il collo  
 ingrossato e qualche grado di pressione al  
 sangue, alla nostra dei polmoni va tutto bene,  
 forse andare ogni mattina di ogni mese a  
 controllare la pressione perché parlai con  
 il medico che mi insegnava sapere l'esito  
 man mano che il tempo passa - Come ho  
 potuto costatare fino adesso qui sta un po'  
 meglio dell'Italia come vivere perché il  
 lavoro ce ne, ma come clima si sta male  
 è sempre nuvoloso, nebbia fitta come se piovesse  
 il sole sembra che a gamba si inseguono  
 affaccia qualche volta e più di un'ora non  
 resiste, non fa quelle belle giornate come  
 da noi, per facendo freddo ma è chiaro,  
 per il momento non fanno dire niente  
 ma una buona intenzione di rimanere

Figura 92 30.11.1956 2



Mulhouse 27. 4. 57

Mia Livia,  
ieri sera ho fatto spedire un telegramma dicendoti di pre-  
parare la partenza, ora ti dirò:  
Benito uscito dall'ospedale la sera del 25 per non uscire  
il 26 venerdì, mi sento bene ma non posso fare niente  
ancora, ieri sono stato un po' in giro per affari  
urgentissimi cioè il medico che mi ha operato mi ha  
dato un mese di convalescenza e di poter tornare in Italia  
e dopo mi ha mandato del medico della comunità sociale  
per una visita di controllo per poi venire in Italia  
e così sono andato ma non lui hanno consentito  
per tornare dicendomi che non è legge e così  
riflettendo bene se io venivo andavo incontro a  
circa 15.000 franchi e quindi non vale la pena  
pagare tutti questi soldi che adesso mi servono tanto  
dovrei comprare tutto che per il momento prendo il  
necessario e dopo quando arrivi andremo insieme a  
fondere il resto. Mi sono informato per la dogana  
alla dogana la quale anche quella deve rimanere a  
mantenere, la metterai in cucina e sotto ci metterai  
come sta adesso, la ungi di olio tutta, da per tutto,  
poi lascerai 500 lire a mamma che adesso scrivono a  
Filippo che di tanto in tanto la metterai in moto per  
non farla rugginare il pistone ecc. le 500 lire verserò  
a Filippo il quale prende la miscela molto grassa  
all'otto per cento, questo lo sa lui, la chiave di cosa lo  
lascierai a mamma che quando va Filippo gli dà la  
chiave per portare il formello pigias.

Figura 93 Indicazione per la partenza della famiglia 17.4.1957 (da Benito a Livia)



Per i soldi dei danni di guerra lunedì prossimo vado  
dal console il quale mi spiegherà tutto, mi hanno detto  
che facendo una delega si paga tanto, se si paga  
tanto non mi conviene se poi è la convenienza la  
delega la farò a mio padre. Devi fare l'impossibile  
di portare una caffettiera per dodici tazze tipo MOKA  
e dodici tazze per caffè tipo nostra <sup>diro</sup> DORO sono di vetro  
doppio, questa roba è per Luigi e dovresti fare l'impos-  
sibile, lui si è impegnato tanto per me per lasciando  
qualche cosa nostra dovrai farlo. Partirai venerdì  
prossimo cioè il 3 maggio prendendo il treno a Ro-  
ma alle ore 20 e 10 l'internazionale Roma Bruxelles, pren-  
do la vettura Bruxelles, a Roma ti diranno di nuovo  
che dovresti prenotarti, ma non dare ascolto a loro  
dopo aver fatto i biglietti, cioè il biglietto vai a  
prendere posto perché sono treni internazionali e  
vengono preparati alla stazione parecchie ore prima  
quando sarai tutto situato nello stesso scompartimento  
certando di mettere anche i materassi come bagagli  
perché molti l'hanno fatto, mettendoli in un ~~modo~~  
modo che non fanno tanto volume per facendo  
più di uno, i fagotti, a Bari la trovi troverai  
dove si aspetta però aspetta un tuo telegramma il  
quale lo farai all'indirizzo di Antonio cioè scalzi.  
Antonio Grandi Rue d'Alphonsen con la tua  
firma, se parti giusta come ti ho detto metterai  
giusta partenza Livorno capisco che sei partita con  
il treno come ti ho detto, qualora non puoi in  
qualsiasi modo mi spiegherai meglio sul telegr.  
ma il quale lo farai da Roma, io adesso sono tutto



10  
i giorni alla casa di Antonio - Prenderai un paio  
di occhiali da sole da Veturia uguali a quelli che  
presi io - Dirai a mio padre che dovrò rispondere alla  
sua al più presto onde farò un pacchetto anche per  
lui, non arriverai in tempo quando feci gli altri,  
e a papà mi dirai se le medicine gli vanno bene  
così gli manderò delle altre compreso le lanne per  
la barba - Dirai ~~anche~~ a Vincenzino mio cugino che  
Luigi ha parlato con tutti e tutti gli hanno detto  
la medesima cosa, vogliono provarlo per un mese  
a come rende e come lavora allora penseranno  
tutte loro quindi se lui si sente più venire  
anche con la carta di dentista autorizzato dalla  
questura, che già tante persone son venute con  
qualora non può si fa l'atto di chiamata, Luigi per  
il momento non ha camera dove si potrebbe sistemare  
per dormire, ma per questo provisoriamente vien  
da noi con la quale ce faresti e dopo si vedrà, si  
fa sapere qualche cosa all'ignaro - Porta un po di  
vestite di erini e dopo tutta questa spesa se ti  
avanza qualche cosa mi prenderai qualche camicia  
per me per l'estate sportiva e qualche camicetta  
che le ho prese io di camicette, non se ti avanza  
qualche cosa di soldi altrimenti non ce bisogno  
mi fare di averti detto tutto - Stai accorto, durante  
il viaggio non fidarti di nessuno, oggi il mondo

## *Le vacanze degli emigrati in paese*



Figura 96 Oscar-Normeo e Italo



Figura 97 Oscar Milò e Leonardo Di Filippo



Figura 98 Benito : nostalgia della falciatura – 1968





Figura 100 Benito in garage



Figura 99 estate : Isidoro : ritrovare gli amici...



Figura 101



Figura 102





Figura 103

Figura 104



Figura 105.... E i cavalli



## *Ricerca presso l'archivio della Casa Canonica*

### *di Montenero Val Cocchiara per gli anni 1945-1950*

(Nota Bene : per motivi di privacy, abbiamo potuto fotografare solo i documenti d'archivio appartenenti alle nostre famiglie)

**MATRIMONI** : si può notare che il numero maggiore di matrimoni si registra nell'immediato dopoguerra e nell'anno 1948, con una tendenza alla decrescita a partire dal 1950.

1945	10
1946	19
1947	14
1948	18
1949	12
1950	9

**BATTESIMI** : si evidenzia un maggior numero di nascite negli anni 1948-49 e per l'anno 1947 c'è una notevole differenza fra le nascite maschili e femminili. Nel quinquennio 1945-50, il numero dei maschi risulta nettamente superiore a quello delle femmine.

	Femmine	Maschi
1945	10	12
1946	9	10
1947	9	17
1948	15	18
1949	17	14
1950	9	12
Totale	69	83

**FUNERALI** : si nota una tendenza alla decrescita dei decessi nel corso del quinquennio. Si registra anche un equilibrio tra maschi e femmine.

	Femmine	Maschi
1945	8	10
1946	9	14
1947	12	8
1948	8	9
1949	6	6
1950	5	4
Totale	48	51

# *DOCUMENTAZIONE VARIA*

*(ARCHIVIO PARROCCHIALE)*



83

DIOCESI DI *Verona* PARROCCHIA DI *San Giovanni a Loro*

No. *15*

## ATTO DI MATRIMONIO

Oggi *quinto* del mese di *aprile* anno millenovecento *quarantasette*  
*ore undici e minuti* innanzi a me *parroco*  
 (o di *Verona*) parroco della chiesa di *San Giovanni a Loro* Dio-  
 (o di *Verona*) Comuna di *Verona* Provincia  
 (ovvero: delegato per questo atto dal parroco di  
 o dall'Ordinario diocesano, come risulta dall'at-  
 tificato documento; oppure: innanzi all'Ordinario diocesano  
 o al Sae. debitamente  
 delegato da me parroco, o dall'Ordinario diocesano, nella detta chiesa parrocchiale  
 (o nella *chiesa parrocchiale*) si sono presentati i signori:

<p style="text-align: center;">Sposo <sup>1)</sup></p> <p>Nome <i>Oscar</i></p> <p>Cognome <i>Milò</i></p> <p>di stato <i>celibe</i></p> <p>di anni <i>ventisei</i></p> <p>nato a <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>di professione <i>commerciante</i></p> <p>domiciliato a <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>figlio di <i>Bernardino</i></p> <p>residente in <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>e di <i>Concetta</i></p> <p>residente in <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>alla presenza dei testimoni signori:</p> <p>1) <i>Francesco</i></p> <p>figlio di <i>Francesco</i></p> <p>di anni <i>ventisei</i></p> <p>domiciliato in <i>Montebelluna Treviso</i></p>	<p style="text-align: center;">Sposa <sup>1)</sup></p> <p>Nome <i>Elide</i></p> <p>Cognome <i>Procario</i></p> <p>di stato <i>maritata</i></p> <p>di anni <i>ventisei</i></p> <p>nata a <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>di professione <i>capalinga</i></p> <p>domiciliata a <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>figlia di <i>Antonio</i></p> <p>residente in <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>e di <i>Concetta</i></p> <p>residente in <i>Montebelluna Treviso</i></p> <p>2) <i>Prospero Rinaldo</i></p> <p>figlio di <i>Giuseppe</i></p> <p>di anni <i>ventisei</i></p> <p>domiciliato in <i>Montebelluna Treviso</i></p>
---	---

per contrarre tra loro il matrimonio, secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa

Visti: il permesso della Rev.ma Curia *Verona* di *Verona* 18-2-1947 i cer-  
 tificati, dai quali risulta che le pubblicazioni ecclesiastiche sono state eseguite nei  
 giorni dal *29 dicembre 1946* al *5 gennaio 1947* e quelle civili dal  
 giorno *29 dicembre 1946* al *5 gennaio 1947*

(o la dispensa canonica e civile accordata circa le pubblicazioni) (eventualmente la di-  
 spensa ottenuta dall'impedimento di *consanguineità* dalla competente  
 autorità ecclesiastica) ho interrogato (ovvero: il celebrante di cui sopra ha interro-  
 gato) ciascuno dei contraenti secondo le prescrizioni canoniche, alla presenza dei  
 suddetti testimoni, ed avendo avuto il loro mutuo consenso, li ho (ovvero: ha) di-  
 chiarati uniti in matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa.

1) In caso di diversità tra i certificati religiosi e civili si specifichino le diversità.  
 2) Quando è richiesto per legge particolare o per consuetudine.

Figura 1 matrimonio Oscar Milò - Elide Procario



30

Subito dopo manifestato il consenso, alla presenza dei sopradetti testimoni, ha spiegato agli sposi, oltrechè gli effetti sacramentali del matrimonio contratto anche i civili, dando lettura degli articoli del Codice civile (143, 144, 145) riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Dopo di che ha redatto l'atto di matrimonio in doppio originale, dei quali uno si conserva in questo archivio parrocchiale, l'altro è destinato all'ufficio di stato civile di questo Comune di Montenero Marone per essere trascritto nei registri civili.

Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono così sottoscritti: \*)

Sposo Milò Oscar Sposa Procario Elide

Testimoni: Maurizio Nicolò Luogua Rinaldo

IL PARROCO (o delegato)  
Don Carmine D. Filipp

Timbro parrocchiale

\*) Qualora gli sposi non sappiano o non possano scrivere, si dichiara nell'atto di matrimonio.

NOTA (da riempirsi in casi eventuali). I Sigg. Sposi, alla presenza dei testimoni sopraddetti, hanno esposto che prima del matrimonio, dalla loro unione naturale, nasce: figli che fu denunciato come appreso.

1) Nome di Battesimo \_\_\_\_\_ data e luogo del Battesimo \_\_\_\_\_  
al Battesimo \_\_\_\_\_ Paternità e Maternità denunciate \_\_\_\_\_  
ternità denunciate allo Stato Civile \_\_\_\_\_ Paternità e Maternità \_\_\_\_\_  
Data di nascita \_\_\_\_\_ Comune di Nascita \_\_\_\_\_

2) Nome di Battesimo \_\_\_\_\_ data e luogo del Battesimo \_\_\_\_\_  
al Battesimo \_\_\_\_\_ Paternità e Maternità denunciate \_\_\_\_\_  
ternità denunciate allo Stato Civile \_\_\_\_\_ Paternità e Maternità \_\_\_\_\_  
Data di nascita \_\_\_\_\_ Comune di Nascita \_\_\_\_\_

3) Nome di Battesimo \_\_\_\_\_ data e luogo del Battesimo \_\_\_\_\_  
al Battesimo \_\_\_\_\_ Paternità e Maternità denunciate \_\_\_\_\_  
ternità denunciate allo Stato Civile \_\_\_\_\_ Paternità e Maternità \_\_\_\_\_  
Data di nascita \_\_\_\_\_ Comune di Nascita \_\_\_\_\_

e hanno dichiarato che col presente atto l' \_\_\_\_\_ riconoscono per proprii \_\_\_\_\_ figli \_\_\_\_\_ all'effetto della legittimazione in forza del seguito matrimonio.

Sposo \_\_\_\_\_ Sposa \_\_\_\_\_

Testimoni \_\_\_\_\_

Timbro parrocchiale

IL PARROCO (o delegato) \_\_\_\_\_

Inviata copia autentica al Comune di Montenero Marone  
il 28 - aprile 1944 col N° \_\_\_\_\_ di protocollo.

Ricevuta notifica di trascrizione dal Comune di Montenero Marone  
il 30 - 4 - 1944 col N° \_\_\_\_\_ di protocollo.

Inviata notifica di matrimonio al Parroco di \_\_\_\_\_  
il \_\_\_\_\_ col N° \_\_\_\_\_ di protocollo.

TIP. PONTIFICIA M. D' AURIA, NAPOLI  
Calata Trinità Maggiore, 52

Figura 2 matrimonio Oscar Milò - Elide Procario 2



**ATTO DI MATRIMONIO**

N. 31. ORE 12.00 di ore 12.00 dell'anno millesimoquattrocentoquarantasei alle ore 11  
 innanzi a me *Don Pasquale D. Filippo* Parroco della Chiesa  
 di *Salvatore di S. Pietro* Diocesi di *Bisignano*  
 Comune di *Montenero Vesuvio* Provincia di *Campobasso*

*Bonaminio* (assenti dinanzi a (1)) si sono presentati i Signori:

nella detta chiesa Parrocchiale (o) di anni 32  
 Signor (2) *Benito Mannarelli* di professione *francese* domiciliato  
 nativo di *Montenero Vesuvio* figlio di *Angelo*  
 o residente a *Montenero Vesuvio* domiciliati o residenti a *Montenero Vesuvio*  
 e della *Bonaminio* di anni 22  
 e la Signora *Livia Bonaminio* di professione *casalinga* domiciliata  
 nativa di *Montenero Vesuvio* figlia di *Paolo*  
 o residente a *Montenero Vesuvio* domiciliati o residenti a *Montenero Vesuvio* figlio  
 e della *Di Fiore* di anni 24 domiciliato a *Montenero Vesuvio*  
 alla presenza dei testimoni: Signor *Adorno* figlio di *Nicola*  
 di *Felice* di anni 25 domiciliato a *Montenero Vesuvio*  
 e Signor *Martino Ippolito*

per contrarre matrimonio, secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa.  
 Visti il permesso della Rev.ma Curia *Ven. di Bisignano 4/9/18* ed i certificati, dai  
 quali risulta che le pubblicazioni ecclesiastiche sono state eseguite nei giorni *4-11-18*  
*settembre 1918* e quelle civili dal giorno *4 settembre 1918* al *11 settembre 1918*  
 (o la dispensa canonica e civile accordata circa le pubblicazioni) (eventualmente la dispensa ot-  
 tenuta dall'impedimento di *dalla competente Autorità Ecclesiastica*)  
 ho interrogato ciascuno dei contraenti secondo le prescrizioni canoniche alla presenza dei sud-  
 detti testimoni, ed avendo avuto il loro mutuo consenso, li ho dichiarati uniti in matrimonio  
 secondo il rito di Santa Romana Chiesa.  
 Subito dopo manifestato il consenso, alla presenza dei sopradetti testimoni, ho spiegato agli  
 sposi, oltrechè gli effetti sacramentali del matrimonio contratto, anche i civili, dando lettura de-

Figura 3 matrimonio Benito Mannarelli-Livia Bonaminio



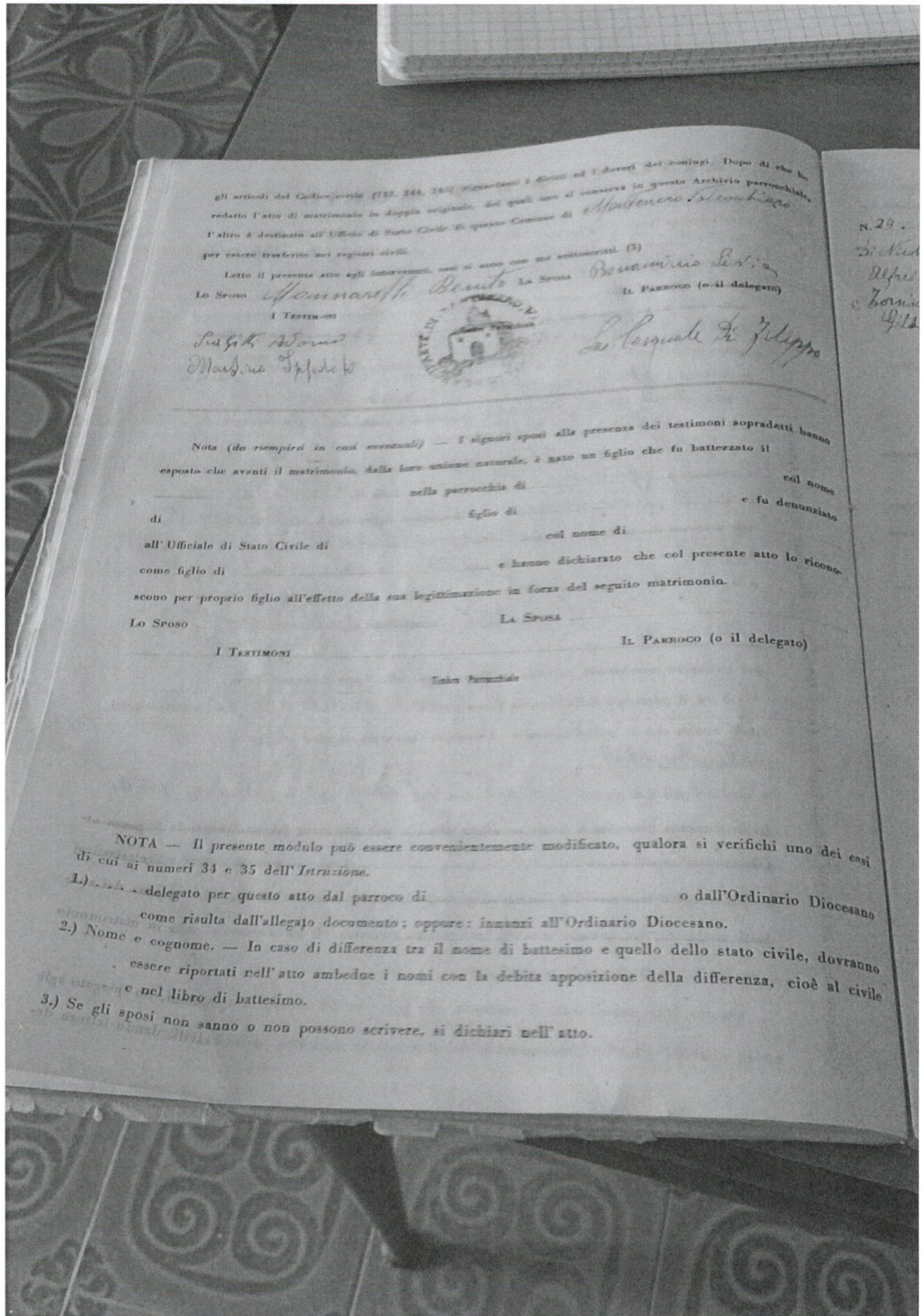


Figura 4 matrimonio Benito Mannarelli - Livia Bonaminio 2



madrina Procaro Glide di Antonio  
 Le indicazioni della nascita e delle generalità sono state date da Padre  
 Firma del Parroco Sac. Pasquale Di Filippo

L'anno del Signore millenovecento quarantasei il 17 del mese  
 di Ottobre nella Parrocchia di S. Maria di Loreto  
 Comune di Montemaro N. è stato presentato dalla Chiesa un bambino  
 di sesso maschile nato il 10 del mese di Ottobre alle ore 8  
 figli di Di Fiore Matteo di Domenico  
 e di Fabrizio Petalio fu Giacomo  
 domiciliati in Montemaro Montorio cui si amministrò il battesimo  
 dal sottouero Pasquale Di Filippo  
 e s'impose i nomi Domenico Antonio Maria

essendo padrino Gennaro Iminio fu Matteo  
 madrina Chantuprio  
 Le indicazioni della nascita e delle generalità sono state date da Padre  
 Firma del Parroco Sac. Pasquale Di Filippo

Figura 5 battesimo Domenico Di Fiore







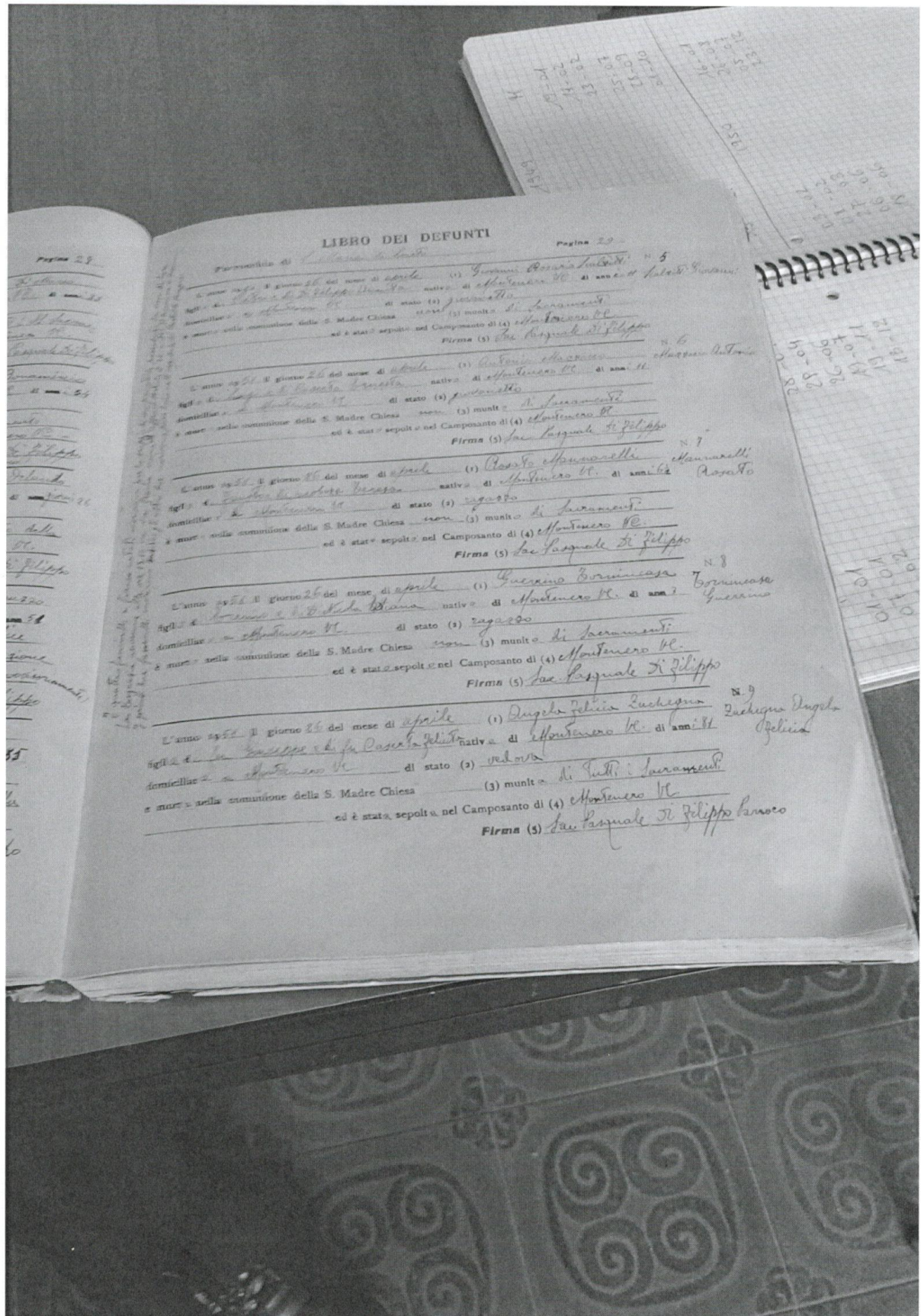


Figura 7 libro dei defunti

Pagina 28

**LIBRO**  
di *S. charno*  
*Pellegrini M.* di anno 1833  
by (1)

no. 22 del mese di febbraio nativo di Catania  
il giorno di stato (2) 1870  
Pellegrino M. J. J. J.

re della S. Madre Chiesa  
ed è stato esposto nel Camposanto di (4) Chiusi  
Firma (5) Carlo dei Aquila di S. Pietro

giorno 16 del mese di gennaio (1) Viliana Bonaminio  
 Pastore è per l'abolizione della schiavitù al capoluogo N. di anni 55  
 Questo telegrammi si sono (2) campare

ione della S. Madre Chiesa \_\_\_\_\_ (3) monte del Sacramento  
Musoni ed è stato spoliato e Compositore di (4) esortazione III -  
 Firma (5) Don Lorenzo St. Felippo

giorno 15 del mese di febbraio (1) spunta l'orizzonte  
 e si vedono le nubi  
 l'orizzonte è di colore (2) bruno  
 e si vedono le nubi  
 di spunta 26

(5) monte 2. del baronetto della  
ca e stati, regoli, nel  
Comparto di (4) effonduto de  
Firma (5) fin de

nome di madre (1) Caribella S. D. 5-7-20  
 al S. M. S. (2) Caribella S. D. 5-7-20  
 nome della S. Madre Caribella S. D. 5-7-20

51. Il giorno 80 del mese di marzo  
Firma (s) *Don. B. G. A.*

L'anno	domiciliat	è morto	L'anno	domiciliat	è morto
1951	1	0	1952	1	0
1953	1	0	1954	1	0
1955	1	0	1956	1	0
1957	1	0	1958	1	0
1959	1	0	1960	1	0
1961	1	0	1962	1	0
1963	1	0	1964	1	0
1965	1	0	1966	1	0
1967	1	0	1968	1	0
1969	1	0	1970	1	0
1971	1	0	1972	1	0
1973	1	0	1974	1	0
1975	1	0	1976	1	0
1977	1	0	1978	1	0
1979	1	0	1980	1	0
1981	1	0	1982	1	0
1983	1	0	1984	1	0
1985	1	0	1986	1	0
1987	1	0	1988	1	0
1989	1	0	1990	1	0
1991	1	0	1992	1	0
1993	1	0	1994	1	0
1995	1	0	1996	1	0
1997	1	0	1998	1	0
1999	1	0	2000	1	0
2001	1	0	2002	1	0
2003	1	0	2004	1	0
2005	1	0	2006	1	0
2007	1	0	2008	1	0
2009	1	0	2010	1	0
2011	1	0	2012	1	0
2013	1	0	2014	1	0
2015	1	0	2016	1	0
2017	1	0	2018	1	0
2019	1	0	2020	1	0
2021	1	0	2022	1	0
2023	1	0	2024	1	0
2025	1	0	2026	1	0
2027	1	0	2028	1	0
2029	1	0	2030	1	0
2031	1	0	2032	1	0
2033	1	0	2034	1	0
2035	1	0	2036	1	0
2037	1	0	2038	1	0
2039	1	0	2040	1	0
2041	1	0	2042	1	0
2043	1	0	2044	1	0
2045	1	0	2046	1	0
2047	1	0	2048	1	0
2049	1	0	2050	1	0
2051	1	0	2052	1	0
2053	1	0	2054	1	0
2055	1	0	2056	1	0
2057	1	0	2058	1	0
2059	1	0	2060	1	0
2061	1	0	2062	1	0
2063	1	0	2064	1	0
2065	1	0	2066	1	0
2067	1	0	2068	1	0
2069	1	0	2070	1	0
2071	1	0	2072	1	0
2073	1	0	2074	1	0
2075	1	0	2076	1	0
2077	1	0	2078	1	0
2079	1	0	2080	1	0
2081	1	0	2082	1	0
2083	1	0	2084	1	0
2085	1	0	2086	1	0
2087	1	0	2088	1	0
2089	1	0	2090	1	0
2091	1	0	2092	1	0
2093	1	0	2094	1	0
2095	1	0	2096	1	0
2					

### Figura 8 ragazzi morti per residui bellici 26.4.1951





Figura 9 Bollettino parrocchiale (pubblicato dal Parroco Don Pasquale, 1953)



Figura 10 bollettino parrocchiale... e politico 3



Figura 10 bollettino parrocchiale... e politico 3



Figura 11 bollettino parrocchiale

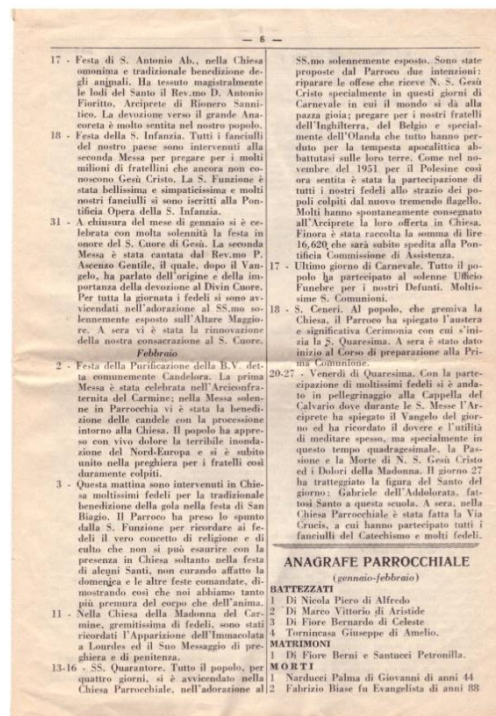


Figura 12 bollettino parrocchiale - editoriale

